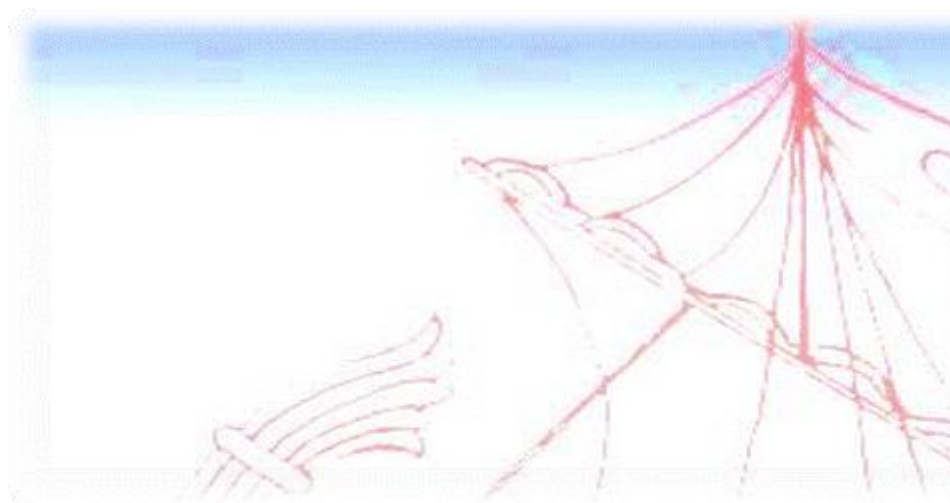




RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2020

OTTOBRE 2019





INDICE

INTRODUZIONE	3
LINEE METODOLOGICHE	4
IL QUADRO ECONOMICO	7
IL CONTESTO NORMATIVO	63
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	67
LE RISORSE ECONOMICHE	79
LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020	86



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2020 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

1. INTRODUZIONE

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno presenta la Relazione Previsionale e Programmatica, consapevole di essere divenuta un soggetto istituzionale più forte, al centro del confronto sullo sviluppo tra le imprese, coloro che le rappresentano e le amministrazioni locali e nazionali.

Con la riforma del sistema camerale e la nascita di un nuovo ambito territoriale l'Ente ha vissuto un cambiamento radicale, che ha affrontato con flessibilità ed energia. Si prospetta in questi anni l'esigenza di affrontare e contribuire a risolvere esigenze e problematiche di due territori diversi e anche di saper cogliere le opportunità di crescita offerte al sistema dalle novità normative, in un quadro politico piuttosto instabile ma che ci vede impegnati nella digitalizzazione, nella promozione turistica e culturale, oltre che nelle tradizionali e fondamentali competenze in materia anagrafica e di regolazione del mercato.

La Camera di commercio è oggi riconosciuta come punto di riferimento e collettore di una visione comune a tutte le categorie economiche. Una visione finalizzata a disegnare un futuro di sviluppo e a portare sul tavolo dei decisori interventi e politiche coerenti con i bisogni delle province di Grosseto e Livorno.

In quest'ottica si pone l'obiettivo camerale di affiancare sempre meglio il mondo delle imprese, ottimizzare l'offerta di politiche efficaci e di qualità, in un contesto indirizzato al raggiungimento di ulteriore efficienza e razionalizzazione, per un impegno comune di sviluppo dell'economia del territorio, che non può prescindere dalla ricerca costante di una vasta concertazione e di sempre più stretti rapporti tra imprese, professioni e società civile.

Il Presidente

Riccardo Breda



2. LINEE METODOLOGICHE

La Relazione Previsionale e Programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio*”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall’altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni. Solo recentemente (Decreto MiSE 7 marzo 2019) sono state definiti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale, con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche di cui all’art. 2, comma 2, della riformata L. 580/1993, nonché gli ambiti prioritari di intervento relativi alle funzioni promozionali di cui al medesimo art. 2.

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell'Utenza: orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo “ciclo di pianificazione e controllo”, che rappresenta all’interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l’uso delle risorse.

In data 31 gennaio 2019 è stato approvato il Piano della performance 2019-2021 della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, successivamente aggiornato: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse



La presente Relazione previsionale e programmatica 2020 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

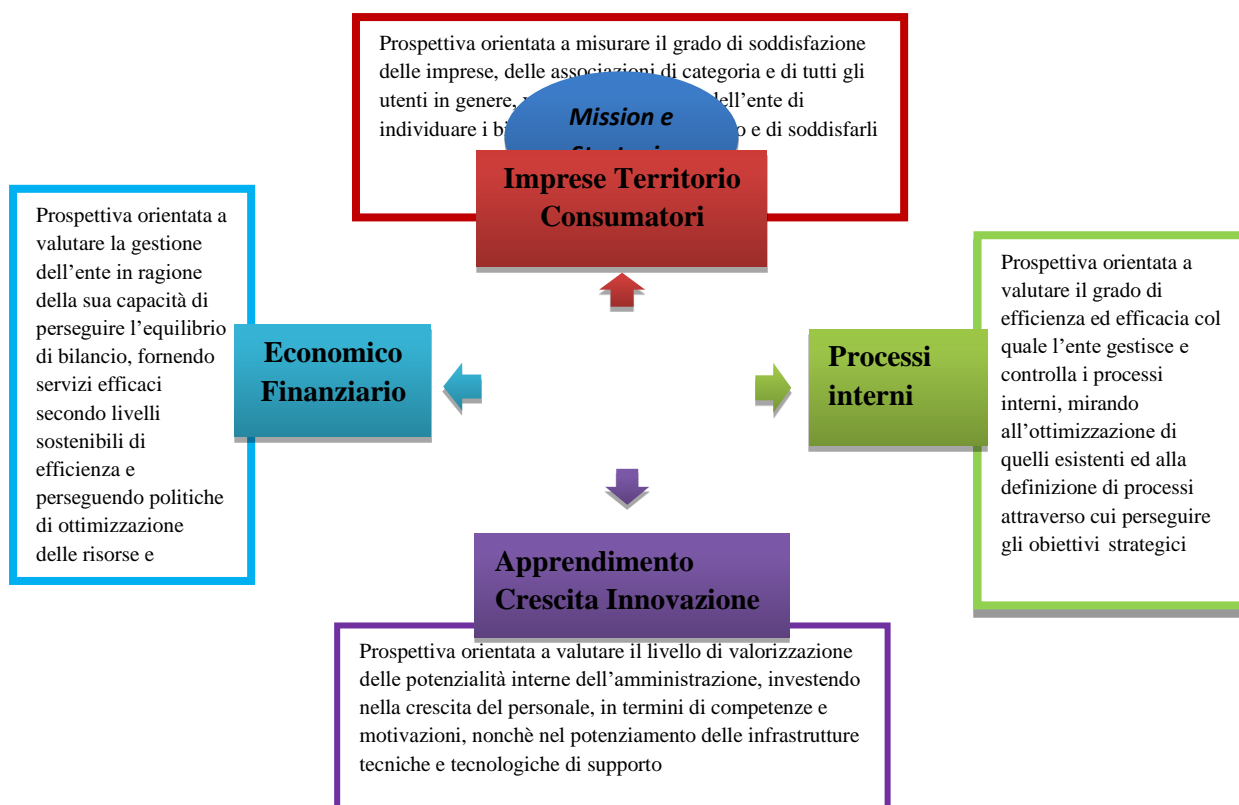
Per l'anno 2020 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, **mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder**.

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di **Benchmarking**, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale (ripartizione tra i servizi camerali, fondo per il trattamento accessorio), alla politica delle partecipazioni, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.

E' partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.



3. IL QUADRO ECONOMICO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nella prima metà del 2019 è proseguito il rallentamento del ciclo economico mondiale già in corso dall'inizio dell'anno scorso. Le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, l'acuirsi del rischio di uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione Europea, le tensioni politiche in alcuni paesi emergenti - in primis Argentina e Venezuela - la crisi del mercato dell'auto e le relative ripercussioni sulle economie a forte vocazione industriale, ostacolano l'utilizzo della capacità produttiva da parte delle imprese e le inducono a rivedere i programmi di investimento e a ridurre le scorte. In base alle più recenti previsioni dell'OCSE, il PIL mondiale dovrebbe crescere in termini reali del 2,9 per cento nel 2019 e del 3,0 per cento nel 2020, in deciso rallentamento rispetto al 3,6 per cento registrato lo scorso anno. Il rallentamento interessa pressoché tutte le economie avanzate, specialmente quelle maggiormente esposte alla flessione degli investimenti e del commercio mondiale. Le tensioni commerciali, amplificate dalle interconnessioni all'interno delle catene globali di valore (GVC), determinano una contrazione della domanda mondiale non soltanto nel breve ma anche nel medio termine, riducendo la produttività e gli incentivi ad investire. A conferma di tale analisi, i dati mensili del commercio del Central Planning Bureau olandese per i primi sei mesi del 2019 mostrano una dinamica degli scambi più debole di quella dello scorso anno, con una variazione tendenziale negativa in termini reali (-1,4 per cento). L'indebolimento del ciclo economico era considerato fino a pochi mesi fa un fenomeno temporaneo e destinato a raggiungere il suo massimo entro la fine dell'anno in corso. Tuttavia, man mano che ulteriori informazioni congiunturali si rendono disponibili, si osserva la tendenza dei principali previsori internazionali a posticipare l'avvio di una graduale ripresa, rivedendo al ribasso la dinamica per i prossimi mesi. Si inizia quindi a riscontrare una graduale convergenza delle previsioni ufficiali con le aspettative dei mercati, che già da alcuni mesi stanno scontando nelle proiezioni sui tassi di interesse, sulle valute e sul prezzo del petrolio, una fase più prolungata di debolezza del ciclo economico. Anche le indagini congiunturali tracciano un trend di costante indebolimento dell'attività economica: dalle rilevazioni più recenti del Global composite Purchasing Managers' Index (PMI) emerge una performance debole dell'indicatore composito, che ad agosto segna un marginale peggioramento a 51,3 (-0,3 punti rispetto a luglio) approssimando nuovamente i valori minimi degli ultimi tre anni già registrati in maggio e giugno. Dalla rilevazione emerge che al peggioramento già in atto del manifatturiero inizia ad affiancarsi il deterioramento dei servizi, e che le prospettive future appaiono ora più deboli.

Rispetto al contesto macroeconomico dello scorso anno, inoltre, al rallentamento dell'Eurozona e di alcune grandi economie emergenti si è recentemente unita una moderazione del ritmo di crescita anche degli Stati Uniti. Dopo un'espansione ancora robusta del PIL nel primo trimestre, infatti, nel secondo trimestre la crescita si è fermata al 2 per cento t/t (dal 3,1 per cento del trimestre precedente) ed è stata sostenuta principalmente dai consumi pubblici. Le prospettive per i prossimi mesi sembrano orientate verso un'ulteriore decelerazione dell'economia USA. Nel terzo trimestre dell'anno comincia a rallentare il passo anche il mercato del lavoro, con l'occupazione che aumenta in misura inferiore alle attese, sia pure in presenza di un tasso di disoccupazione ancora stabile su livelli molto contenuti (3,7 per cento ad agosto).



L'economia americana potrebbe quindi stare sperimentando una decelerazione che non è soltanto la naturale evoluzione di un ciclo ormai maturo, ma che risente anche del rallentamento globale innescato dalle tensioni commerciali e geopolitiche. I margini espansivi di politica fiscale appaiono limitati. Secondo le previsioni di consenso la crescita del PIL americano nel 2019 si fermerà all'1,8 per cento, oltre 1 punto al di sotto del risultato dello scorso anno (2,9 per cento).

Per quanto riguarda la Cina, sebbene i risultati macroeconomici abbiano mostrato tassi di espansione ancora robusti, nel corso di quest'anno si sono accentuati i segnali di decelerazione: nel secondo trimestre di quest'anno il PIL cinese è cresciuto ad un tasso tendenziale del 6,2 per cento (dal 6,4 per cento del 1T) facendo registrare il ritmo di espansione più contenuto degli ultimi 17 anni. Anche se la domanda interna continua a sostenere la crescita, grazie all'incremento dei consumi ed alla stabilità degli investimenti delle imprese, è venuto meno il contributo del settore estero e risulta molto debole quello dell'edilizia. La Cina si trova infatti a dover fronteggiare sia le ripercussioni della guerra commerciale con gli Stati Uniti, sia quelle derivanti dalla stretta al sistema creditizio che il Governo ha dovuto apportare per far fronte al problema dello shadow banking. L'insieme di questi fattori, unitamente agli ulteriori segnali di debolezza emersi dai recenti dati congiunturali – tra cui la produzione industriale – hanno portato l'OCSE a rivedere al ribasso le proprie stime, portandole al 6,1 per cento quest'anno e al 5,7 per cento nel 2020. L'affievolirsi della forza trainante dell'economia cinese e il rallentamento del commercio mondiale si ripercuotono anche sull'altra principale economia asiatica, il Giappone. L'economia nipponica ha rallentato nel secondo trimestre dell'anno ad un tasso annualizzato dell'1,3 per cento: anche in questo caso, è venuto a mancare il contributo dell'export e si è riscontrata una moderazione degli investimenti privati, soprattutto da parte di quelle aziende più esposte verso l'estero. In assenza di un miglioramento del contesto internazionale, la domanda interna potrebbe ancora reggere nel terzo trimestre, grazie ad una politica fiscale espansiva e ad un possibile anticipo di consumi privati prima dell'incremento dell'imposta sulle vendite in ottobre, ma in chiusura d'anno anche questo supporto potrebbe indebolirsi. Per questo motivo le previsioni OCSE scontano un'ulteriore moderazione della crescita nel prossimo anno, stimando che la crescita del PIL rallenterà dall'1,0 per cento nel 2019 allo 0,6 per cento nel 2020. Tra gli emergenti permangono alcuni casi di complessità. L'Argentina attraversa una nuova fase di difficoltà politica con ricadute rilevanti sulla stabilità finanziaria del Paese. A settembre il governo di Buenos Aires ha chiesto al FMI la ristrutturazione del debito con una revisione delle scadenze previste nell'ambito del programma di aiuti accordato nel giugno dello scorso anno. In Turchia, la situazione economica resta difficile, soprattutto sul piano dell'inflazione, con la Banca Centrale che ha alzato il tasso di policy fino al 24 per cento per poi abbassarlo di recente al 16,5 per cento pur in presenza di un tasso di inflazione del 15 per cento. In questo contesto internazionale, l'area euro dopo aver avuto una performance migliore delle attese nel primo trimestre, con una crescita dello 0,4 per cento t/t, ha rallentato nuovamente nel 2T fermandosi allo 0,2 per cento t/t. L'Eurozona è particolarmente esposta all'impatto delle tensioni commerciali, dato l'elevato grado di apertura che caratterizza le sue principali economie. Tale effetto risulta peraltro amplificato in Paesi il cui sistema produttivo è fortemente incentrato sulla produzione manifatturiera, quali Germania e Italia. Inoltre, dopo un inizio d'anno in cui le importazioni del Regno Unito sono fortemente aumentate per via di acquisti preventivi di prodotti europei, le economie dell'area stanno risentendo sensibilmente anche del rallentamento dell'economia britannica a causa del clima di incertezza generato dalla Brexit. Malgrado gli sviluppi più recenti abbiano in parte ridimensionato il rischio di uscita senza accordo



con l'UE (no-deal Brexit), anche il solo prolungarsi della fase di stallo delle trattative attraverso un posticipo della scadenza per il raggiungimento di un accordo continuerebbe ad alimentare l'incertezza e ad incidere negativamente su aspettative delle imprese e piani di investimento.

In considerazione di questi fattori, nelle previsioni di settembre la Banca Centrale Europea stima un tasso di crescita del PIL dell'area euro pari all'1,1 per cento quest'anno, 1,2 per cento nel 2020 e 1,4 per cento nel 2021 e valuta che i rischi al ribasso per la previsione siano più accentuati di quelli al rialzo. Le banche centrali, a fronte della nuova fase del ciclo e delle deboli pressioni inflazionistiche, hanno modificato la stance complessiva. Lo stesso Governatore della BCE, commentando le decisioni di politica monetaria ha ribadito l'importanza di un'iniziativa dei Governi nazionali per rimuovere gli ostacoli alle relazioni commerciali, attenuare le tensioni geopolitiche e sostenere l'attività produttiva e la domanda attraverso misure di politica fiscale. Nel mercato dei cambi, nel corso del 2019 l'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro e, marginalmente, su base ponderata verso le principali valute. Gli sviluppi più recenti segnalano un ulteriore indebolimento in risposta alle decisioni della BCE e a un peggioramento delle aspettative delle imprese, soprattutto nel manifatturiero. In media, il prezzo del Brent nei primi nove mesi dell'anno è risultato inferiore dell'11 per cento a quello del corrispondente periodo del 2018.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2019”



IL CONTESTO NAZIONALE

Nel primo semestre del 2019 la dinamica congiunturale del PIL è stata lievemente positiva e si è dimostrata nel complesso in linea con le previsioni del DEF. Nel primo trimestre 2019 il PIL è aumentato dello 0,1 per cento t/t per poi decelerare allo 0,03 per cento t/t nel 2T. La domanda interna, pur restando debole, ha apportato un contributo positivo alla crescita del PIL, cui si è aggiunto quello delle esportazioni nette, in particolare nel primo trimestre dell'anno. Per le scorte si è accentuato il processo di decumulo già in atto dal secondo trimestre 2018. Nei primi due trimestri dell'anno i consumi sono rimasti deboli, oltre le attese. Nel primo trimestre 2019, a fronte di una crescita del reddito disponibile reale dello 0,9 per cento t/t, i consumi sono risultati solo lievemente positivi e la propensione al risparmio è aumentata all'8,4 per cento. Nei mesi primaverili la crescita dei consumi è risultata piatta. Sulle decisioni di spesa delle famiglie pesa anche la maggiore incertezza sulle prospettive economiche segnalata dalle indagini sul clima di fiducia. Riguardo le tipologie di consumo, la spesa per beni è risultata debole o in calo nel primo semestre rispetto alla seconda metà dell'anno precedente; i servizi, che rappresentano più della metà dei consumi, hanno mostrato un ritmo di crescita moderato. Nella prima metà dell'anno anche i consumi in Italia dei residenti all'estero hanno registrato un rallentamento. Con riferimento all'accumulazione di capitale, gli investimenti hanno mostrato una sensibile ripresa nei mesi primaverili, in particolare, quelli in impianti e in macchinari che hanno più che compensato la contrazione d'inizio anno, mentre gli investimenti nel settore manifatturiero restano deboli come segnalato anche dall'ultima indagine della Banca d'Italia secondo la quale le imprese esprimono giudizi ancora negativi sulla situazione economica corrente. Secondo le imprese, le vendite risentono in particolare del deterioramento delle aspettative sulla domanda estera. Su quest'ultima soprattutto a livello europeo sta incidendo il rallentamento dell'industria tedesca, specialmente nella filiera dell'auto. Sugli investimenti influisce negativamente anche la riduzione dei profitti: sulla base dei dati diffusi dall'Istat, nel primo trimestre del 2019 la quota dei profitti delle imprese (definita dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto) è diminuita in confronto al periodo precedente risentendo dell'aumento del costo del lavoro. Anche la capacità di autofinanziamento (definita dal rapporto tra risparmio lordo e valore aggiunto) si è ridotta. Nonostante l'avanzo finanziario in rapporto al valore aggiunto si sia ridotto, il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL ha registrato un ulteriore calo, collocandosi al 68,7 per cento nel primo trimestre. Le condizioni di accesso al credito sono risultate meno favorevoli e i dati sui nuovi prestiti alle imprese riferiti a luglio hanno mostrato un ulteriore calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un notevole rimbalzo nel primo trimestre del 2019 e, pur con una decelerazione nel secondo trimestre, risultano in crescita del 3,9 per cento nel primo semestre in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel settore immobiliare, nello stesso periodo le compravendite continuano a crescere moderatamente, mentre i prezzi salgono lievemente nel caso delle abitazioni di nuova costruzione (0,8 per cento tendenziale) e si riducono dello 0,9 per cento per quelle esistenti. La debolezza degli investimenti è stata accompagnata da un processo marcato di decumulo delle scorte, già iniziato nel corso del 2018. Solo negli anni della crisi (2009 e 2012) si è registrata una riduzione delle scorte di tale entità; in quegli anni però il PIL registrò cali molto più significativi. Dopo entrambe le recessioni, le scorte avevano sostenuto la ripresa: nel 2010 il rimbalzo ha compensato la caduta dell'anno precedente mentre dopo la crisi del 2012 l'accumulo



era stato più graduale, seppur sostenuto, nel corso degli anni successivi. Nella prima metà dell'anno, le esportazioni hanno mostrato una sostanziale tenuta nonostante le tensioni innescate dalle politiche commerciali di Stati Uniti e Cina. In particolare le esportazioni hanno beneficiato dell'aumento di quelle di beni mentre quelle di servizi hanno registrato una flessione. La performance delle prime è stata influenzata anche da fattori temporanei quali l'aumento delle scorte di beni d'importazione da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito per fronteggiare, rispettivamente, i rischi derivanti dall'eventuale aumento dei dazi e dalla Brexit. La debolezza della domanda interna, in particolare degli investimenti, ha invece inciso sulla dinamica delle importazioni che nel 1T19 hanno registrato un sensibile calo. Di conseguenza il contributo delle esportazioni nette alla crescita nel 2019 risulterà significativo. Riguardo la produzione settoriale, la stagnazione è legata principalmente al venir meno del contributo del comparto manifatturiero, la cui espansione è stata robusta fino al 2017. Tale settore è quello che sta più risentendo della decelerazione degli scambi commerciali internazionali e anche del sensibile calo della produzione tedesca. Nel primo semestre, in media, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è ridotto dello 0,5 per cento su base annua. Per contro, il settore delle costruzioni ha registrato un'accelerazione sensibile, rispetto al primo semestre 2018, pari al 3,3 per cento. Il settore dei servizi ha mostrato una dinamica poco favorevole. In particolare, tutti i comparti hanno registrato variazioni tendenziali negative ad eccezione di quelli delle attività immobiliari e della 'Pubblica amministrazione, difesa, istruzione, sanità e altre attività di servizi'. In sintesi, l'industria resta ancora colpita dalla riduzione degli scambi internazionali mentre i servizi risentono maggiormente della fase di bassa crescita della domanda interna. Nel primo semestre dell'anno la debole espansione economica è stata accompagnata da un miglioramento del mercato del lavoro, che generalmente reagisce con ritardo rispetto al ciclo economico. Gli occupati misurati in unità di lavoro standard aumentano nel 1T del 2019 dello 0,4 per cento t/t mentre sono risultati stabili nel secondo trimestre; l'incremento si concentra principalmente tra i lavoratori dipendenti. Secondo le recenti elaborazioni del Ministero del Lavoro, nel primo semestre del 2019 l'aumento delle posizioni lavorative dipendenti riguarda le posizioni a tempo indeterminato mentre quelle a tempo determinato subiscono una consistente riduzione. Il fenomeno è influenzato da un elevato livello di trasformazioni a tempo indeterminato: l'incidenza delle trasformazioni sul totale degli ingressi a tempo indeterminato raggiunge il 28,7 per cento nel 1T e il 22,4 per cento nel 2T del 2019. I dati provenienti dall'indagine delle forze di lavoro Istat confermano una discreta crescita occupazionale, che ha interessato in particolare i dipendenti, specie quelli con contratto a tempo indeterminato. D'altra parte l'offerta di lavoro è risultata solo marginalmente positiva: ne ha beneficiato il tasso di disoccupazione che si è ridotto di 0,7 punti (dal 10,5 per cento del 2018 al 9,8 per cento del 2019). Le ultime informazioni relative al mese di luglio indicano un lieve calo congiunturale degli occupati; la crescita su base annua continua ad essere moderata e di poco inferiore all'1 per cento. Il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,1 punti percentuali rispetto a giugno, arrivando al 9,9 per cento. Il tasso di disoccupazione giovanile, nonostante il progressivo calo, si colloca appena sotto il 30 per cento. Tenuto conto del marginale aumento dell'attività economica e della contestuale tenuta del mercato del lavoro, la crescita della produttività (misurata sulle unità di lavoro) è risultata nella media dei primi sei mesi dell'anno lievemente negativa con andamenti differenti tra settori. Sul costo del lavoro medio del primo semestre incide un aumento delle retribuzioni pro-capite nei primi tre mesi dell'anno che però non trova riscontro nell'aumento, più contenuto, delle retribuzioni contrattuali orarie nello stesso periodo. L'accelerazione della crescita salariale, accompagnata da una debole



dinamica della produttività, ha prodotto un modesto aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), specie nel 1T del 2019, per poi rallentare sensibilmente nel 2T 2019. Analogamente, il deflatore del PIL ha registrato un andamento più sostenuto nei primi tre mesi dell'anno per poi decelerare per effetto del venir meno della spinta salariale. Considerando i prezzi al consumo, la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un basso tasso di crescita dell'inflazione, inferiore tanto alle attese quanto a quello della media dell'area euro. La tendenza è proseguita nei mesi estivi. In agosto l'IPCA ha segnato una crescita allo 0,5 per cento tendenziale dallo 0,3 per cento di luglio, legata principalmente alla componente energetica e a quella dei beni alimentari. L'inflazione di fondo rimane tuttavia debole e si colloca abbondantemente sotto l'1 per cento.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2019”



QUADRO SUL SISTEMA ECONOMICO DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO (aggiornamento ottobre 2019)

1. Dinamica demografica e popolazione residente per età

Popolazione residente

A fine 2018, i residenti in Italia ammontano a 60,3 milioni, cifra inferiore di oltre 120 mila unità rispetto all'anno precedente, per una diminuzione relativa dello 0,21%. Un declino, quello demografico, che dal 2015 ad oggi ha prodotto oltre 400 mila unità in meno; come se in un solo quadriennio, fosse scomparsa una città come Bologna.

In Toscana, territorio in cui risiedono più di 3,7 milioni di persone, la variazione tendenziale è più marcata di quella nazionale (-0,25%, pari a -7.300 unità). Entrambe le variazioni appaiono peggiori rispetto a quelle calcolate alla fine del 2017. Tutte le province toscane accusano perdite più o meno rilevanti ma, come già accaduto l'anno precedente, fanno eccezione Pistoia (+0,20%) e Prato (+0,64%). In quest'ultimo caso, un'influenza non trascurabile è costituita dalla presenza di una numerosa comunità estera, costituita soprattutto da cinesi.

La popolazione residente nella provincia di Grosseto (222 mila abitanti, -0,25%) cala meno che in passato, mentre Livorno (335 mila abitanti, -0,41%) non solo continua a peggiorare nella decrescita ma manifesta anche un calo più vigoroso rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale (tabella 1).

Per ogni cento toscani, nove sono di *schietta* livornese e circa sei grossetana. Tra le province, quella livornese è la quinta per numero di abitanti, Grosseto la nona; considerati nell'insieme i due territori ospitano poco meno del 15% della popolazione regionale.

Territorio	31/12/2017	31/12/2018			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	336.215	161.309	173.523	334.832	-1.383	-0,41
Grosseto	222.175	106.993	114.636	221.629	-546	-0,25
Toscana	3.736.968	1.800.741	1.928.900	3.729.641	-7.327	-0,20
Italia	60.483.973	29.384.766	30.974.780	60.359.546	-124.427	-0,21

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Bilancio demografico

Nel 2018 il saldo naturale in Italia è risultato pari a -193 mila unità ed è negativo in tutte le province, ad eccezione di quella di Bolzano. Il deficit delle nascite rispetto alle morti è riconducibile alla sola popolazione italiana (-251 mila) e risulta in parte mitigato da un favorevole saldo riconducibile alla popolazione straniera (+58 mila).

Il saldo naturale è stato dunque negativo per le nostre province così come per ogni singolo comune in Maremma (-1.390) e nel livornese (-2.088). I risultanti tassi di crescita naturale (Grosseto -6,26‰, Livorno -6,22‰), superati in senso negativo solo da Massa Carrara, restano fra i più bassi tra le province toscane, la cui media si assesta sul -4,98‰ e sono lontanissimi dal dato italiano (-3,20‰). Il livello regionale e quello nazionale mostrano peraltro un peggioramento rispetto all'anno precedente.



Il saldo migratorio totale per l'Italia è positivo seppur in calo (+69 mila), nonostante in tutte le regioni del Sud si riscontri il segno meno. Anche la Toscana, con oltre 11 mila unità, fa registrare un saldo positivo, così come la provincia di Grosseto (+844 unità), peraltro in crescita rispetto al 2017 e quella di Livorno (+705) che invece risulta in calo. I tassi di crescita migratori sono pari a +3,80‰ in Maremma e +2,10‰ a Livorno, valori da confrontarsi col +3,01‰ regionale e col +1,14‰ nazionale. Come succede ormai da diversi anni, in ciascuno dei territori considerati il saldo migratorio non è più in grado di colmare il *gap* di popolazione derivante dal saldo naturale. La somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita totale) fa registrare un valore pari a -2,46‰ per la provincia maremmana e -4,12‰ per quella livornese, valori decisamente peggiori di quelli regionale (-1,96‰) e nazionale (-2,06‰). In estrema sintesi, la pur esistente attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.

Il 2018 ha segnato una netta distinzione fra gli andamenti delle province in esame, con Livorno che peggiora in tutti gli indicatori sopra commentati, mentre per Grosseto si rileva, rispetto ad una situazione particolarmente drammatica, non solo un miglioramento del tasso di crescita naturale ma anche un discreto irrobustimento del tasso di crescita migratorio.

Tab. 2 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2018					
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Livorno	-2.088	-6,22	705	2,10	-4,12
Grosseto	-1.390	-6,26	844	3,80	-2,46
Toscana	-18.579	-4,98	11.252	3,01	-1,96
Italia	-193.386	-3,20	68.959	1,14	-2,06
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Nel Paese continuano a diminuire le nascite e già a partire dal 2015 il numero complessivo è sceso sotto il mezzo milione. Nell'anno appena trascorso si registra un ulteriore record negativo: le nascite non raggiungono le 440 mila unità, facendo registrare il minimo storico dall'Unità d'Italia. Anche in Toscana la natalità continua a decrescere collocandosi, per la prima volta, sotto quota 25 mila; cala anche in provincia di Livorno mentre in quella di Grosseto, dopo ben 12 anni di rinnovata diminuzione, fa registrare una "ripresina" rispetto all'anno precedente. Il tasso di natalità maremmano (6,12‰), pur estremamente contenuto, migliora dunque rispetto all'immediato passato restando comunque inferiore a quello livornese (6,37‰), che continua nella discesa; entrambi appaiono tuttavia lontani da quelli calcolati per i territori di riferimento.

Parimenti distanti dalla media regionale (11,64‰) e nazionale (10,48‰) sono i tassi di mortalità delle nostre province (Grosseto, 12,59‰ e Livorno, 12,38‰), tutti, tranne quello di Livorno, in lieve diminuzione nel confronto con l'anno precedente: ovunque si è in effetti osservata una più o meno lieve diminuzione nel numero dei decessi. In una popolazione che invecchia, quale quella dei territori esaminati, è naturale attendersi un aumento tendenziale delle morti; possono comunque verificarsi, come nel 2018, eventi congiunturali che comportano pur contenute variazioni di segno opposto (influenze meno virulente, clima particolarmente mite, ecc.).



<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Livorno	2.137	4.225	6,37	12,59
Grosseto	1.357	2.747	6,12	12,38
Toscana	24.863	43.442	6,66	11,64
Italia	439.747	633.133	7,28	10,48

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il saldo migratorio è il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli che determinano il saldo migratorio estero e se nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

Il tasso migratorio interno delle province in esame ha valori non dissimili (Livorno +1,04‰, Grosseto +1,17‰) ed è superiore a quello dei più elevati livelli territoriali. Diversa è la situazione del tasso migratorio estero, con Grosseto (+4,08‰), che conserva una discreta attrattività su chi proviene dall'estero mentre Livorno (+2,77‰) risulta, tra quelli esaminati, il territorio meno coinvolto dai fenomeni dell'immigrazione. Infine, il tasso migratorio per altri motivi è generalmente negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi dei comuni italiani.

<i>Territorio</i>	Saldo migratorio interno	<i>Tasso migratorio interno (‰)</i>	Saldo migratorio estero	<i>Tasso migratorio estero (‰)</i>	Saldo migratorio per altri motivi	<i>Tasso migratorio per altri motivi (‰)</i>
Livorno	349	1,04	928	2,77	-572	-1,70
Grosseto	260	1,17	906	4,08	-322	-1,45
Toscana	1.303	0,35	13.992	3,75	-4.043	-1,08
Italia	-18.880	-0,31	175.364	2,90	-87.525	-1,45

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione straniera

A fine 2018 gli stranieri residenti in Italia ammontano a più di 5,2 milioni e rappresentano l'8,7% del totale della popolazione presente sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un incremento assoluto di oltre 100 mila unità, ossia il 2,2% in termini relativi.

In Toscana si contano 417 mila residenti con passaporto estero, quasi 9 mila in più dell'anno precedente, per una variazione percentuale identica a quella nazionale; essi incidono sulla popolazione totale per oltre l'11%, quasi 2,5 punti percentuali in più del valore nazionale. Grosseto e Livorno ospitano rispettivamente oltre 23 mila e quasi 28 mila stranieri ma la variazione tendenziale che ha caratterizzato il 2018 appare assai differente: in Maremma sono cresciuti di ben il 3%, dunque più che nei più elevati livelli territoriali; a Livorno sono cresciuti dell'1,6%, ossia in maniera inferiore rispetto al 2017. Relativamente a questo fenomeno merita evidenziare che la ridotta crescita di Livorno risulta unica fra i territori esaminati, confermando la scarsa attrattività che ha fin qui contraddistinto questa provincia.

Le due province già si distinguevano per il differente peso della popolazione straniera ed il 2018 non fa che ampliare tale differenza, tanto che Grosseto arriva all'11,2% mentre Livorno all'8,3%. Come



già scritto, tale incremento (+677 persone in Maremma e +444 nel livornese) copre solo in parte l'ammacco dovuto al saldo naturale.

	31/12/2017	31/12/2018			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Grosseto	22.913	11.079	12.511	23.590	3,0	10,64
Livorno	27.530	13.072	14.902	27.974	1,6	8,35
Toscana	408.463	196.624	220.758	417.382	2,2	11,19
Italia	5.144.440	2.536.787	2.718.716	5.255.503	2,2	8,71

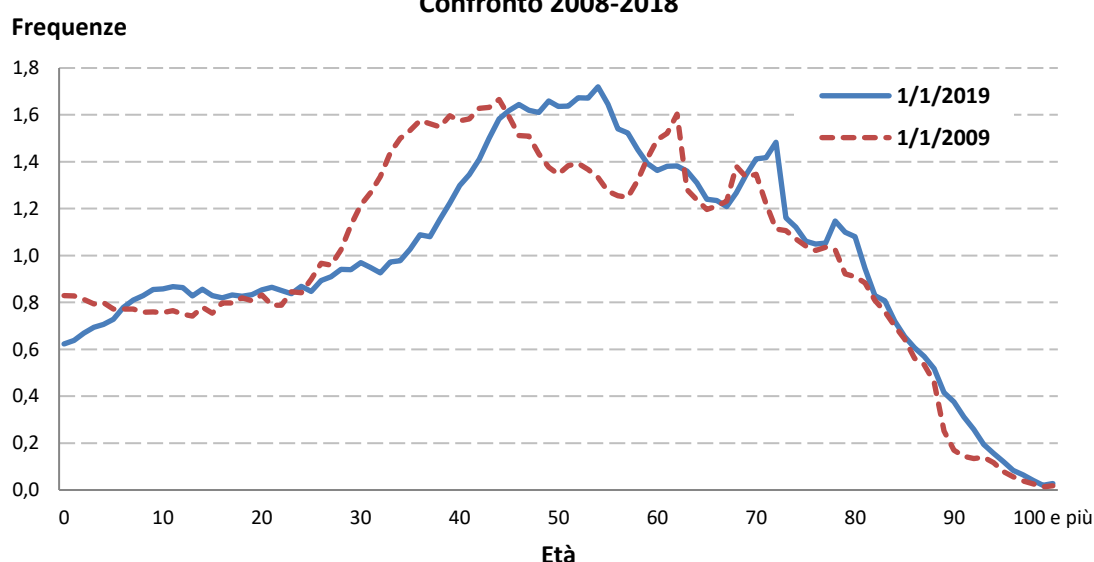
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione residente per età

L'analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

La distribuzione per frequenze delle età della popolazione delle due province (riassunta dalla curva blu in grafico 1), si caratterizza innanzi tutto per una scarsa presenza di *under 30*; evidente e preoccupante è soprattutto quella nella fascia da 0 a 10 anni, ossia la "fetta" di popolazione che consente il "primo" ricambio generazionale. Si nota poi una spiccata presenza di *over 40*, dato che le età maggiormente rappresentate si concentrano nel decennio che va dai 45 ai 55 anni, con un picco ai 54. Andando avanti con le età si rilevano altri due punti di picco, ovviamente inferiori al precedente, situati in corrispondenza dei nati subito prima e subito dopo la seconda guerra mondiale.

**Grafico 1 - Frequenze delle età della popolazione residente
Confronto 2008-2018**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel confronto con la distribuzione di frequenza riferita alla popolazione presente all'inizio del 2009 (curva rossa tratteggiata), ossia 10 anni prima, emerge chiaramente il processo d'invecchiamento subito dai residenti nelle nostre province, giacché la curva attuale è quasi interamente traslata verso



destra, secondo un andamento che risente nella sostanza degli effetti derivanti dalla denatalità, dalla crescita della speranza di vita e dall'apporto fornito dagli stranieri. Considerando che l'invecchiamento della popolazione rappresenta la principale causa che spiega la traslazione della curva attuale rispetto a quella di dieci anni prima, è allora opportuno analizzare le differenze presenti nelle classi di età più giovani. In tal senso si registra *in primis* un evidente calo della natalità, registrato negli ultimi 5 anni. La curva relativa al 2018 mostra poi una maggiore presenza nelle classi di età fra i 6 ed i 20 anni che è dovuta ad una contenuta ripresa della natalità nonché ad maggior afflusso di immigrati negli anni, fenomeni rilevati soprattutto dal 2006 al 2013.

Un'ulteriore conferma delle differenze fra la struttura della popolazione locale e quelle regionale e nazionale si ha con l'analisi per classi di età, la quale fa emergere, se ce ne fosse stato ancora bisogno, la minore presenza di giovani e la contestuale maggiore presenza di anziani rispetto ai territori di confronto, sia Livorno che a Grosseto. Fra le due province, il fenomeno appare più pronunciato a Grosseto (tabella 6).

Nella somma delle due province, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,6% del totale della popolazione contro il 12,4% toscano ed il 13,2% italiano; la classe di età successiva, quella 15-29 anni, pesa localmente per il 12,9% contro il 13,6% regionale ed il 15,1% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli *over 70*: 20,8% contro, rispettivamente, il 19,4% ed il 17,1%.

Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	11,3	13,0	25,4	29,4	20,9
Provincia di Livorno	11,8	12,9	25,8	28,7	20,8
Grosseto + Livorno	11,6	12,9	25,7	29,0	20,8
Toscana	12,4	13,6	26,6	28,0	19,4
Italia	13,2	15,1	27,0	27,7	17,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come sintesi di quanto detto, si presentano gli indicatori demografici maggiormente atti a descrivere la struttura della popolazione locale ed un loro confronto con la situazione regionale e nazionale.

Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita per sesso				Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			Maschi		Femmine					
			alla nascita	a 65 anni	alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,28	32,1	81,3	19,7	85,0	22,2	63,1	43,9	227,5	47,8
Grosseto	1,20	31,5	81,2	19,2	84,9	22,5	63,2	44,8	243,1	48,2
Toscana	1,29	32,1	81,5	19,7	85,6	22,7	60,8	40,8	204,6	46,8
ITALIA	1,32	31,9	80,8	19,3	85,2	22,4	56,3	35,7	173,1	45,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



2. Dinamica del sistema imprenditoriale al II° trimestre 2019

Sedi d'impresa registrate

In termini di sedi d'impresa registrate, l'andamento delle variazioni numeriche rilevate alla fine del secondo trimestre 2019 non si discosta da quanto già osservato nello stesso periodo degli anni precedenti: un generalizzato aumento congiunturale ed una sostanziale stabilità in ottica tendenziale. Le sedi d'impresa presenti nelle province di Grosseto e Livorno ammontano a 62.111 unità, ossia 29 in meno rispetto alla metà del 2018: in termini relativi una perdita rilevabile solo dal secondo decimale, -0,05%. Tale andamento appare in linea con quanto avvenuto in ambito nazionale ed è lievemente migliore di quello toscano (-0,2%).

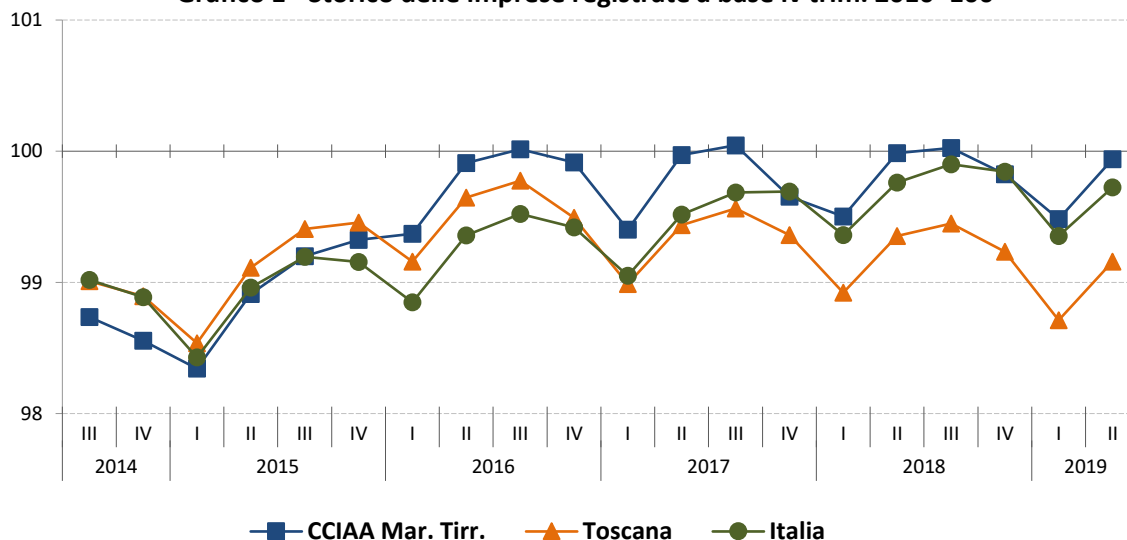
Nello specifico, la sostanziale stabilità delle sedi d'impresa locali è il risultato di due andamenti opposti (Grosseto in flebile crescita e Livorno in lieve calo), fenomeno già rilevato documentato da almeno due anni ma che nel trimestre in esame appare quasi esaurito.

Come sovente accade allo scadere del secondo trimestre di ogni anno, anche in questo caso si riscontrano tutte variazioni congiunturali positive: +0,5% per la CCIAA della Maremma e del Tirreno (Grosseto +0,4%, Livorno +0,5%), così come per la Toscana e +0,4% per l'Italia.

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto II° trim. 2018/2019				
Territorio	II° trim. 2018	II° trim. 2019	Var. Ass.	Var.%
Grosseto	29.223	29.230	7	0,0%
Livorno	32.917	32.881	-36	-0,1%
CCIAA Maremma Tirreno	62.140	62.111	-29	0,0%
Toscana	414.324	413.506	-818	-0,2%
ITALIA	6.094.624	6.092.374	-2.250	0,0%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 1 - Storico delle imprese registrate a base iv trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



Nell'ormai consueta analisi per numeri indice a base fissa (grafico 1, in cui si è posto pari a 100 il dato di fine 2010), emerge che il livello d'impresе attualmente raggiunto sfiora i 100 punti base (99,9), con Livorno (101,2) che fa decisamente meglio di Grosseto (98,5). Tale livello appare superiore sia al dato regionale (99,2) sia a quello nazionale (99,7) ma resta comunque sui valori d'inizio decennio. Considerando l'andamento ciclico delle tre serie prese in esame, si può affermare che, almeno negli ultimi tre anni, gli scostamenti osservati sono rimasti all'interno di una forbice che a malapena supera il punto percentuale e che, soprattutto, la tendenza generale è orientata ad una sostanziale stabilità.

Localmente le sedi d'impresa registrate sono composte per l'87,1% da attive, per l'8,3% da inattive, per il 3% da imprese in scioglimento o liquidazione, mentre l'1,5% sono quelle soggette a procedure concorsuali e, infine, dalle sospese (0,1%). Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, nelle nostre province si osserva una maggiore presenza relativa per le attive ed una ben più bassa incidenza di imprese soggette a scioglimento, liquidazione o procedure concorsuali: il 4,5% del totale contro il 6,5% toscano italiano.

Nel corso del secondo trimestre 2019 si è osservato quanto già emerso nei trimestri precedenti: una robusta e generalizzata crescita tendenziale delle società di capitale (+3,5% CCIAA Maremma e Tirreno) ed al contempo un arretramento più o meno sostanzioso delle altre tipologie giuridiche (imprese individuali -0,5%, società di persone -2,1%, altre forme giuridiche, -1,1%).

Le nostre province appaiono comunque ancora in ritardo per quanto concerne la diffusione di società di capitale, quest'ultime rappresentano circa il 20% del totale, ossia 7/8 punti percentuali in meno nel confronto coi più elevati ambiti territoriali.

Tab. 2 - Imprese registrate per classe di natura giuridica al II° trim. 2019.					
Valori assoluti, composizione e variazioni tendenziali %					
		Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
CCIAA Maremma Tirreno	Val. ass.	12.526	12.235	35.630	1.720
	Pesi	20,17%	19,70%	57,37%	2,77%
Toscana	Val. ass.	112.056	80.224	210.486	10.740
	Pesi	27,10%	19,40%	50,90%	2,60%
Italia	Val. ass.	1.744.687	978.640	3.158.231	210.816
	Pesi	28,64%	16,06%	51,84%	3,46%
Variazioni Tendenziali					
CCIAA Maremma Tirreno		3,5	-2,1	-0,5	-1,1
Toscana		2,8	-2,4	-0,9	-0,5
Italia		3,3	-2,5	-1,0	-0,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Natimortalità

Nel trimestre in esame si sono avute 902 iscrizioni (376 a Grosseto e 526 a Livorno) e, al contempo, si sono operate 626 cancellazioni d'impresa (257 a Grosseto e 369 a Livorno), per un saldo positivo di 276 unità (+119 Grosseto e +157 Livorno).

Sul piano tendenziale non si rileva un andamento univoco per le iscrizioni, che risultano in lieve aumento in provincia di Livorno (+4,6%), in larga diminuzione in quella di Grosseto (-12,8%); andamento, quest'ultimo, che condiziona il risultato aggregato fino al -3,4% totale. Anche Toscana (+2%) ed Italia (-0,5%) presentano andamenti antitetici, seppur contenuti.



I valori dei tassi di natalità trimestrali sono pari a 1,5 punti percentuali per la CCIAA, così come a livello regionale e nazionale, mentre si distinguono valori diversi nel confronto fra Livorno (1,6%) e Grosseto (1,3%, tabella 3).

Tab. 3 – Iscrizioni: valori assoluti, variazioni percentuali e tassi di natalità.					
Confronto II° trim. 2018/2019					
Territorio	<i>II° trim. 2018</i>	<i>II° trim. 2019</i>	<i>Var.%</i>	Tassi di natalità trimestrali	
				<i>II° trim. 2018</i>	<i>II° trim. 2019</i>
Grosseto	431	376	-12,8	1,5	1,3
Livorno	503	526	4,6	1,5	1,6
CCIAA Maremma Tirreno	934	902	-3,4	1,5	1,5
Toscana	6.202	6.328	2,0	1,5	1,5
ITALIA	92.631	92.150	-0,5	1,5	1,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le cessazioni appaiono in crescita tendenziale a Livorno (+1,7%) peraltro in maniera coerente con quanto avviene in Toscana ed in Italia (entrambe +1,9%) ma non a Grosseto, dove calano del 3,4% tendenziale, ossia quanto basta per far calare anche l'insieme delle cessazioni registrate in CCIAA (-0,5%). I tassi di mortalità¹ si attestano tutti attorno al punto percentuale e sui livelli dell'anno precedente (tabella 4).

Tab. 4 – Cessazioni: valori assoluti, variazioni percentuali e tassi di mortalità.					
Confronto II° trim 2018/2019					
Territorio	<i>II° trim. 2018</i>	<i>II° trim. 2019</i>	<i>Var.%</i>	Tassi di mortalità trimestrali	
				<i>II° trim. 2018</i>	<i>II° trim. 2019</i>
Grosseto	266	257	-3,4	0,9	0,9
Livorno	363	369	1,7	1,1	1,1
CCIAA Maremma Tirreno	629	626	-0,5	1,0	1,0
Toscana	4.425	4.507	1,9	1,1	1,1
ITALIA	68.564	69.840	1,9	1,1	1,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

È evidente che il saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni genera tassi di crescita preceduti dal segno più: lo stock d'impresе della CCIAA Maremma e Tirreno fa segnare lo 0,4% trimestrale (0,4% Grosseto e 0,5% Livorno), la medesima tendenza alla crescita dei territori di *benchmark*.

Settori economici

Passando alle variazioni tendenziali per settori (sedi d'impresa registrate), fra quelli numericamente più rilevanti si osserva l'ennesimo balzo in avanti delle imprese che svolgono attività di alloggio e ristorazione (+0,6% sull'intero territorio) e più in genere di tutti i comparti del settore terziario, con l'esclusione della logistica (trasporto e magazzinaggio, -1,0%). A questi va aggiunta la piccola ma assolutamente significativa variazione tendenziale messa a segno dalle costruzioni (+0,1%), ossia il settore che ha subito più di tutti gli altri gli effetti della crisi economica globale, in termini di impatto sul valore aggiunto prodotto e per l'enorme perdita d'impresе cui è andato incontro. Le costruzioni

¹ Qui calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.



sono anche l'unico settore per il quale a tutt'oggi permane lo stato di crisi e che comincia forse a vedere la proverbiale luce in fondo al tunnel.

Come già emerso nei trimestri precedenti, più precisamente da oltre due anni, le attività manifatturiere (-0,8%) ed il commercio (-1,4%) continuano un percorso di riduzione numerica.

Il settore primario e le attività immobiliari evidenziano, infine, una sostanziale stabilità in ottica tendenziale.

Settori	Grosseto		Livorno		CCIAA Mar. e Tirr.	
	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.244	-0,1	2.633	0,3	11.877	0,0
Estrazione di minerali	29	3,6	17	0,0	46	2,2
Attività manifatturiere	1.542	0,0	2.174	-1,3	3.716	-0,8
Fornitura di energia elettrica...	28	0,0	47	4,4	75	2,7
Fornitura di acqua...	46	0,0	87	-3,3	133	-2,2
Costruzioni	3.328	-0,4	4.378	0,5	7.706	0,1
Commercio	5.405	-1,5	9.221	-1,3	14.626	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	463	-0,2	1.277	-1,2	1.740	-1,0
Alloggio e ristorazione	2.676	0,9	3.842	0,5	6.518	0,6
Informazione e comunicazione	293	0,3	625	0,5	918	0,4
Attività finanziarie e assicurative	398	-1,5	670	-2,6	1.068	-2,2
Attività immobiliari	1.261	0,2	1.651	-0,1	2.912	0,0
Attività professionali, scient. e tecn.	529	0,4	827	0,6	1.356	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio...	933	2,9	1.369	2,1	2.302	2,4
Istruzione	113	11,9	178	-1,1	291	3,6
Sanità e assistenza sociale	96	-2,0	168	3,7	264	1,5
Attività artistiche, sportive...	555	3,4	541	1,7	1.096	2,5
Altre attività di servizi	1.084	2,7	1.397	1,7	2.481	2,1
Attività di famiglie e convivenze...	0	/	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	1.207	0,6	1.778	1,7	2.985	1,2
Totale provincia	29.230	0,0	32.881	-0,1	62.111	0,0

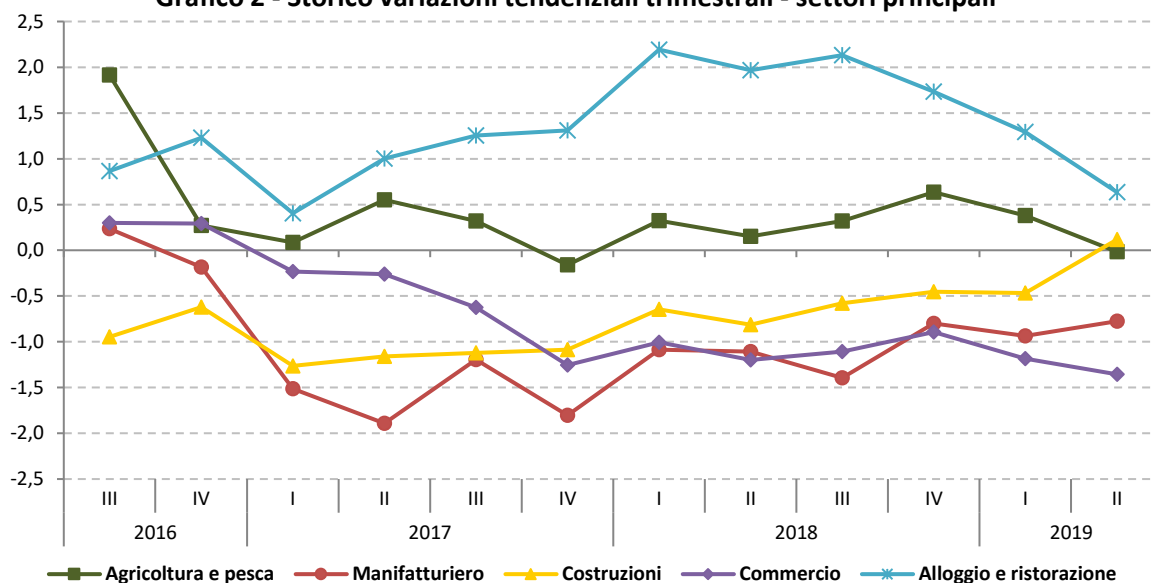
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Negli ultimi tre anni, i settori che hanno evidenziato una costante crescita sono stati solo l'alloggio e ristorazione ed il settore primario (spesso grazie all'andamento grossetano) mentre per tutti gli altri settori si rilevano quasi solo arretramenti numerici, in particolare per manifatturiero e costruzioni, anche se queste ultime, come visto sopra, mostrano un cambio di rotta proprio nel trimestre in esame (grafico 2).

Molti degli altri comparti del terziario (grafico 3) appaiono d'altro canto in costante crescita: le attività professionali, scientifiche e tecniche, gli "altri" servizi e, soprattutto quello "promiscuo" del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, che ha evidenziato variazioni estremamente positive soprattutto nella prima parte del periodo considerato. Le attività immobiliari e la logistica hanno invece evidenziato un andamento opposto, seppur la prima pare aver "invertito la rotta" con l'inizio dell'anno in corso.

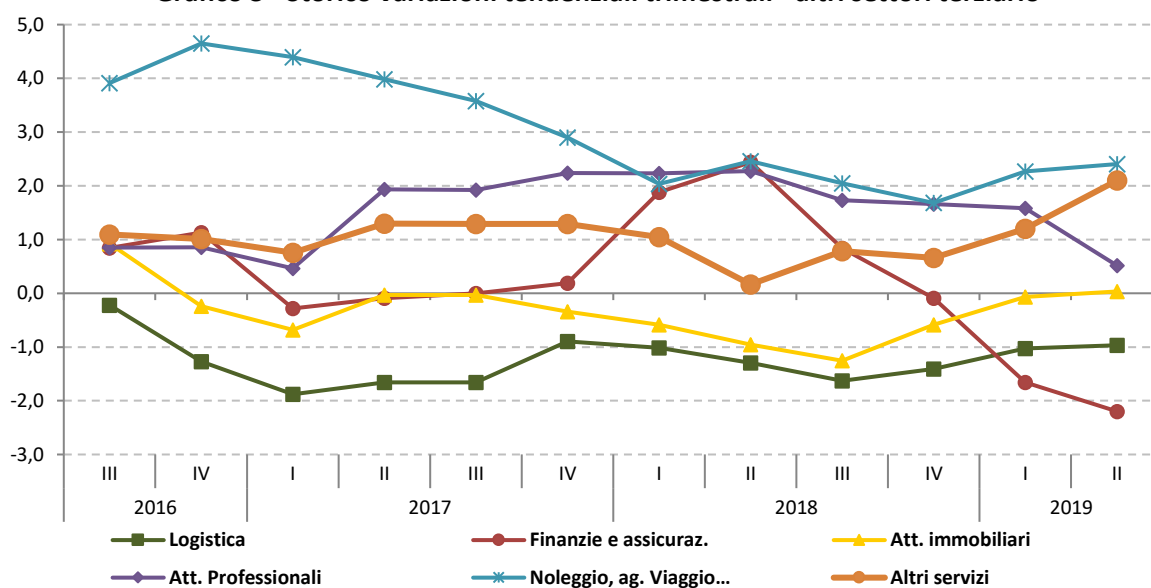


Gráfico 2 - Storico variazioni tendenziali trimestrali - settori principali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Gráfico 3 - Storico variazioni tendenziali trimestrali - altri settori terziario



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Unità locali

A fine giugno 2019 le unità locali registrate ammontano a 15.733 (9.553 aventi sede in provincia e 6.180 fuori provincia); di queste, 7.215 ubicate in provincia di Grosseto e 8.518 in quella di Livorno. Nel trimestre in esame si è avuta una sostanziosa crescita tendenziale delle unità locali aventi sede fuori provincia (+2,6%) e ad una più contenuta di quelle con sede in provincia (+1,3%), entrambi i fenomeni si riscontrano anche a livello regionale e nazionale.

Il totale di sedi d'impresa più unità locali ammonta a 77.844 unità, valore che in un anno è cresciuto dello 0,3%, variazione in linea con quanto accaduto a livello nazionale e superiore a quella regionale (+0,1%).



Il livello di “plurilocalizzazione” delle due province (0,25 unità locali per ogni sede) resta, infine, più elevato sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Tab. 6 - Localizzazioni registrate: consistenze al II° trim. 2019, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.695	4.520	36.445	3,5	0,8	0,4	0,25
Livorno	3.485	5.033	41.399	2,0	1,7	0,3	0,26
CCIAA Mar. Tirr.	6.180	9.553	77.844	2,6	1,3	0,3	0,25
Toscana	37.387	61.059	511.952	2,7	0,8	0,1	0,24
ITALIA	440.864	841.883	7.375.121	2,5	1,5	0,3	0,21

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



3. Il settore primario: demografia d'impresa ed interscambio con l'estero

Demografia d'impresa

La somma delle sedi d'impresa registrate nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, caccia, e pesca) nelle province di Grosseto e Livorno a fine 2018 ammonta a 11.896 unità; di queste, per oltre tre quarti è operante in provincia di Grosseto (esattamente 9.262 unità, tabella 1).

Nel complesso sono aumentate dello 0,6% sul piano tendenziale, andamento che si rileva in egual percentuale a Grosseto e, contrariamente a quanto accaduto nel corso del 2017, a Livorno (+0,7%). Dal 2009, questo è il secondo anno in cui si rileva una crescita tendenziale per la provincia labronica, infatti nei decorsi 10 anni l'ultima ed unica volta era accaduto nel 2015.

Opposta, invece, è la dinamica imprenditoriale relativamente agli aggregati regionale e nazionale, laddove si calcola in ambedue i livelli una perdita che ammonta a mezzo punto percentuale.

Gli andamenti sopra descritti non variano se osserviamo nello specifico quelli relativi alle sedi d'impresa attive: queste ammontano a 11.773 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle registrate.

Procedendo per le due province nel loro insieme all'esame delle voci specifiche che concorrono al risultato finale, notiamo che le iscrizioni sono in calo rispetto al 2017 (-1,3%) ma, relativamente ai singoli territori si rileva che le 105 iscrizioni livornesi risultano tendenzialmente maggiori di un quarto, mentre le 339 grossetane sono il 7,1% in meno, variazione addirittura peggiore rispetto al trend regionale (-4,3%) e nazionale (-6,4%). Le cessazioni risultano d'altro canto in forte ribasso in tutti i territori esaminati, soprattutto a livello locale: per la CCIAA della Maremma e del Tirreno sono state il 17% in meno rispetto all'anno precedente (Grosseto -18%, Livorno -14%), mentre cali più contenuti hanno interessato la Toscana (-8,4%) e l'Italia (-3,2%).

L'effetto combinato delle due voci conduce, contrariamente a quanto accaduto negli ultimi anni, ad un saldo iscrizioni-cessazioni seppur lievemente positivo e ciò accade solo nei nostri territori.

Tab. 1 - Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2018 e variazioni tendenziali								
	Numerosità 2018				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.262	9.165	339	333	0,6	0,6	-7,1	-18,0
Livorno	2.634	2.608	105	104	0,7	0,7	23,5	-14,0
CCIAA M. T.	11.896	11.773	444	437	0,6	0,6	-1,3	-17,1
Toscana	40.519	39.904	1.434	1.885	-0,5	-0,5	-4,3	-8,4
Italia	750.115	741.349	27.810	34.935	-0,5	-0,5	-6,4	-3,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Secondo la classificazione merceologica ATECO, il settore primario si divide in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due parti per fornire una lettura più chiara: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro.

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (raggiungono oltre il 74% nel nostro territorio) e a fine 2018 risultano tendenzialmente in crescita (+0,6%) a livello locale, in diminuzione numerica altrove. Con circa il 20% del totale, segue a grande distanza la zootecnia, comparto non particolarmente impattante a Livorno, molto più a Grosseto. Le imprese operanti in quest'attività sono in lieve crescita (+0,2%), fenomeno che, anche in questo caso, non si riscontra per



la Toscana e l'Italia. La silvicoltura in generale ha un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno) ma a fine 2018 evidenzia una discreta crescita numerica (+5,0%), minore nei più elevati territori di confronto. A livello locale l'incidenza del comparto pesca ed acquacoltura vale poco più del 2% del totale del settore; a livello tendenziale, col 2018 s'intravede una rottura di continuità rispetto al passato in quanto le imprese che vi operano sono finalmente (+1,2%), mentre sono stabili altrove.

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2018

Comparto	Valori assoluti			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.865	31.299	554.754	0,6	-0,7	-0,6	74,52	77,25	73,96
Produzioni animali e caccia	2.433	7.078	171.507	0,2	-0,2	-0,2	20,45	17,47	22,86
Silvicoltura ed utilizzo foreste	338	1.713	11.381	5,0	2,3	0,2	2,84	4,23	1,52
Pesca e acquacoltura	260	429	12.473	1,2	0,0	-0,1	2,19	1,06	1,66
Totale	11.896	40.519	750.115	0,6	-0,5	-0,5	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Visto l'andamento tendenziale d'iscrizioni e cessazioni commentato sopra, nel 2018 il tasso di natalità aggregato delle due province risulta in lieve calo rispetto all'anno precedente ed è pari a 3,76 punti percentuali² (Livorno 4,02%, Grosseto 3,86%), valore superiore a quelli regionale e nazionale. Il tasso di mortalità è pari a 4,45³ punti percentuali (Livorno 3,98%, Grosseto 3,62%), risulta in forte calo rispetto al 2017⁴ ed è ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita, pari a 0,06 punti percentuali (Livorno +0,04%, Grosseto +0,07%), si attesta minimamente ma significativamente in terreno positivo, cambiando una tendenza che era in atto ormai da svariati anni e che permane sia a livello regionale (-1,11%), sia nazionale (-0,95%).

A livello di SEL spiccano, in positivo, i tassi di crescita delle Colline Metallifere e dell'Arcipelago Toscano e, in negativo, quelli dell'Amiata grossetano e della Val di Cecina.

Tab. 3 - La natimortalità del settore primario nel 2018

Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Provincia di Livorno	4,02	3,98	0,04
Provincia di Grosseto	3,68	3,62	0,07
CCIAA Maremma e Tirreno	3,76	3,70	0,06
TOSCANA	3,52	4,63	-1,11
ITALIA	3,69	4,63	-0,95

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Coerentemente con quanto accaduto negli anni precedenti nel settore primario, così come più in generale all'intero complesso delle imprese operanti in Italia, anche nel 2018 si assiste ad un lento ma continuo processo di sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie. Le società di persone sono aumentate dell'1,5%, quelle di capitale addirittura dell'8,5% (in maniera particolarmente evidente a Grosseto), mentre le imprese individuali sono rimaste

² Era pari a 3,80 punti percentuali nel 2017.

³ Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

⁴ Era pari a 4,45 punti percentuali.



sostanzialmente stabili ma in calo in tutti gli altri contesti territoriali, provincia di Livorno compresa. Si rileva anche una buona crescita delle altre forme giuridiche (+2,2%), grazie al solo “contributo” livornese.

Ad ogni buon conto, l’impresa individuale resta la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: la sua incidenza supera ovunque gli 80 punti percentuali mentre le forme societarie non superano mai i venti punti.

Procedendo coll’esame delle “cellule produttive “ si riscontra che a fine 2018 le unità locali registrate sono 984, di cui 723 in provincia di Grosseto e 261 in quella di Livorno; valore che, in ottica tendenziale, ne certifica una crescita del 4,7% (+4,5% Livorno, +5,2% Grosseto), un aumento che si osserva sia sul piano regionale (+3,2%) sia nazionale (+5,0%).

Tali unità locali si possono suddividere fra le 586 aventi sede ubicata fuori dalle due province e le 398 aventi sede all’interno. La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un’anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Questo fenomeno conferma l’alta “appetibilità” di alcuni territori agricoli presenti nelle nostre province, il più delle volte correlata con la vocazione naturale dei terreni indirizzati alla produzione di vini di altissima qualità.

Il complesso delle “cellule produttive” registrate nel settore primario (unità locali più sedi d’impresa) cresce di 0,9 punti percentuali, un aumento significativo se rapportato non solo a quanto accaduto negli anni precedenti ma anche agli andamenti 2018 regionale e nazionale, entrambi negativi, rispettivamente -0,2% e -0,3%.

Con oltre otto unità locali ogni 100 sedi d’impresa le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, che si ferma a poco più di 4.

Tab. 4 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2018 e variazioni tendenziali

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	425	298	9.985	1,7	8,8	0,9	7,81
Livorno	161	100	2.895	4,5	6,4	1,1	9,91
CCIAA M.T.	586	398	12.880	2,4	8,2	0,9	8,27
Toscana	1.645	1.844	44.008	1,3	5,0	-0,2	8,61
Italia	11.184	23.679	784.978	4,1	5,5	-0,3	4,65

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Import-export del settore primario

Nel corso del 2018 le esportazioni dei prodotti agricoli⁵ locali sperimentano andamenti opposti a seconda che provengano da Grosseto o da Livorno: nel primo caso i 5,9 milioni di euro di controvalore costituiscono un’enorme crescita rispetto agli 1,6 milioni dell’anno precedente, nel secondo caso l’anno si chiude con 13,7 milioni di euro, ossia un quinto in meno in ottica tendenziale. I prodotti delle colture permanenti risultano in assoluto la voce più esportata dalle due province, raggiungendo il 63% del totale.

Per le importazioni si rileva una tendenza positiva comune, almeno per le due province in esame, con Grosseto che sperimenta un incremento di 13,8 punti percentuali, Livorno di 22,5. Nel complesso, il territorio della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno chiude il 2018 col +2,4% in

⁵ Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall’ISTAT, ossia “Prodotti dell’Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca” e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero.



export ed il +19,5% in import. I prodotti della pesca (39%) e quelli delle colture non permanenti (23%) sono state le due voci con maggior peso all'interno delle importazioni nel corso del 2018.

Molto meno "mossi" ma assi diversi fra loro sono gli andamenti dei territori di confronto, visto che a livello regionale emergono variazioni positive sia in import sia, e soprattutto, in export, mentre a livello nazionale ad un flebile calo delle importazioni si accompagna una più decisa flessione delle esportazioni.

I saldi commerciali con l'estero rimangono ampiamente negativi in entrambe le province e risultano in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente a Livorno e sostanzialmente stabile in Maremma. I valori importati sono storicamente superiori a quelli esportati in ogni territorio considerato, il 2018 non fa certo eccezione: l'export di prodotti agricoli ha rappresentato 18% del valore importato a Grosseto ed il 20% a Livorno, il 75% in Toscana ed il 47% in Italia.

TERRITORIO	2017 (valori in €)		2018 (provvisorio, valori in €)		Var. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Grosseto	29.618.193	1.640.238	33.710.592	5.931.433	13,8	261,6
Livorno	56.095.879	17.617.313	68.731.289	13.781.066	22,5	-21,8
CCIAA M. e T.	85.714.072	19.257.551	102.441.881	19.712.499	19,5	2,4
Toscana	415.058.223	296.626.720	417.037.244	313.579.216	0,5	5,7
Italia	14.482.501.713	7.115.105.681	14.454.867.470	6.763.787.268	-0,2	-4,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Trattando di commercio con l'estero, i "numeri" del settore primario sono infatti piuttosto esigui in ogni ambito territoriale: se rapportato al totale di tutti i settori, difficilmente l'interscambio con l'estero del settore primario ha un peso che supera il punto percentuale. Le eccezioni sono costituite dai valori dell'import in ambito nazionale (3,6%) e, soprattutto, in Maremma, dove si sfiora il 15%.

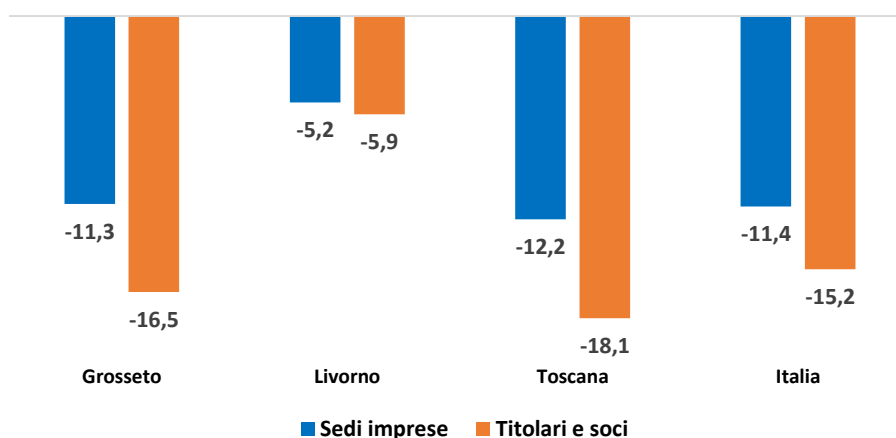
Territorio	2017		2018	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	14,49	0,42	15,14	1,60
Livorno	0,95	0,87	1,09	0,72
CCIAA M. e T.	1,40	0,80	1,56	0,86
Toscana	1,79	0,85	1,65	0,86
Italia	3,61	1,58	3,41	1,46

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2018 l'Europa ha rappresentato in pratica l'unico mercato di destinazione dei prodotti agricoli locali (91% del totale) e il principale mercato di approvvigionamento (79%), a quest'ultimo hanno concorso anche l'America, con l'11% e, in minor misura l'Asia, col 6,6%.



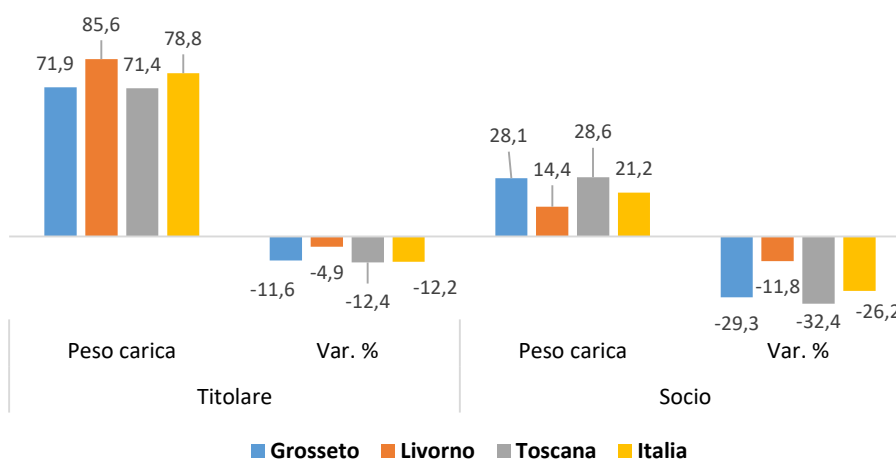
Grafico2 - Confronto tra le variazioni % 2018/2009 di sedi d'impresa e titolari e soci di imprese artigiane



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Gli imprenditori sono ovunque per la maggior parte Titolari d'impresa che tuttavia, nel periodo considerato, diminuiscono meno dei Soci.

Grafico 3 - Imprenditori - Titolari e Soci di imprese artigiane
Peso % della carica sul totale e var.% della numerosità periodo 2009-2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A prima vista ciò sembra contrastare con l'eccezionale e diffuso processo di espansione registrato dalle Società di capitali nello stesso arco temporale, crescita che ha interessato anche il 2018 (tabella 1). La spiegazione potrebbe risiedere nel passaggio culturale (favorito dalla normativa relativa alle *Srls*) di progressivo abbandono dell'identificazione "economica" dell'imprenditore con l'impresa stessa. In sostanza anche l'imprenditore artigiano ha compreso i benefici della separazione dei beni "aziendali" da quelli "personali" con ciò avviando l'impresa verso una trasformazione di forma giuridica che potesse escludere la responsabilità patrimoniale personale proteggendo al contempo anche i familiari. Un atteggiamento di grande prudenza spinto anche dai "venti di crisi" del recente decennio.

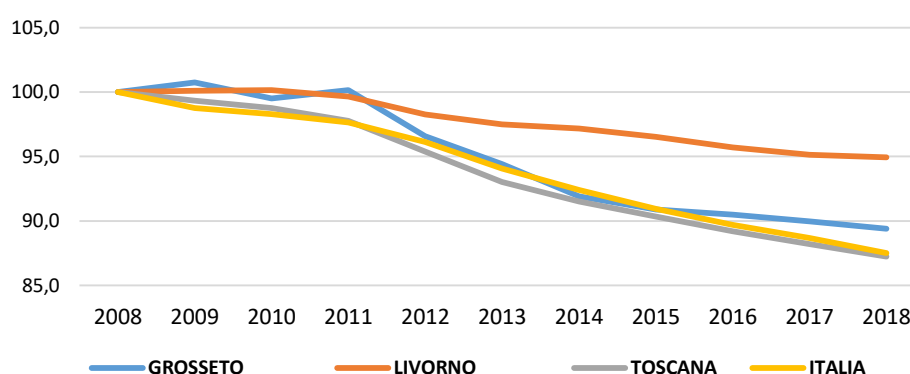


Tab. 1 - Imprese artigiane per classe di natura giuridica – Valori assoluti e variazioni percentuali				
Valori assoluti 2018				
	GROSSETO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
SOCIETA' DI CAPITALE	256	316	7.004	82.349
SOCIETA' DI PERSONE	1.074	1.221	18.456	208.227
IMPRESE INDIVIDUALI	4.365	5.413	78.548	1.014.829
COOPERATIVE	13	6	314	3.021
CONSORZI	5	2	38	902
ALTRE FORME	0	2	11	150
TOTALE	5.713	6.960	104.371	1.309.478
Var. % 2018/2009				
SOCIETA' DI CAPITALE	88,2	56,4	56,3	64,5
SOCIETA' DI PERSONE	-20,2	-14,9	-24,2	-22,1
IMPRESE INDIVIDUALI	-11,5	-4,8	-12,4	-12,2
COOPERATIVE	-35,0	-50,0	-2,8	-3,4
CONSORZI	0,0	0,0	-9,5	-16,2
ALTRE FORME	0,0	0,0	-26,7	-18,5
TOTALE	-11,3	-5,2	-12,2	-11,4
Var. % 2018/2017				
SOCIETA' DI CAPITALE	4,9	8,6	5,8	6,8
SOCIETA' DI PERSONE	-2,3	-2,6	-4,0	-3,6
IMPRESE INDIVIDUALI	-0,5	-0,1	-1,0	-1,5
COOPERATIVE	8,3	0,0	-0,6	-2,1
CONSORZI	0,0	0,0	-7,3	-2,6
ALTRE FORME	0,0	0,0	-8,3	-7,4
TOTALE	-0,6	-0,2	-1,1	-1,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 4 - Andamento 2009-2018 delle imprese artigiane

Numeri indice 2008=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

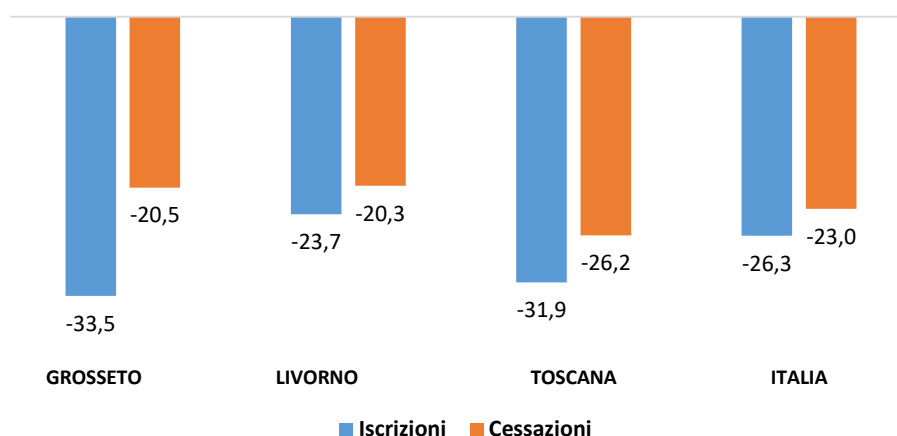
Del resto l'andamento delle imprese del 2018 ma soprattutto degli ultimi 10 anni è estremamente chiaro. A livello nazionale e toscano l'impatto con la "miccia accesa" dai mercati finanziari è stato immediato e negativo. L'artigianato livornese sembra essere *preso alla sprovvista* e dopo un breve periodo di "congelamento" del tessuto imprenditoriale (2 anni) subisce un processo involutivo che risulta particolarmente intenso tra il 2012 ed 2017, per quanto anche il 2018 faccia registrare un nuovo, ma più contenuto, calo delle imprese. In Maremma gli artigiani presentano decrementi delle



unità operative già nel 2010. Nonostante la “ripresina” del 2011, dall’anno successivo inizia un processo di decurtamento del tessuto imprenditoriale artigiano senza soluzione di continuità protraendosi fino al 2018.

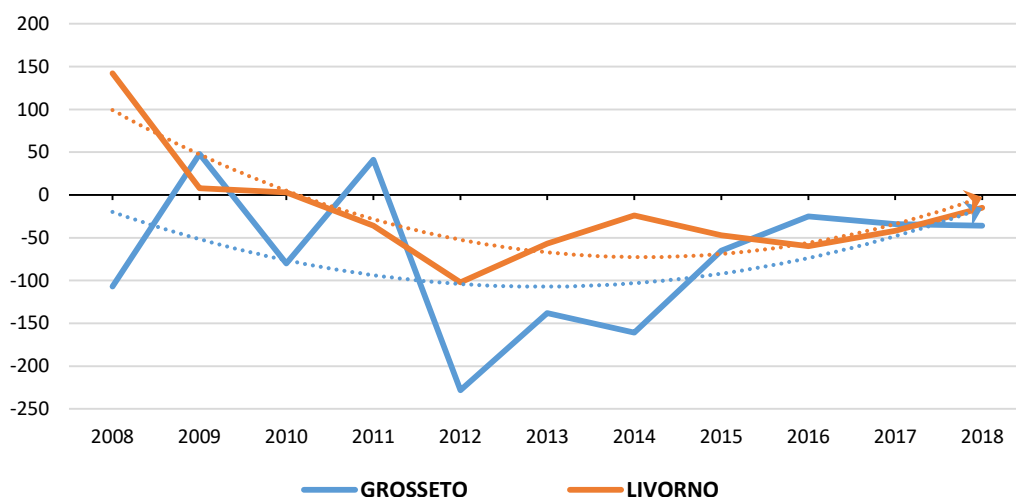
A questo risultato si arriva dopo una contrazione significativa delle iscrizioni, con percentuali maggiori rispetto a quanto calcolato per le cessazioni. Le conseguenze si fanno sentire sia in termini di saldi finali sia con riferimento al peso dell’Artigianato sul totale imprese.

Grafico 5 - Artigianato - Var. % 2018/2009 per iscrizioni e cessazioni



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 6 - Artigianato - Saldi iscrizioni-cessazioni 2008-2018
Province di Grosseto e Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

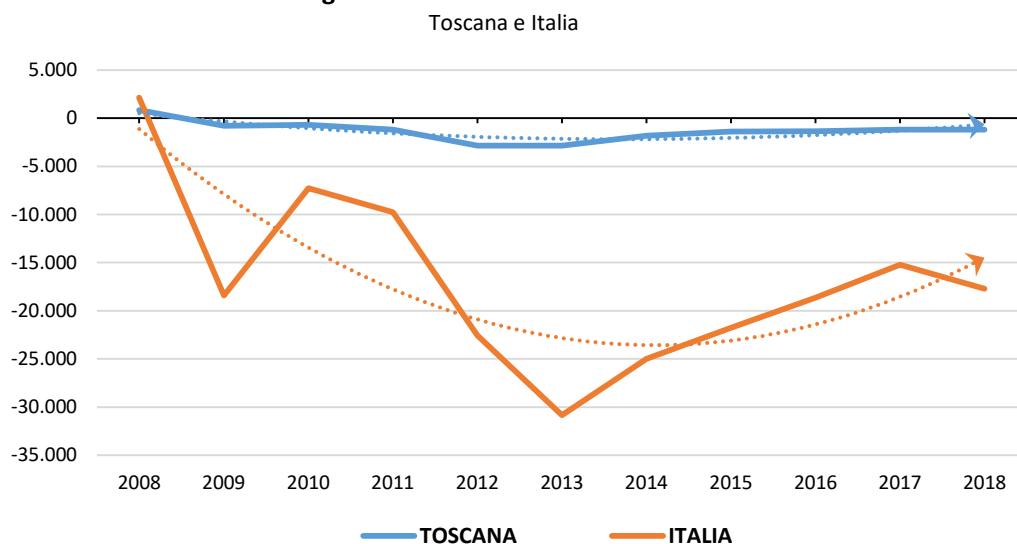
Per Livorno l’ultimo saldo positivo di periodo si registra nel 2010, per quanto negli ultimi due anni (2017 e 2018) il saldo negativo sia diminuito avvicinandosi al punto di pareggio.

In provincia di Grosseto risale invece al 2011 l’ultimo saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni d’impresa. I saldi maremmani, pur in miglioramento dal 2015, sono a tutt’oggi negativi.



Per entrambe le province l'annus horribilis sul fronte saldi è il 2012, in linea con quanto evidenziabile nei contesti di riferimento, Toscana e Italia, dove i saldi negativi più elevati riguardano il biennio 2012/2013. I due citati territori benchmark non registrano un saldo iscrizioni/cessazioni positivo dal 2008 per quanto dal 2014 si palesa un certo miglioramento.

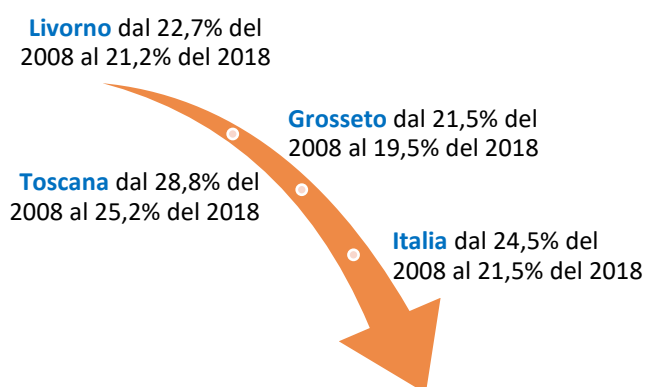
Grafico 7 - Artigianato - Saldi iscrizioni-cessazioni 2008- 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La crisi di quest'ultimo decennio ha impattato in modo particolare proprio sul tessuto imprenditoriale artigiano il cui peso sul sistema complessivo delle imprese si è ridotto significativamente ovunque.

Figura 1 - Peso dell'Artigianato sul tessuto imprenditoriale complessivo- Confronto 2008-2018





5. Commercio interno: vendite al dettaglio e rete distributiva

Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

Dai dati licenziati dall'ISTAT⁷ si apprende che a fine 2018 il complesso delle vendite al dettaglio in ambito nazionale fa segnare un piccolo passo in avanti su base tendenziale (+0,1%), grazie ad una lentissima ma progressiva crescita avvenuta durante l'anno. La variazione è sicuramente trascurabile a livello numerico ma comunque rappresenta la quarta consecutiva dal 2015. La domanda interna, almeno per quella parte misurabile con l'andamento delle vendite al dettaglio, appare affievolirsi con l'anno in esame, pur restando positiva.

In effetti, stando ai dati Prometeia, nel corso del 2018 la domanda interna è stimata in crescita di 2,2 punti percentuali (variazione inferiore ai 2,5 dell'anno precedente), mentre la spesa per consumi finali dovrebbe essere aumentata di 1,8 punti percentuali. Il gap tra l'andamento delle vendite al dettaglio e quello della spesa per consumi finali può essere spiegato, oltre che con un maggior utilizzo dello strumento dell'*e-commerce* anche con un parziale spostamento dei consumi dai beni materiali verso i servizi.

Considerando il settore merceologico, la variazione totale commentata sopra è frutto di due trend opposti: da un lato crescono le vendite dei prodotti alimentari (+0,6%), dall'altro diminuiscono quelle dei prodotti non alimentari (-0,5%), fenomeno già osservato in passato ma che si accentua col 2018, anno in cui si rileva il massimo gap nella forbice tra l'andamento dei due settori, relativamente al triennio appena trascorso (grafico 1).

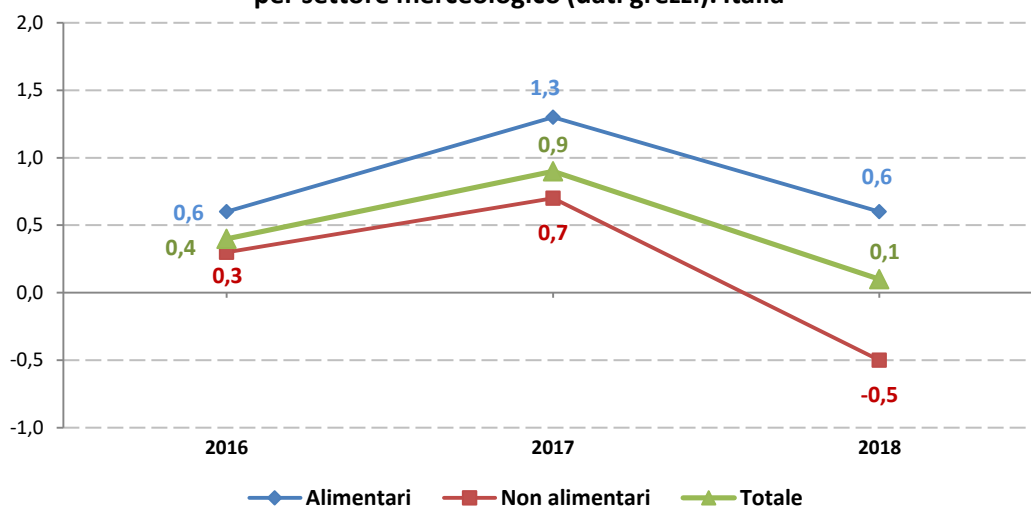
Il lieve aumento delle vendite al dettaglio è il risultato di un contributo non uniforme fornito dalle due tipologie distributive "classiche": la grande distribuzione mostra una certa crescita tendenziale mentre le piccole superfici (negozi di vicinato, ecc.) continuano ad accusare un pesante arretramento. La progressione nel livello di vendite è peggiorato rispetto all'anno precedente, in quanto si ridimensiona l'espansione delle grandi superfici, col +0,8% del 2018 che segue al +2,1% del 2017; mentre si amplia la crisi della piccola distribuzione (-0,6% nel 2017 e -1,3% nel 2018).

Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto alle precedenti, visto che entrambe ricorrono anche a questa forma di vendita. Nel 2018 gli acquisti *online* sono cresciuti di oltre 12 punti percentuali su base tendenziale, sulla scia del trend di rapida espansione che il nostro Paese sta vivendo ormai da qualche anno, peraltro con un certo ritardo temporale rispetto alle realtà maggiormente avanzate in tal senso (Stati Uniti *in primis*), quantificabile in 3/5 anni. Nonostante la variazione 2018 sia sostenuta, è comunque inferiore a quella registrata l'anno precedente (+14,7%) e tale andamento conferma quanto riportato sopra per la grande distribuzione e per le piccole superfici (grafico 2).

⁷ La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione Ateco 2007; nel complesso sono considerate 20 tipologie di attività prevalente, di cui 5 relative alle imprese non specializzate e 15 a quelle specializzate; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

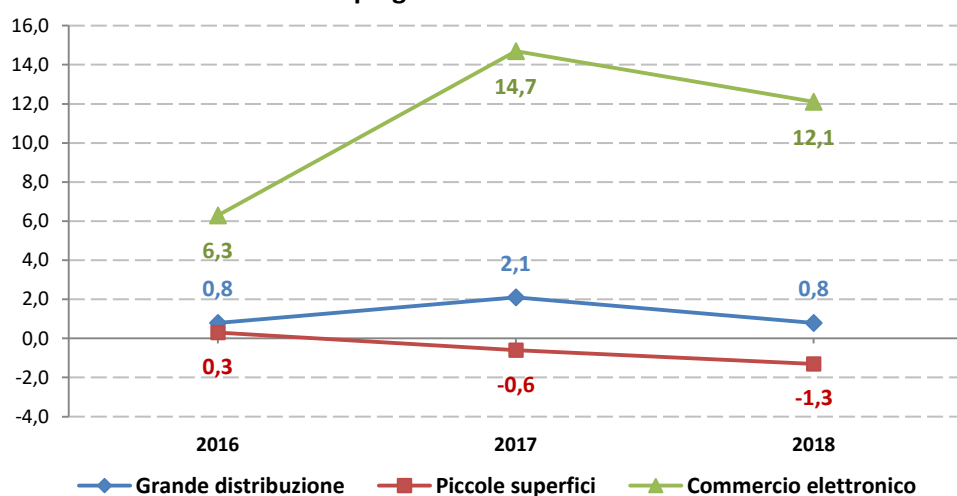


Grafico 1 - Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Va sottolineato che, nonostante la sostanziale espansione della domanda interna avvenuta nell'ultimo biennio, le strutture di piccole dimensioni hanno continuato a soffrire in termini di vendite. Negli ultimi sette anni, tale tipologia ha per di più messo a segno solo un paio di variazioni tendenziali positive, nel 2015 e nel 2016, peraltro di dimensioni modeste. Come già scritto lo scorso anno, anche dai dati 2018 si *palesa in modo evidente la particolare situazione di crisi strutturale per il settore della piccola distribuzione.*

La rete distributiva

Un'ulteriore analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio può essere effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview⁸.

⁸ Il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e



A fine 2018 la rete distributiva locale conta su 12.392 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in calo di 0,2 punti percentuali su base tendenziale. Più precisamente, 5.117 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.275 in quella di Livorno.

Dal punto di vista dimensionale, la maggioranza assoluta degli esercizi, esattamente il 68,4%, è costituita da esercizi di vicinato⁹, diminuiti in un anno dell'1,1%; il 3,8% è rappresentato da medie strutture di vendita¹⁰, cresciute del 3,1%, mentre le grandi strutture di vendita¹¹ sono sedici, lo stesso numero del 2017, e pesano per lo 0,1% sul totale. Ci sono poi oltre 3.400 esercizi (pari al 27,6% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata: per questi si rileva una discreta crescita tendenziale (1,6%). Le imprese presenti in questo sottoinsieme si redistribuiranno fra le varie tipologie dimensionali, tramite la comunicazione del dato della superficie di vendita sulla quale operano.

Escludendo quest'ultima categoria, restano oltre 9 mila esercizi per i quali la superficie di vendita dichiarata ammonta ad oltre 830 mila metri quadrati, valore in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente. All'incirca il 54% della superficie di vendita è appannaggio degli esercizi di vicinato, oltre un terzo (38%) delle medie strutture di vendita, e il restante 8% è utilizzato dalla grande distribuzione.

La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (660) e grandi (oltre 4.300 mq). Nel confronto tra le due province in esame, la superficie media delle strutture livornesi appare superiore a quella grossetana, in ogni tipologia dimensionale.

Tab. 1 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita, superficie media CCAA Maremma e Tirreno 2017 e 2018					
Osservazione	Superficie di vendita non disponibile	Esercizi di vicinato	Media struttura di vendita	Grande struttura di vendita	TOTALE
N° esercizi					
2017	3.368	8.573	459	16	12.416
2018	3.422	8.480	474	16	12.392
Var. tend. %	1,6%	-1,1%	3,3%	0,0%	-0,2%
Incidenza %	27,6%	68,4%	3,8%	0,1%	100,0%
Mq. vendita					
2017		451.714	304.366	73.786	829.866
2018		448.088	313.742	69.824	831.654
Var. tend. %		-0,8%	3,1%	-5,4%	0,2%
Incidenza %		53,9%	37,7%	8,4%	100,0%
Superficie media					
2017		52,7	663,1	4.611,6	66,8
2018		52,8	661,9	4.364,0	67,1
Var. tend. %		0,3%	-0,2%	-5,4%	0,4%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

⁹ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

¹⁰ Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

¹¹ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.



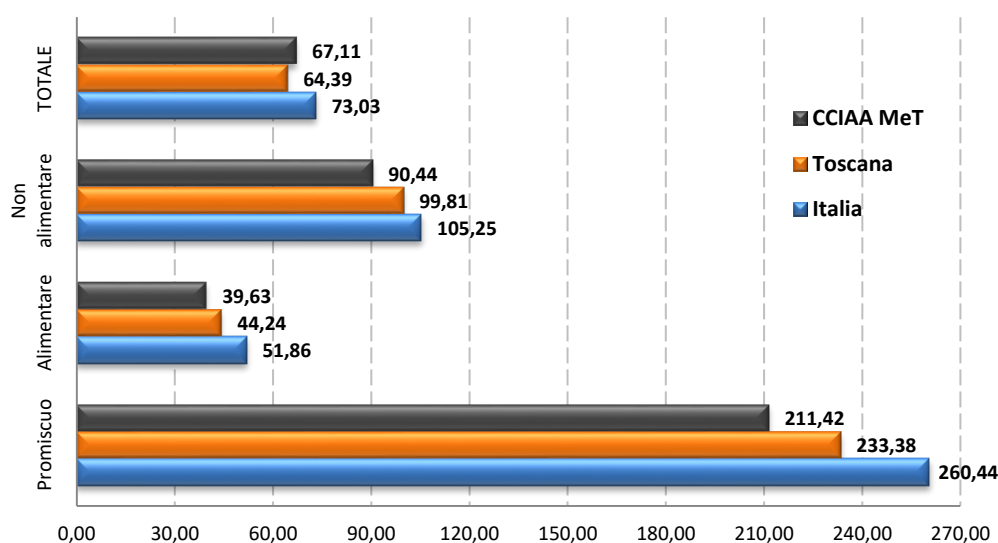
Passando alla suddivisione degli esercizi commerciali per settore merceologico di appartenenza, nel 2018 si assiste alla crescita tendenziale degli esercizi appartenenti sia al settore promiscuo (+1,0%), sia allo specializzato alimentare (+0,8%), mentre lo specializzato non alimentare mostra una flessione (-1,7%); fenomeni che possono essere spiegati anche con l'andamento delle vendite al dettaglio rilevato nell'anno in esame. Anche la componente "non rilevabile", che da sola rappresenta oltre un quarto del totale, mostra una crescita tendenziale (+1,6%). Tranne quest'ultimo, gli andamenti sopra descritti non si riscontrano né a livello regionale né nazionale, territori che accusano perdite più o meno evidenti anche nel promiscuo e nell'alimentare (tabella 2).

Per quanto concerne il "peso" numerico, il settore specializzato non alimentare è la tipologia merceologica maggiormente diffusa nelle nostre province (così come accade anche nei territori di confronto), seguita dall'alimentare, dal non rilevabile e dal promiscuo. Tali percentuali differiscono in maniera considerevole rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta anche nella minore presenza della componente non rilevabile in ambito locale.

Settore		Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA	Consistenze	990	2.004	5.993	3.405	12.392
Maremma e Tirreno	Composizione %	7,99%	16,17%	48,36%	27,48%	100,00%
	Var. tendenz. %	1,0%	0,8%	-1,7%	1,6%	-0,2%
Toscana	Consistenze	5.179	7.441	27.907	26.642	67.169
	Composizione %	7,71%	11,08%	41,55%	39,66%	100,00%
	Var. tendenz. %	-1,5%	-1,9%	-3,1%	2,0%	-0,9%
Italia	Consistenze	80.708	113.682	436.733	367.033	998.156
	Composizione %	8,09%	11,39%	43,75%	36,77%	100,00%
	Var. tendenz. %	-0,3%	-2,0%	-2,7%	2,4%	-0,6%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 3 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



La superficie media degli esercizi maremmani e livornesi sfiora i 70 metri quadrati, valore che si pone tra i 64mq della media toscana ed i 73mq di quella italiana. A livello locale, le superfici medie per settore merceologico appaiono inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto, anche a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta su più di 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”; di questi, all’incirca nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 293 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente si riduce dello 0,6% nel confronto col 2017 (ossia in maniera minore rispetto a Toscana ed Italia), la seconda sperimenta una nuova vigorosa crescita (+9,7%), superiore a quella calcolata per i territori di *benchmark*. Proprio grazie a quest’ultima variazione, il commercio al dettaglio fuori dai negozi risulta nel suo insieme in crescita dello 0,4% (tabella 3). Nonostante il continuo aumento manifestato negli anni precedenti al 2017, la componente del commercio fuori dai negozi, banchi e mercati appare ancora deficitaria nelle province di Grosseto e Livorno, quando confrontata con la situazione toscana e nazionale, dove le incidenze si attestano rispettivamente sui 15 e sui 19 punti percentuali.

Tab 3 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2018 e variazioni tendenziali %

TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.631	-0,6	-1,9	-2,3
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	293	9,7	5,8	4,8
TOTALE	2.924	0,4	-0,8	-1,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



6. Commercio estero: settori merceologici e mercati d'interscambio

Il quadro regionale e provinciale

A fine 2018 la Toscana mostra variazioni tendenziali che seguono il *trend* di quelle nazionali, seppur con valori superiori, con le importazioni che crescono più delle esportazioni: gli acquisti all'estero hanno superato i 25 miliardi di euro (+9,4%), mentre le vendite hanno sfondato quota 36 miliardi (+4,5%), per un saldo commerciale che oltrepassa di poco gli 11 miliardi di euro. Per le importazioni, il suddetto andamento si rileva in pratica per tutte le province toscane, Siena esclusa, mentre dal lato delle esportazioni, alcune province, tra cui Livorno e Grosseto, mostrano valori inferiori a quelli dell'anno precedente.

La provincia di Livorno, in effetti, ha chiuso il 2018 con un volume d'importazioni superiore ai 6,3 miliardi di euro, valore che risulta in crescita del 7,3% su base tendenziale, mentre l'ammontare esportato torna sotto la soglia dei 2 miliardi di euro, calando del 5,1%. Il saldo commerciale con l'estero è così pari a -4,4 miliardi di euro, come sempre ampiamente negativo e per di più ampliato rispetto al 2017.

Anche la provincia di Grosseto archivia il 2018 con due andamenti antitetici: un'espansione pari a poco meno di un decimo degli acquisti fatti fuori Italia (222 milioni di euro, +9,0% tendenziale) ed un arretramento delle vendite all'estero (370 milioni di euro, -4,9%). Il saldo, pur nella limitatezza delle due componenti, è ampiamente positivo (148 milioni di euro), ma in diminuzione di un quinto se raffrontato a quello dell'anno precedente.

Territorio	2017		2018 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	5.905.445.070	2.015.824.295	6.333.779.119	1.913.319.529	7,3	-5,1
Grosseto	204.351.302	390.656.125	222.658.074	371.331.526	9,0	-4,9
Toscana	23.134.337.254	34.830.089.190	25.317.422.021	36.390.567.229	9,4	4,5
Italia	401.487.195.133	449.129.030.906	423.998.108.363	462.898.983.413	5,6	3,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano in due specifici settori merceologici: i *prodotti delle attività manifatturiere* ed i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere*: nel 2018 il primo ha inciso sul totale importato per il 64,4%, il secondo per il 34,2%. La restante minima parte (poco più dell'1%) è rappresentata dal settore primario (*prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*), il cui valore, pari a 68 milioni di euro, è cresciuto tendenzialmente di ben 22,5 punti percentuali.

Nel corso del 2017 le importazioni dei prodotti delle attività manifatturiere hanno superato di poco i 4 miliardi in valore, contro i 4,3 registrati per il 2017 (-5,7%). A tale risultato hanno contribuito gli andamenti negativi, *in primis*, del comparto principe, ossia i *mezzi di trasporto*, che, complice il mercato dell'auto in calo, in un anno ha visto scendere il proprio valore fino a 2,5 miliardi di euro (-12,6%), restando ad ogni buon conto il primo comparto per incidenza (oltre il 60% dell'intero settore). In seconda battuta va segnalato il calo tendenziale accusato dalle *sostanze e prodotti chimici* (-6,0%), altro comparto fondamentale per le importazioni locali. Cresce invece l'import di *metalli di base e dei prodotti in metallo* (+17,7%), voce che, messa assieme alla precedente, rappresenta più di un miliardo di euro, ovvero un quarto del totale importato nella nostra provincia. Tra i comparti minori, si segnala infine l'ottima crescita dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+47%).



MERCE	2017	2018	Var. %	Incid. % 2018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	59.522.532	54.779.668	-8,0	1,34
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	14.237.041	14.929.917	4,9	0,37
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	94.787.088	102.853.439	8,5	2,52
Coke e prodotti petroliferi raffinati	99.166.290	94.683.073	-4,5	2,32
Sostanze e prodotti chimici	491.163.548	461.792.955	-6,0	11,32
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	691.598	831.673	20,3	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	39.133.311	38.737.777	-1,0	0,95
Metalli di base e prodotti in metallo	487.108.746	573.114.464	17,7	14,05
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.010.365	11.930.801	8,4	0,29
Apparecchi elettrici	24.050.274	19.301.333	-19,7	0,47
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	131.007.510	193.690.861	47,8	4,75
Mezzi di trasporto	2.864.754.556	2.503.420.450	-12,6	61,37
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.889.351	9.262.978	-14,9	0,23
Totale manifatturiero	4.327.522.210	4.079.329.389	-5,7	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Visto l'andamento tendenziale del manifatturiero, si può affermare che le importazioni livornesi sono cresciute grazie al solo settore estrattivo. Sulla scia di quanto accaduto l'anno precedente, continua infatti a salire il petrolio greggio (+38%), tanto che questo prodotto chiude l'anno con oltre 1,8 miliardi di euro, ossia la seconda voce per importanza fra le importazioni locali. Tutto ciò è accaduto nonostante il forte calo subito dal prezzo al barile nell'ultimo trimestre dell'anno. Al tempo stesso è quasi raddoppiato il valore del gas naturale importato.

	2017	2018	Var. %	Incid. % 2018
Antracite	560.709	1.370.340	144,4	0,06
Petrolio greggio	1.340.274.649	1.847.546.925	37,8	85,31
Gas naturale	171.549.007	302.476.923	76,3	13,97
Pietra, sabbia e argilla	5.060.438	7.078.902	39,9	0,33
Minerali di cave e miniere n.c.a.	2.924.753	7.262.269	148,3	0,34
Totale	1.520.369.556	2.165.735.359	42,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per quanto riguarda invece la provincia di Grosseto, le importazioni si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2018 costituivano il 66% del totale) e due minoritari; l'*estrazione di minerali da cave e miniere* (14%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (15%). I valori del primo, che tratteremo più dettagliatamente più avanti, e del terzo settore evidenziano un avanzamento tendenziale piuttosto accentuato (rispettivamente, +12,4% e +13,8%), mentre il settore estrattivo subisce una vera e propria battuta d'arresto (-27%).

Osservando nello specifico il settore manifatturiero maremmano, si rileva che le importazioni si concentrano storicamente verso i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (29% del totale nel 2018), i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (13%) e le *sostanze e prodotti chimici* (13%). Nel corso dell'anno passato, i primi due comparti hanno sperimentato una notevole crescita tendenziale, entrambi oltre i 20 punti percentuali mentre il terzo accusa un lieve calo (-2,2%).



MERCE	2017	2018	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35.798.577	43.288.307	20,9	29,36
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	15.528.862	19.267.006	24,1	13,07
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.094.749	6.087.876	-0,1	4,13
Coke e prodotti petroliferi raffinati	68.009	118.238	73,9	0,08
Sostanze e prodotti chimici	20.065.199	19.628.819	-2,2	13,31
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.183.963	1.024.935	-13,4	0,70
Articoli in gomma e materie plastiche	6.910.030	6.640.356	-3,9	4,50
Metalli di base e prodotti in metallo	6.256.278	8.761.074	40,0	5,94
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.661.683	4.214.474	58,3	2,86
Apparecchi elettrici	3.564.341	1.402.165	-60,7	0,95
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8.757.576	13.463.791	53,7	9,13
Mezzi di trasporto	12.777.494	11.726.280	-8,2	7,95
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.521.983	11.809.918	2,5	8,01
Totale manifatturiero	131.190.761	147.435.257	12,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le esportazioni per settore merceologico

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: alla fine del 2018 incidevano infatti per il 90% del totale.

Contrariamente a quanto accade per le importazioni, l'export manifatturiero livornese appare piuttosto variegato, data la presenza di numerosi comparti che movimentano merci per valori sicuramente degni di nota. In ottica tendenziale, l'intero settore accusa una flessione abbastanza cospicua, pari ad oltre 10 punti percentuali ed il "colpevole" è sicuramente il comparto dei mezzi di trasporto che ha più che dimezzato i valori dell'anno precedente (-52%), andamento in linea con quanto già visto per le importazioni, dove peraltro, stante l'entità dei valori assoluti, il fenomeno risulta di più ben vasta portata. Quest'ultimo non è il solo comparto la cui variazione tendenziale si trova in terreno negativo, visto che anche il comparto della raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati*) accusa un ammanco del 7%, pur restando il primo in termini di valore. A questi vanno aggiunti gli andamenti negativi dei *metalli di base e prodotti in metallo* (-16%) e dei *macchinari ed apparecchi n.c.a* (-30%). Fra le altre voci di rilievo, in controtendenza appaiono le *sostanze e prodotti chimici* (secondo comparto per valore, +19%) e i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+13%), entrambi in crescita dopo un 2017 in cui risultavano sostanzialmente stabili. Da rilevare in particolare l'andamento del comparto farmaceutico, il quale, non per l'entità dei valori assoluti ma per il trend manifestato che si allinea con la tendenza regionale.

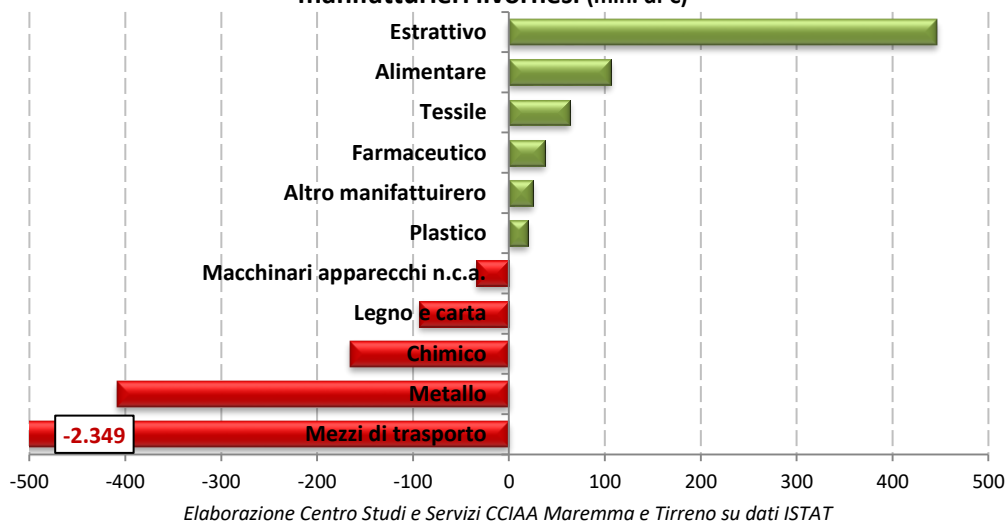


Tab. 5 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno

MERCE	2017	2018	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	142.071.351	160.701.582	13,1	9,31
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	75.195.225	78.477.327	4,4	4,55
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9.457.959	9.883.664	4,5	0,57
Coke e prodotti petroliferi raffinati	581.619.701	540.793.801	-7,0	31,34
Sostanze e prodotti chimici	248.573.457	296.663.949	19,3	17,19
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.257.761	38.434.223	1.602,3	2,23
Articoli in gomma e materie plastiche	57.433.660	57.687.716	0,4	3,34
Metalli di base e prodotti in metallo	196.069.152	164.791.145	-16,0	9,55
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.623.222	19.024.997	238,3	1,10
Apparecchi elettrici	8.208.698	10.456.727	27,4	0,61
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	227.456.991	159.937.548	-29,7	9,27
Mezzi di trasporto	342.823.456	154.442.239	-54,9	8,95
Prodotti delle altre attività manifatturiere	35.711.106	34.229.184	-4,1	1,98
Totale manifatturiero	1.932.501.739	1.725.524.102	-10,7	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 1 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni comparti
manifatturieri livornesi (mln. di €)



In grafico 1 sono indicati i saldi commerciali con l'estero maturati nel corso del 2018 per comparto manifatturiero livornese. L'ampio passivo è da imputarsi quasi esclusivamente ai mezzi di trasporto; dall'altro lato sono poco pronunciati i saldi attivi: tutti sotto i 100 milioni di euro salvo l'importante eccezione costituita dai prodotti petroliferi raffinati (estrattivo). Nel complesso, il saldo con l'estero del manifatturiero locale è negativo per 2,3 miliardi di euro.

Anche le esportazioni delle imprese grossetane possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri (96,4% nel 2018). La vasta produzione agricola locale, è, dunque, destinata al mercato nazionale per il consumo o riservata alla trasformazione presso le imprese alimentari locali e non; semmai sotto tale veste, il prodotto trasformato viene in parte indirizzato verso i mercati esteri.

La produzione manifatturiera locale destinata all'estero è valsa nel corso del 2018 quasi 360 milioni di euro, ossia il 7,9% in meno su base tendenziale e si concentra essenzialmente in due comparti: *prodotti alimentari, bevande e tabacco* e *sostanze e prodotti chimici*. Il primo ha rappresentato oltre il 40% delle esportazioni totali, il secondo ha inciso per oltre un terzo ma entrambi hanno vissuto un



anno meno “vivace” del precedente, visto che a consuntivo accusano perdite tendenziali, rispettivamente del 12,5% e del 8,3%.

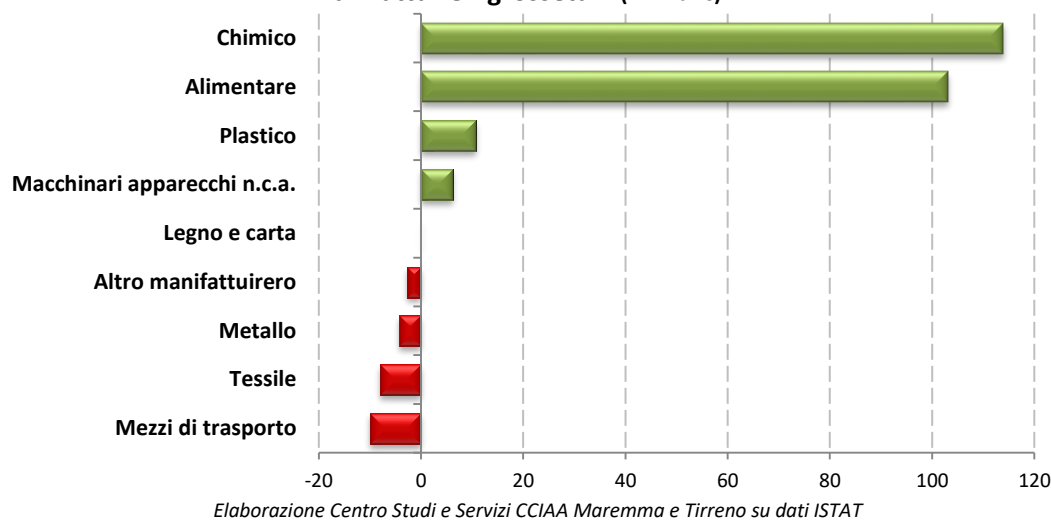
I prodotti alimentari e quelli chimici, rispettivamente con 103 e 114 milioni di euro, sono anche i principali artefici del saldo commerciale con l'estero che è calcolato, nel complesso, in 210 milioni di euro, valore comunque inferiore ai 260 milioni raggiunti dodici mesi prima.

Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto

MERCE	2017	2018	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	167.154.806	146.282.316	-12,5	40,86
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11.012.873	11.355.019	3,1	3,17
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.158.909	6.197.090	-24,0	1,73
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.119	782	-30,1	0,00
Sostanze e prodotti chimici	145.643.782	133.544.113	-8,3	37,30
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.799.540	151.869	-91,6	0,04
Articoli in gomma e materie plastiche	14.920.897	17.229.244	15,5	4,81
Metalli di base e prodotti in metallo	3.273.302	4.585.404	40,1	1,28
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.031.756	4.090.562	1,5	1,14
Apparecchi elettrici	3.781.702	4.126.804	9,1	1,15
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15.291.337	19.580.362	28,0	5,47
Mezzi di trasporto	2.348.820	1.737.715	-26,0	0,49
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.118.017	9.112.310	-18,0	2,55
Totale manifatturiero	388.536.860	357.993.590	-7,9	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 2 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni comparti manifatturieri grossetani (mln. di €)



I mercati di provenienza e di destinazione delle merci

L'Unione europea a 28 era e resta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento per entrambe le province in esame. In ambito livornese le importazioni dal Medio Oriente ricoprono tuttavia un ruolo sicuramente importante, mentre le esportazioni si distribuiscono quasi equamente in tutte le altre macro aree geografiche, con una lieve predominanza dell'Africa settentrionale, come “novità” del 2018.

Nell'analisi per singolo paese (tabella 7), sono d'altro canto gli Stati Uniti il Paese che, nell'anno in esame, ha effettuato la maggior parte degli “acquisti” presso le imprese livornesi (+70%); dal lato



dell'import è il Regno Unito a piazzarsi al primo posto, confermando, pur con una contrazione nell'ordine dei 15 punti percentuali, il primato già detenuto a fine 2017.

È interessante notare come l'incidenza cumulata dei primi dieci paesi per import sia pari a quasi l'80%, mentre nell'export sia di poco superiore al 45% e ciò dimostra come la struttura produttiva locale sia caratterizzata da poche grandi imprese di trasformazione o logistica (autoveicoli) e da un gran numero di imprese di piccole o medie dimensioni più o meno orientate in modo generalizzato sui mercati esteri.

Import			Export		
PAESE	Valore (€)	Incid. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %
1 Regno Unito	996.522.240	15,73	1 Stati Uniti	147.680.496	7,7
2 Arabia Saudita	897.734.941	14,17	2 Germania	139.507.414	7,3
3 Francia	745.246.224	11,77	3 Francia	125.181.454	6,5
4 Spagna	505.376.260	7,98	4 Tunisia	113.288.324	5,9
5 Iraq	422.280.165	6,67	5 Spagna	86.965.500	4,5
6 Slovacchia	363.243.298	5,74	6 Egitto	69.878.928	3,7
7 Repubblica ceca	320.844.630	5,07	7 Marocco	48.555.100	2,5
8 Emirati Arabi Uniti	254.753.645	4,02	8 Hong Kong	45.349.483	2,4
9 Germania	220.754.544	3,49	9 Polonia	45.102.267	2,4
10 Stati Uniti	161.952.394	2,56	10 Svizzera	44.320.349	2,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Sul fronte grossetano, oltre all'Ue a 28, l'America del nord riveste una notevole importanza sia dal lato delle importazioni, sia, soprattutto, da quello delle esportazioni: è la seconda area per importanza nell'export, la terza nell'import, superata nel 2018 dall'Asia orientale.

I dieci paesi con cui si è commerciato di più rappresentano oltre il 75% del totale sia in import sia in export, con gli Stati Uniti che risultano il primo paese dal lato degli acquisti all'estero e la Francia per quanto concerne le vendite.

Import			Export		
PAESE	Valore (€)	Incid. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %
1 Francia	50.475.310	22,67	1 Stati Uniti	113.005.879	30,43
2 Spagna	20.116.380	9,03	2 Finlandia	31.254.878	8,42
3 Germania	19.867.951	8,92	3 Francia	26.999.223	7,27
4 Cina	17.950.950	8,06	4 Spagna	26.039.920	7,01
5 Canada	16.766.418	7,53	5 Svezia	21.458.865	5,78
6 Portogallo	12.729.578	5,72	6 Germania	20.838.549	5,61
7 India	10.158.120	4,56	7 Regno Unito	12.178.323	3,28
8 Grecia	8.233.839	3,70	8 Canada	11.543.208	3,11
9 Sud Africa	7.865.323	3,53	9 Belgio	8.706.945	2,34
10 Paesi Bassi	6.945.312	3,12	10 Svizzera	6.805.494	1,83

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



7. Turismo: demografia d'impresa e flussi turistici

Demografia d'impresa

Senza soluzione di continuità con gli anni precedenti, nel 2018 le sedi d'impresa turistiche sono cresciute su base tendenziale non solo a livello locale (Grosseto +2,3%, Livorno +1,0%), ma anche in Toscana ed in Italia (+1,4% per entrambi i territori). Nel complesso, la dotazione d'impresе turistiche iscritte al Registro delle imprese della CCIAA della Maremma e del Tirreno è aumentata di un buon 1,6% ossia molto di più del +0,2% raggiunto dalla somma di tutti i settori economici.

Anche le sedi d'impresa attive sono cresciute con un buon passo in tutti i territori esaminati, soprattutto a Grosseto dove la variazione tendenziale (+2,6%) appare addirittura superiore a quella rilevata per le sedi registrate. Nel settore in esame l'incidenza delle imprese attive sulle registrate (85% la media locale) è storicamente inferiore a quella calcolata per l'intero territorio (87%) a causa della marcata stagionalità cui va incontro buona parte delle imprese turistiche, alcune delle quali vengono poste in stato d'inattività per alcuni mesi l'anno.

	Registrate	di cui: Attive	Attive su registrate	Var. tend. Registrate	Var. tend Attive
Grosseto	3.001	2.568	85,6%	2,3	2,6
Livorno	4.200	3.559	84,7%	1,0	0,9
CCIAA Maremma e Tirreno	7.201	6.127	85,1%	1,6	1,6
Toscana	37.878	31.470	83,1%	1,4	1,3
Italia	498.933	432.457	86,7%	1,4	1,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2017	2018	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	523	523	0,0	-0,3	0,1
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	492	516	4,9	5,1	10,1
Campeggi	101	105	4,0	0,4	1,2
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.271	3.347	2,3	1,9	2,1
Mense e catering	32	34	6,3	1,7	2,9
Bar e simili	1.929	1.932	0,2	0,0	-0,2
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	241	242	0,4	2,0	1,7
Stabilimenti balneari	224	224	0,0	0,3	1,9
Tempo libero	278	278	0,0	0,2	-0,7
TOTALE	7.091	7.201	1,6	1,4	1,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Osservando l'andamento tendenziale dei comparti che compongono il settore turistico (tabella 2), si nota una sostanziale stabilità delle strutture presenti nel comparto alberghiero (alberghi, hotel, pensioni) ed un aumento abbastanza sostanzioso sia dell'extralberghiero (+4,9% per alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere) sia dei campeggi (+4,0%). A livello regionale e



nazionale si rileva grosso modo lo stesso andamento, fra cui spicca la forte espansione dell'extralberghiero in Italia.

Passando ai tre segmenti della ristorazione, emerge la buona crescita dei ristoranti (+2,3%) nonché delle mense e catering (+6,3%, ossia +2 unità), ed una sostanziale stabilità dei bar (-0,2%); anche in questo caso tali andamenti seguono grosso modo quanto avvenuto nei più elevati livelli territoriali.

Molto meno dinamici appaiono i tre restanti comparti: agenzie di viaggio e assistenza turistica (+0,4%), stabilimenti balneari e imprese qui definite come “tempo libero” (entrambi invariati). Il primo è al contrario in buona crescita nei territori di confronto, così come gli stabilimenti balneari, ma solo a livello nazionale.

Nel corso del 2018 si sono iscritte di 228 nuove imprese turistiche e ne sono state cancellate 414¹² nella somma delle due province, il saldo è dunque stato negativo per 186 unità, valore migliore rispetto al -225 riscontrato l'anno precedente. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore diverso, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come “imprese non classificate”.

Le iscrizioni sono cresciute del 4,1% su base tendenziale, stesso andamento rilevato in Toscana (+4,2%), non in Italia (-2,8%); al contempo si riscontra un calo delle cancellazioni (-6,8%), andamento che appare migliore rispetto ai territori di confronto (Toscana -2,4%, Italia +1,0%).

In lieve rialzo rispetto all'anno precedente, il tasso natalità annuale relativo alla CCIAA è calcolato in 3,2 punti percentuali (3,2% per entrambe le province), medesimo valore di quello regionale ma inferiore a quello nazionale (3,5%). Il tasso di mortalità è pari a 5,8 punti percentuali (Livorno 6,4%, Grosseto 5,0%), in netto calo rispetto ai 6,4 del 2017 ed inferiore ai valori regionale (5,8%) e nazionale (6,3%).

Il tasso di crescita è dunque negativo per 2,6 punti percentuali migliore rispetto ai consueti territori di confronto, ma, come già accennato, bisogna considerare che in questo calcolo non figurano le imprese non ancora classificate che andranno ad “ingrossare” le fila del settore.

Flussi turistici in Provincia di Livorno

Nel corso del 2018 in provincia di Livorno si sono contati quasi 1,5 milioni di arrivi e poco più di 8,6 milioni di presenze, i primi sono in lieve ascesa (+2,0%) su base tendenziale, le seconde risultano in lieve calo (-0,8%). La permanenza media continua a diminuire assestandosi sui 5,8 giorni (5,9 l'anno precedente).

Gli arrivi totali si sono mantenuti in crescita grazie sia al contributo dei turisti italiani (+0,9%) sia, soprattutto, a quello degli stranieri (+4,0%). La flessione tendenziale delle presenze è d'altro canto frutto di due andamenti antitetici: quelle italiane sono calate del 2,2% mentre quelle straniere si sono incrementate dell'1,1%.

Il *gap* che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani (5,3 notti nel 2018) da quelli con “passaporto straniero” (6,6 notti) si mantiene costante ma entrambe le medie accusano una riduzione rispetto all'anno precedente. Com'è ormai noto, la permanenza media degli stranieri è più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo; è inoltre plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga).

Entrambe le tipologie ricettive hanno sperimentato, da un lato, una crescita tendenziale in termini di arrivi (alberghiero +2,8%, extralberghiero +1,2%), dall'altro, una riduzione nelle presenze (alberghiero -2,1%, extralberghiero -0,2%). Nel comparto alberghiero tali andamenti si rilevano nella componente italiana come in quella straniera, pur con intensità diverse, mentre nell'extralberghiero è

¹² Dato comprensivo delle cancellazioni d'ufficio.



sicuramente mancato l'apporto dei turisti italiani (diminuiti per arrivi e presenze), visto che gli stranieri sono risultati in numero maggiore rispetto al 2018. Con questi andamenti si allarga la forbice che divide il valore della permanenza media dell'extralberghiero (7,4 notti nel 2018 contro le 7,5 del 2017) da quella dell'alberghiero (4,0 notti, contro 4,2). La differenza fra le due tipologie può essere spiegata da diversi fattori, tra cui in particolare la maggiore economicità dei soggiorni presso le strutture extralberghiere ed il fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che, come detto, si soffermano più a lungo degli italiani.

Dopo un 2017 molto soddisfacente dal punto di vista dei flussi turistici, si può affermare che per la provincia livornese il 2018 si chiude dunque con "luci ed ombre".

Tab. 3 - Movimenti turistici 2018 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2018						
Alberghieri	486.235	1.859.663	213.955	935.564	700.190	2.795.227
Extralberghieri	465.596	3.218.082	324.228	2.602.224	789.824	5.820.306
Totale Esercizi	951.831	5.077.745	538.183	3.537.788	1.490.014	8.615.533
2017						
Alberghieri	477.423	1.895.191	203.555	959.758	680.978	2.854.949
Extralberghieri	466.353	3.294.559	314.172	2.539.354	780.525	5.833.913
Totale Esercizi	943.776	5.189.750	517.727	3.499.112	1.461.503	8.688.862
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	1,8%	-1,9%	5,1%	-2,5%	2,8%	-2,1%
Extralberghieri	-0,2%	-2,3%	3,2%	2,5%	1,2%	-0,2%
Totale Esercizi	0,9%	-2,2%	4,0%	1,1%	2,0%	-0,8%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Grafico 1 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Livorno 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Col 2018 si attenua la distanza che separa l'incidenza delle presenze dei turisti italiani (58,9%, era 59,6% nel 2017) da quella degli stranieri (41,1%, era 40,3%). Aumenta inoltre di mezzo punto percentuale l'incidenza delle notti trascorse nelle strutture extralberghiere (67,6%) a sfavore di quelle alberghiere (32,4%).



I flussi turistici che interessano la provincia di Livorno sono ormai ben noti, i principali dei quali provengono da precise aree geografiche ed il 2018 non fa eccezione. Gli italiani giungono per la maggior parte dalla Toscana (22% degli arrivi totali), dalla Lombardia (14%) e, con assai minore frequenza dal Piemonte, dall'Emilia Romagna e dal Lazio. I turisti stranieri sono per la maggioranza tedeschi (12%) seguiti, a debita distanza da svizzeri, olandesi, francesi ed austriaci. I non europei sono ancora in numero limitato, statunitensi e russi risultano rispettivamente al 10° ed all'11° posto, con circa 15.000 mila arrivi in totale.

Tab. 4 - Classifica arrivi italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione - Livorno 2018

Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	183.252	-0,4	12,30	1. Toscana	332.046	-0,9	22,28
2. Svizzera	79.037	-2,6	5,30	2. Lombardia	203.144	0,7	13,63
3. Paesi Bassi	61.335	9,0	4,12	3. Emilia-R.	74.943	0,2	5,03
4. Francia	41.577	10,6	2,79	4. Piemonte	74.437	-4,0	5,00
5. Austria	20.788	1,8	1,40	5. Lazio	62.450	2,3	4,19

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Flussi turistici in Provincia di Grosseto

Nel corso del 2018 la Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che hanno soggiornato per 5,8 milioni di notti, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una discreta crescita degli arrivi (2,6%), più flebile delle presenze (+1,5%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, riuscendo a spuntare lo stesso valore del 2017.

A crescere è soprattutto la componente degli italiani, che è anche quella ampiamente maggioritaria (+2,7% negli arrivi, +1,9% nelle presenze) ma si calcolano variazioni tendenziali positive anche per gli stranieri (+2,2% arrivi, +0,5% presenze). Così come osservato per Livorno e per le stesse motivazioni, anche a Grosseto la permanenza media degli stranieri, pur in lieve calo rispetto al 2017 (5,8 notti), è superiore a quella degli italiani (4,5 stabile).

Tab. 5 - Movimenti turistici 2018 e variazioni tendenziali - Grosseto

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2018						
Alberghieri	391.705	1.217.876	109.754	463.292	501.459	1.681.168
Extralberghieri	544.531	2.987.319	170.346	1.151.053	714.877	4.138.372
Totale Esercizi	936.236	4.205.195	280.100	1.614.345	1.216.336	5.819.540
2017						
Alberghieri	374.416	1.186.518	107.640	454.236	482.056	1.640.754
Extralberghieri	537.355	2.940.770	166.525	1.152.666	703.880	4.093.436
Totale Esercizi	911.771	4.127.288	274.165	1.606.902	1.185.936	5.734.190
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	4,6%	2,6%	2,0%	2,0%	4,0%	2,5%
Extralberghieri	1,3%	1,6%	2,3%	-0,1%	1,6%	1,1%
Totale Esercizi	2,7%	1,9%	2,2%	0,5%	2,6%	1,5%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

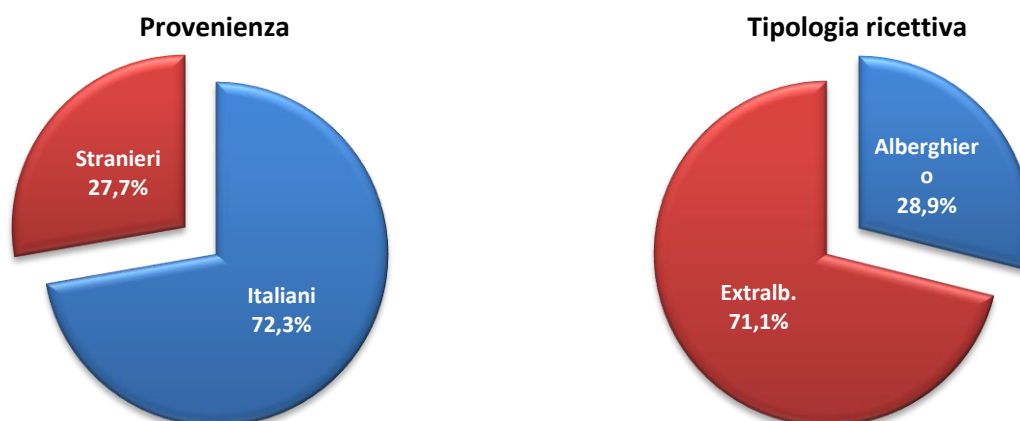


Contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente, nel 2018 il comparto alberghiero può vantare una crescita maggiore rispetto all'extralberghiero sia in termini di arrivi (+4,0% contro +1,6%), sia di pernottamenti (+2,5% contro +1,1%). Le permanenze medie dell'alberghiero (3,4 notti) e dell'extralberghiero (5,8 notti) restano le medesime del 2017.

Più in generale, anche per Grosseto si osserva una crescita maggiore degli arrivi rispetto alle presenze che porta giocoforza ad una riduzione della permanenza media, anche minima. A preoccupare è semmai il fatto che tale trend è ormai in atto da diversi anni, come descriveremo meglio più avanti. Dopo l'exploit del 2017, gli operatori turistici possono comunque sorridere anche per l'andamento del 2018, anno in cui solo le presenze straniere nell'extralberghiero subiscono una flessione, peraltro di lievissima entità (-0,1%).

Come già accennato, l'incidenza delle presenze dei turisti italiani sul totale è preponderante, almeno nel confronto con la provincia di Livorno: nel 2018 è stata pari al 72%, valore in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale, questa percentuale è calata di poco se confrontata con quella del 2017.

Grafico 2 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Grosseto 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La classifica degli arrivi di turisti non offre grandi variazioni rispetto a quanto visto per Livorno: gli italiani provengono dalle stesse cinque regioni ma, data la vicinanza, il Lazio si inserisce al secondo posto (era al terzo a fine 2017) dopo Toscana e prima di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte (in forte calo). Fra gli stranieri, si rileva la presenza degli statunitensi al quarto posto, i cui arrivi sono cresciuti di ben un quinto.

Tab. 6 - Classifica arrivi italiani per regione e stranieri per nazione di provenienza - Grosseto 2018

Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	81.994	-3,6	6,74	1. Toscana	291.149	4,0	23,94
2. Svizzera	47.079	0,1	3,87	2. Lazio	183.938	2,5	15,12
3. Francia	18.675	4,3	1,54	3. Lombardia	144.917	1,8	11,91
4. USA	15.317	20,1	1,26	4. Emilia-R.	60.727	-0,4	4,99
5. Paesi Bassi	14.481	3,6	1,19	5. Piemonte	52.829	-15,2	4,34

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



8. Il sistema del credito

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

A fine 2018 le sedi d'istituti bancari nelle province di Grosseto e Livorno sono tre, tutti aventi forma di credito cooperativo ed il numero che non cambia rispetto al passato. Decisamente più nutrita è la presenza di unità locali riconducibili ad istituti bancari la cui sede è situata in altre province italiane o all'estero: 138 in provincia di Grosseto e 203 in quella di Livorno.

L'insieme di sedi d'impresa ed unità locali è pari a 344, valore in calo tendenziale del 5,8%; tale tendenza è dovuta alla riduzione della componente delle localizzazioni, in particolare solo di quelle aventi sede fuori provincia (Grosseto -6,8%, Livorno -8,6%), stante la stabilità delle sedi d'impresa.

		Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	0,0
	U.L. con sede in provincia	29	0,0
	U.L. con sede fuori provincia	109	-6,8
	Totale provincia	139	-5,4
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	44	4,8
	U.L. con sede fuori provincia	159	-8,6
	Totale provincia	205	-6,0
Totale territorio		344	-5,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'andamento delle unità locali ha portato anche ad una riduzione del numero degli sportelli bancari sull'intero territorio, un fenomeno che si osserva ormai da svariati anni ma che nel 2018 pare aggravarsi: se ne contano 303 alla fine dell'anno (-8,2% tendenziale), di cui 134 in provincia di Grosseto (erano 145 l'anno precedente) e 169 in quella di Livorno (erano 185); il territorio livornese subisce dunque la flessione maggiore.

Ampliando il periodo di osservazione si nota che dall'inizio del decennio (2010-2018) nella somma delle due province si registrano ben 74 sportelli in meno: 43 nel livornese e 31 nel grossetano.

Tornando alle informazioni di carattere strutturale, si segnala che allo scadere del 2018 si contavano 444 ATM¹³ sul territorio di entrambe le province (251 a Livorno e 193 a Grosseto), valore inferiore ai 462 dell'anno precedente (-3,9%). Sempre alla stessa data, presso le filiali delle due province prestavano il loro lavoro 1.964 persone (1.134 a Livorno 830 e a Grosseto), ben 57 in meno nel confronto col 2017.

Depositi ed impieghi bancari¹⁴

L'ammontare dei depositi bancari conferma un aumento tendenziale generalizzato anche nel 2018, così come peraltro osservato negli anni più recenti, con la parziale esclusione dell'andamento grossetano del 2016 (grafico 1). Tale crescita appare meno vigorosa rispetto all'anno precedente.

In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiora i 4,9 miliardi di euro, in quella di Grosseto supera di poco i 2,8 miliardi, valori in crescita, di 1,7 punti percentuali il primo e di 1,8 il

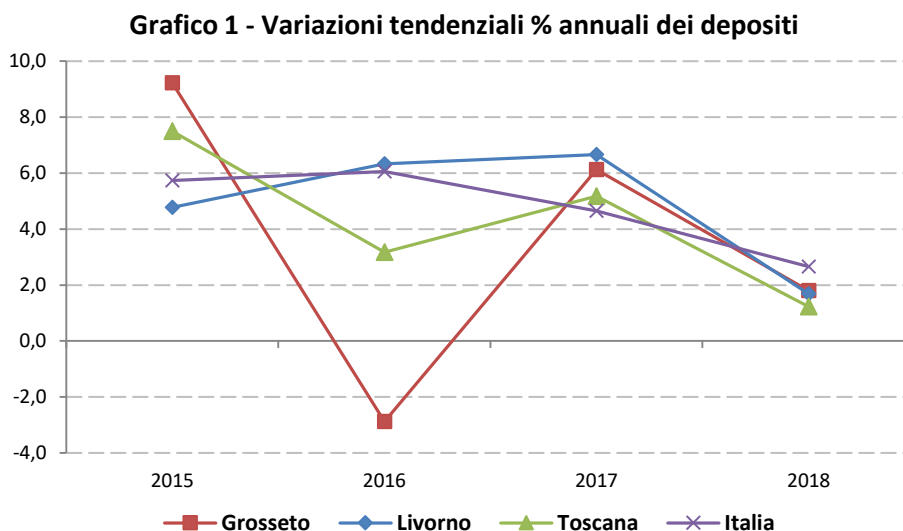
¹³ Automated Teller Machine, in italiano sportello bancomat.

¹⁴ In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (pronti contro termine esclusi), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie).



secondo e tali variazioni che appaiono in linea con quanto avvenuto sia in Toscana (+1,2%), sia in Italia (+2,7%).

In entrambe le province l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto principalmente grazie alle famiglie che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi. Per quanto concerne le imprese si annota una buona crescita dal lato livornese, dovuta esclusivamente alle imprese di medio-grandi dimensioni, mentre se ne rileva un lieve calo in Maremma. Va comunque posto l'accento sul fatto che l'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

In tal senso, il 2018 si è caratterizzato per una significativa flessione del totale impiegato nel nostro Paese, peggiore di quella già osservata l'anno precedente (grafico 2). Flessione che sarà meno evidente quando, più avanti, si analizzeranno i dati derivanti dalle segnalazioni di banche e Cassa Depositi e Prestiti (impieghi vivi, finanziamenti per cassa, prestiti oltre il breve termine). Restando alle sole segnalazioni delle prime, in linea con l'analisi dei dati sui depositi, si osserva che il denaro impiegato in provincia di Grosseto, quasi 3,8 miliardi di euro, risulta in calo tendenziale dell'11,8% e quello in provincia di Livorno, circa 6 miliardi di euro, decresce del 7,7%. Tali variazioni appaiono in linea con quanto calcolato al livello regionale (-10,9%) ma non nazionale (-3,3%).

Detto andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari: da un lato si è osservato un calo nel livello degli investimenti, dall'altro si ipotizza che le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale proprio rispetto al capitale di rischio. Per quanto concerne il primo punto, Banca d'Italia ci informa che *dopo la flessione della scorsa estate gli investimenti sono aumentati dello 0,3 per cento nel quarto trimestre, sostenuti dal recupero di quelli in beni strumentali ... Il ridimensionamento degli incentivi per quest'anno e la crescente incertezza sulle condizioni dell'economia avrebbero frenato l'attività di investimento nei mesi invernali, come suggerito dagli indicatori finora disponibili (l'andamento della produzione dei beni di investimento e il peggioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere)*¹⁵.

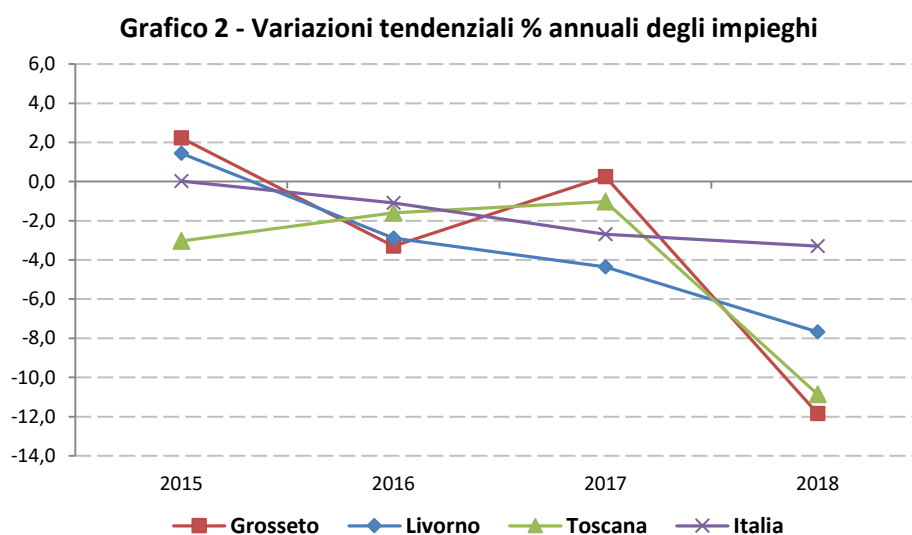
Per quanto riguarda il secondo punto, riproponiamo quanto già scritto nell'analisi sul credito a metà 2018: *considerando che le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate ... si può pensare che, rispetto al passato, le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale*

¹⁵ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2/2019.



proprio rispetto al capitale di rischio, sia per aumenti di capitale derivanti dagli apporti dei soci, processi di acquisizione/fusione o quotazione in borsa, sia per un crescente livello nella quota di utili reinvestiti in azienda. Da una nostra analisi su indicatori di bilancio a livello nazionale risulta in effetti che, negli ultimi tre anni, il patrimonio netto totale a disposizione delle imprese è ovunque cresciuto a seguito di un aumento di capitale proprio, mentre il totale dei debiti ed in particolare di quelli oltre l'esercizio è rimasto sostanzialmente stabile. Si è in pratica abbassato il leverage medio delle imprese. Il probabile minor ricorso al capitale esterno è confermato anche dalla graduale riduzione degli interessi ed oneri finanziari, cui si aggiunge un discreto aumento del fatturato: si è così ridotta l'incidenza del costo dell'indebitamento finanziario sul volume di affari. Quanto emerso dall'analisi degli indici di bilancio è valido anche a livello locale ... dunque migliora la situazione patrimoniale anche delle nostre imprese¹⁶.

Gli impieghi verso le famiglie sono restati praticamente stabili in ottica tendenziale, nonostante l'aumento del ricorso al credito al consumo e la sostanziale tenuta della crescita del mercato immobiliare, dunque del numero di contratti di mutuo.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'ammontare degli impieghi vivi¹⁷, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, dal lato delle imprese evidenzia una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso (Grosseto -0,7%, Livorno -3,5%). Il settore delle costruzioni appare ancora in netta difficoltà in ciascun territorio analizzato, negli altri settori le variazioni, anche positive, appaiono in miglioramento rispetto al 2017. La parte destinata alle famiglie è d'altro canto in aumento tendenziale ovunque (Grosseto +1,8%, Livorno +2,5%), così come peraltro già verificatosi l'anno precedente.

Considerando l'intera clientela residente (imprese, famiglie e parti residuali), il complesso degli impieghi vivi cresce a Grosseto (+0,5%), ossia in linea con l'andamento dei territori di confronto (Toscana +0,1%, Italia +1,4%) mentre si contrae a Livorno (-0,3%, tabella 2). Ad ogni buon conto per tutti i territori emergono dunque variazioni assai meno "preoccupanti" in termini di impieghi vivi rispetto a quanto visto sopra, relativamente agli impieghi *tout court* derivanti dalla segnalazione delle sole banche.

¹⁶ Il sistema del credito nelle province di Grosseto e Livorno - I° semestre 2018.

¹⁷ In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.



Tab. 2 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2018						
Enti segnalanti: banche e Cassa Depositi e Prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	0,5	-0,7	-1,0	-0,7	-9,2	1,8
Livorno	-0,3	-3,5	9,6	-5,3	-10,2	2,5
Toscana	0,1	-1,6	0,8	-1,7	-9,1	2,1
Italia	1,4	-0,2	0,8	0,6	-7,2	2,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Credito al consumo

La robusta e generalizzata crescita nell'erogazione di credito al consumo, osservata ormai da qualche anno, si conferma anche nel 2018: l'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo ha difatti interessato sia le nostre province (Grosseto +8,4% e Livorno +7,1%) sia i territori di confronto (Toscana +8,8%, Italia +8,2%). La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che, in media, hanno coperto oltre il 70% del mercato, "lasciando" alle società finanziarie il resto. La quota detenuta dalle banche si è però ridotta nel corso dell'anno, dato che la crescita tendenziale delle finanziarie è stata mediamente e decisamente più elevata rispetto a quella mostrata dalle banche in tutti i territori esaminati.

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso supera i 470 milioni di euro alla fine dell'anno e pesa per il 5,5% sul totale toscano, mentre la quota livornese, pari ad oltre 880, incide per ben il 10,1%.

Tab. 3 - Credito al consumo, variazioni tendenziali ed incidenze per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2018					
Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	6,8	14,4	8,4	77,93	22,07
Livorno	6,4	8,7	7,1	70,91	29,09
Toscana	7,5	12,4	8,8	73,28	26,72
Italia	8,1	8,6	8,2	75,01	24,99

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti per cassa

Il complesso dei finanziamenti per cassa¹⁸ non ha avuto un andamento tendenziale univoco in tutti i territori esaminati. Per quanto concerne quelli erogati a breve termine, in termini d'importo accordato se ne riscontra una diminuzione a Grosseto (-2,8%), Toscana ed Italia, mentre a Livorno se ne rileva una crescita (+1,0%). La Maremma evidenzia una stabilità in termini d'importo utilizzato, contrariamente a quanto accade negli altri territori che ne accusano un calo (Livorno -0,6%). I finanziamenti per cassa totali accordati (breve termine e oltre 18 mesi) risultano stabili a Livorno ed in diminuzione a Grosseto (-0,8%); quelli utilizzati diminuiscono nella prima provincia (-0,6%), aumentano nella seconda (+0,4%).

¹⁸ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.



Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo. Gli importi a garanzia, richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie, nel 2018 risultano in crescita a Grosseto (+1,4%) ed in calo a Livorno (-1,6%).

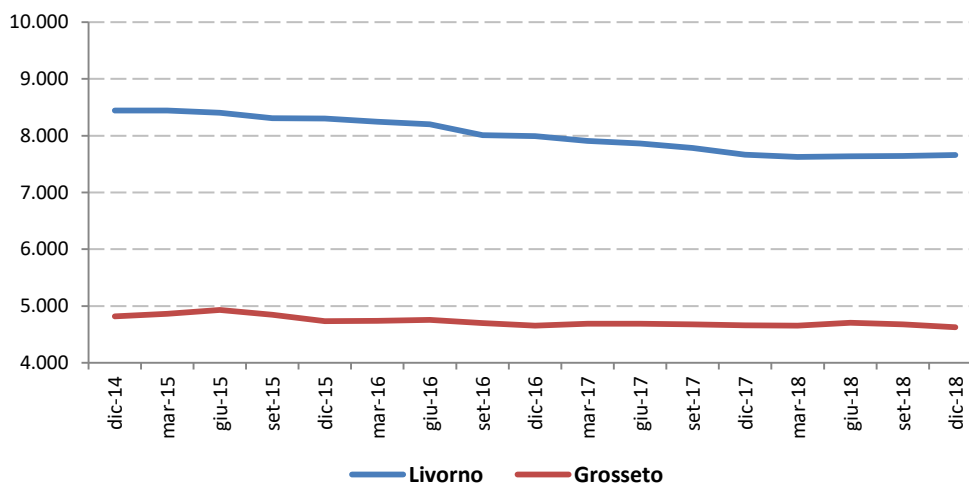
Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da un calo abbastanza costante, che ha avuto una maggiore intensità a Livorno rispetto a Grosseto (grafico 3). Nello stesso intervallo di tempo, i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali¹⁹.

Tab. 4 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2018

	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
Tipologia	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	1.061	4.625	1.939	7.661	35.081	103.948	611.736	1.893.067
Utilizzato	571	4.175	1.040	6.773	16.392	84.412	308.777	1.494.756
Garantito		2.833		4.432		47.316		630.773
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-2,8	-0,8	1,0	0,0	-1,9	-0,3	-3,0	2,1
Utilizzato	0,0	0,4	-0,6	-0,6	-2,5	-0,2	-3,0	2,3
Garantito		1,4		-1,6		0,0		-0,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 3 - Finanziamenti per cassa accordati totali, serie storica



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine²⁰, a fine 2018 mostra variazioni tendenziali lievemente negative in entrambe le nostre province, comunque migliori rispetto all'anno precedente: Livorno, -0,7%, Grosseto -0,3%. Nei più elevati livelli territoriali si rileva peraltro un andamento

¹⁹ Non in grafico.

²⁰ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e CDP.



opposto, dato che i finanziamenti oltre il breve termine crescono sia in Toscana (+0,3%) sia, soprattutto in Italia (1,8%).

Le varie componenti indicate in tabella 5 sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*²¹ ed in *Altri investimenti*²² le quali hanno subito variazioni assai diverse non solo fra loro ma anche nelle singole voci che le compongono.

I finanziamenti relativi alle costruzioni tornano a crescere, ma solo in provincia di Grosseto (+2,7%), mentre in quella di Livorno non c'è discontinuità rispetto al passato, anche se non si rileva la drammatica caduta rilevata negli anni precedenti al 2018 (-1,9%). Dato che in entrambe le province risultano in calo gli investimenti per la realizzazione di abitazioni e cresce la parte residuale relativa alle opere del genio civile, la differenza sta allora nell'andamento dei finanziamenti utilizzati per i fabbricati non residenziali, diminuiti pesantemente a Livorno (-7,5%) e cresciuti a Grosseto (+3,4%), territorio, quest'ultimo, dove hanno peraltro inciso in maniera superiore (10,7% del totale dei finanziamenti oltre il breve rispetto al 7% livornese).

Anche il dato sulla variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto appare assai differente fra le due province: ad una pesante flessione di Grosseto (-7,9%) che succede peraltro ad un 2017 ampiamente deficitario (-11%), fa da contraltare la crescita livornese (+2,4%) che, seppur non esaltante, ribalta quanto calcolato l'anno precedente (-16%) ed è in linea con quanto rilevato a livello regionale e nazionale (rispettivamente, +3,1% e +2,3%).

Tab. 5 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2018, consistenze (in milioni di euro), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %		
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	
Totale	745,86	865,54	2,7	-1,9	17,64	13,46	
Investimenti in costruzioni							
Abitazioni	252,54	317,98	-9,3	-8,9	5,97	4,94	
Opere genio civile	41,20	93,32	297,2	119,9	0,97	1,45	
Fabbricati non residenziali	452,11	454,24	3,4	-7,5	10,69	7,06	
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	268,66	268,65	-7,9	2,4	6,35	4,18	
Totale	1.586,09	2.783,41	1,5	2,5	37,52	43,28	
Acquisto di immobili							
Abitazioni altri soggetti	71,57	134,40	-28,5	-3,1	1,69	2,09	
Abitazioni famiglie	1.261,23	2.425,58	3,3	3,1	29,83	37,72	
Altri immobili	253,29	223,44	4,9	0,2	5,99	3,47	
Acquisto di beni durevoli delle famiglie	139,84	274,76	10,4	9,2	3,31	4,27	
Investimenti finanziari	211,33	363,98	9,3	23,4	5,00	5,66	
Altre destinazioni	1.276,11	1.874,67	-4,9	-9,4	30,18	29,15	
Totale	4.227,89	6.431,00	-0,3	-0,7	100,0	100,0	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Passando agli *Altri investimenti*, si può notare che si conferma l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +1,5%, Livorno +2,5%), in particolare di quelli destinati alle famiglie (Grosseto +3,3%, Livorno +3,1%), che ne rappresentano una parte preponderante.

²¹ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

²² Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.



In linea con quanto visto per credito al consumo, per il terzo anno consecutivo si hanno segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,4%, Livorno +9,2%).

Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera sicuramente evidente a Livorno (+23,4%) ma non si può dire che la provincia di Grosseto chiuda l'anno con uno "striminzito" avanzamento (+9,3%). Entrambe le variazioni sono ben superiori ai risultati regionale e nazionale.

Si fa infine notare che la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in diminuzione sia a Grosseto (-4,9%) sia, soprattutto, a Livorno (-9,4%).

Indicatori di rischio

Nel corso del 2018 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: la Banca d'Italia ci informa che *l'attuazione dei piani di riduzione delle posizioni in sofferenza ha contribuito all'ulteriore calo dell'incidenza del volume complessivo dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al netto sia al lordo delle rettifiche di valore*²³.

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel confronto di fine anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" sia a livello locale (Grosseto -26%, Livorno -22%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta riduzione tendenziale del numero degli affidati.

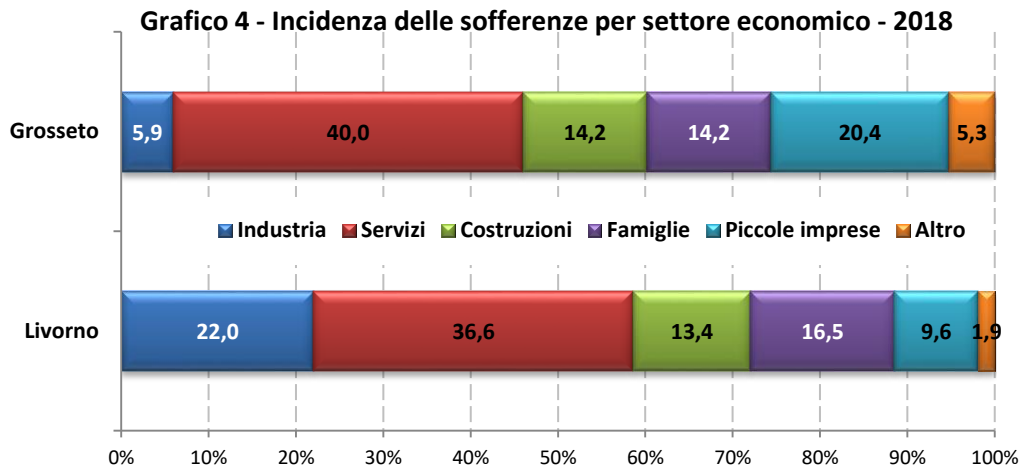
La media dei crediti dati *per perduti* è pari a 124 mila euro per ogni affidato grossetano, 130 mila se è livornese, contro i 150 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 120 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	437	-26,3	3.504	-29,1
Livorno	626	-22,5	4.833	-32,4
Toscana	8.262	-26,2	55.309	-31,2
Italia	98.450	-30,0	820.600	-32,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Al 31/12/2018 il settore dei servizi è quello in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile.

²³ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2/2019.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

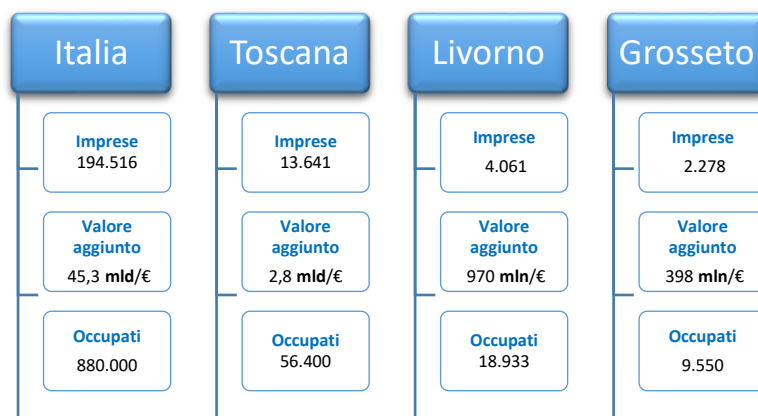


9. Economia del Mare

Nel 2017 in **Italia** l'*Blue economy* ha poco meno di 200 mila imprese, un'*operatività* a cui si associa un valore aggiunto (v.a.) di oltre 45 miliardi di euro ed un'occupazione pari a circa 880 mila unità lavorative. La ricchezza e l'occupazione prodotte direttamente dalla dotazione imprenditoriale "specializzata" sono solo una parte del benefico effetto generato sull'intera economia nazionale in quanto i dati citati non contabilizzano gli effetti a monte ed a valle dell'attività del settore. Infatti, per ogni euro prodotto direttamente dalle imprese dell'Economia del mare gli studi realizzati da Unioncamere stimano che se ne attivi un altro 1,9 per effetto delle relazioni esistenti con il resto dell'economia che integrano, quasi raddoppiandolo, il beneficio generato direttamente.

Restringendo l'orizzonte alla **Toscana**, il tessuto imprenditoriale *blu* è costituito da 13.641 imprese che nel 2017 hanno originato un valore aggiunto che sfiora i tre miliardi di euro, impiegando oltre 56 mila unità lavorative. Nelle sole province di **Grosseto e Livorno** hanno sede 6.339 imprese in cui sono occupate 28.500 persone, un potenziale che ha generato direttamente circa 1,4 mld/€ di v.a. senza contare quanto prodotto dalle attività collegate a monte ed a valle. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore²⁴ relativo al Centro Italia²⁵ si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un ulteriore v.a. *attivato* in un anno dall'Economia del mare pari a circa 2.600 mln/€, quasi il doppio di quello derivante direttamente dal settore. Questa cifra, sommata a quanto prodotto in senso stretto, porta il v.a. totale *blu* delle due province a sfiorare i 4 miliardi di euro.

Grafico 1 - L'Economia del mare in numeri
Imprese registrate, Valore aggiunto diretto e Occupati. Dati al 31.12.2017



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Nel complesso l'Economia del mare, sia a livello nazionale che relativamente ai due contesti locali oggetto di approfondimento, sembra godere di "buona salute" e mantiene una discreta e diffusa attrattività imprenditoriale. La progressione occupazionale è tanto più importante se vista alla luce delle significative *sacche* di disoccupazione generate dall'ultima grave crisi economica.

Il sistema continua a produrre ricchezza spostando la sua capacità di generare v.a. dallo *sfruttamento* della risorsa *mare* (*Estrazioni marine*) al *godimento* della stessa (*Servizi di alloggio e ristorazione, Attività sportive e ricreative*) valorizzandone il rispetto attraverso la crescita delle attività

²⁴ Per poter effettuare una stima del valore effettivamente prodotto a monte ed a valle da alcuni anni i ricercatori di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne hanno "costruito" un particolare indice, cosiddetto moltiplicatore, che nel tempo è stato sempre più affinato. Per la metodologia di calcolo del moltiplicatore si rinvia a quanto riportato negli appositi studi di Unioncamere/SI.Camera/Istituto Tagliacarne.

²⁵ Coincidente con quello medio nazionale di 1,9.



imprenditoriali dedite alla tutela ambientale. Con riferimento alle singole filiere, confrontando i diversi indicatori presi in esame possiamo addivenire ad alcune riflessioni. In **Ittica** il diffuso calo delle imprese coinvolte si associa (con eccezione di Livorno) ad un incremento della ricchezza prodotta e delle unità di lavoro impiegate. Questo fa pensare che la filiera sia stata interessata da un fenomeno di accorpamento di più imprese in un'unica entità economica, processo che potrebbe aver generato economie di scala da investire in progetti (alla luce anche della crescente domanda di pescato) che hanno consentito l'incremento occupazionale (si veda ad esempio il diffuso incremento degli impianti di acquacoltura e itticoltura).

Con riferimento al *caso* di Livorno, dove peraltro la filiera *Ittica* ha un minor peso rispetto agli altri territori, occorre sottolineare come la contiguità al territorio maremmano abbia reso possibile il sorgere di imprese del settore in qualche modo comuni ad entrambi i territori (esempio: sede legale in una provincia e impianto operativo nell'altra o in entrambe le province). La *permeabilità del confine* è resa quindi ancor accentuata in questo settore da quell'*elemento produttivo* comune, il mare, che per sua natura non divide ma unisce.

Decisamente particolare, come detto, la situazione delle *Estrazioni marine*. La filiera sembra attraversare un particolare momento sotto i diversi aspetti. Tutti gli indicatori sono negativi, fa eccezione solo Grosseto dove v.a. ed occupazione crescono nonostante la contrazione del tessuto imprenditoriale. Le variazioni presentano intensità eccezionali da interpretare tuttavia alla luce dei ridotti valori di partenza che ne enfatizzano la variazione percentuale.

Tab. 1 - Quadro di riepilogo per tipologia di informazione, settore e territorio – Var. % 2017/2011						
	Imprese	V.A.	Occupazione	Imprese	V.A.	Occupazione
	Livorno			Grosseto		
Ittica	-6,5	0,0	-7,5	-3,2	0,9	1,8
Estrazioni marine	-0,8	-98,1	-98,2	-13,2	31,9	10,9
Cantieristica	-15,6	1,3	0,2	-7,1	-10,5	-4,4
Movimentazione merci e passeggeri	-1,0	12,8	-3,6	-0,6	3,1	0,2
Servizi di alloggio/ristorazione	13,6	11,4	8,6	12,8	3,5	9,5
Ricerca, regolamentaz. e tutela ambiente	31,0	7,7	6,8	103,1	-7,1	-9,6
Attività sportive e ricreative	5,3	7,6	10,2	11,7	1,5	14,3
Totale	4,9	-21,6	1,4	8,2	0,6	6,0
	Toscana			Italia		
Ittica	-4,6	5,7	0,1	-1,4	5,5	1,0
Estrazioni marine	-10,0	-96,5	-82,6	-13,6	-7,7	-24,1
Cantieristica	-8,2	9,5	5,5	-6,0	4,4	0,0
Movimentazione merci e passeggeri	-2,5	17,3	2,6	1,6	18,8	4,5
Servizi di alloggio/ristorazione	15,0	6,8	8,2	23,2	6,5	9,5
Ricerca, regolamentaz. e tutela ambiente	53,9	4,7	-0,3	34,6	1,3	-1,2
Attività sportive e ricreative	9,8	1,1	9,4	9,9	0,2	8,1
Totale	6,9	-4,8	5,0	10,5	5,9	4,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Come per l'*Ittica* anche la **Cantieristica** presenta una contrazione del tessuto imprenditoriale che si associa tuttavia, con eccezione di Grosseto, ad una evoluzione positiva di v.a. ed occupati. Anche in questo caso un'ipotesi potrebbe essere l'integrazione di processi precedentemente esternalizzati o l'acquisizione di imprese di filiera più piccole da parte di un soggetto maggiormente capitalizzato. Non si può comunque escludere l'ipotesi di un ridimensionamento del settore provocato dalla crisi. Un processo, questo di ridimensionamento, che potrebbe aver portato ad una selezione "*darwiniana*"



delle imprese del settore nel quale rimarrebbero operative soltanto le più redditive ed efficienti o in parole povere quelle che meglio hanno saputo adattarsi ai mutamenti intercorsi.

La situazione di *Movimentazione merci e passeggeri* è invece più diversificata a seconda del territorio e quindi difficilmente spiegabile in via unitaria. Nel nostro Paese, con oltre 7 mila km di coste, la filiera segue un interessante sentiero di sviluppo. L'incremento del tessuto imprenditoriale non è di intensità elevata, anche se bisogna considerare che più che la quantità delle imprese ha rilievo la qualità delle stesse, intendendo in tal senso, il loro dimensionamento aziendale e la capacità di competere in un mercato globalizzato. Di non poca importanza è infatti l'incremento di v.a. che ne scaturisce, accompagnato da un discreto aumento degli occupati. In Toscana si registra un altrettanto significativo aumento di valore aggiunto ed occupazione in concomitanza, tuttavia, di una contrazione del connesso tessuto imprenditoriale. A Livorno la riduzione numerica delle imprese di filiera sembrerebbe portare da un lato ad un importante incremento di v.a. dall'altro ad una riduzione occupazionale. Il *trend* è da leggere alla luce della forte incidenza che questa filiera ha nella *Blue economy* locale. Per Grosseto si rileva un *trend* moderatamente negativo di imprese e occupazione mentre risulta buona la *performance* in termini di ricchezza prodotta. Questa forte diversificazione di andamento potrebbe leggersi come il risultato di un momento di importante riposizionamento e riorganizzazione delle imprese del settore dopo la crisi mondiale. La linea di tendenza definitiva è ancora tutta da tracciare.

Il percorso di espansione della filiera *Servizi di alloggio e ristorazione* è invece nettissimo ovunque. Il settore continua ad essere fortemente attrattivo per l'autoimprenditorialità tanto che la numerosità di impresa cresce a ritmi importanti e superiori rispetto a quelli di v.a. ed occupazione. Da sottolineare l'elevata percentuale di incremento del v.a. di Livorno (+11,4%), decisamente superiore a tutti i contesti di confronto presi in esame.

Anche le imprese della filiera *Attività sportive e ricreative* crescono numericamente in modo importante sebbene talvolta meno di v.a. e occupazione.

La filiera *Ricerca, regolamentazione e tutela ambiente* presenta un'importante crescita del tessuto imprenditoriale dovuta anche ai limitati numeri di partenza. Il connesso valore aggiunto cresce ovunque mentre l'occupazione soltanto a Livorno.



9. Valore aggiunto, reddito, consumi e mercato del lavoro: dinamica decennale 2008-2018

Tra il 2008 ed il 2018 le attività produttive nell'area d'interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno hanno generato un valore aggiunto calcolato in quasi 140 miliardi di euro. Per la provincia di Livorno nel 2009 si registra l'ingresso in piena recessione che, dopo due anni di recupero si rinnova nel 2013, anno dal quale si amplia il divario tra ricchezza nominale e reale. Indipendentemente da quest'ultimo aspetto, dal 2014 il valore aggiunto torna a crescere (*andamento a W*) ma riesce a superare il livello pre-crisi soltanto a seguito di un aumento dei prezzi: in termini reali, però la ricchezza prodotta dalle attività economiche sul territorio è ancora inferiore al 2008.

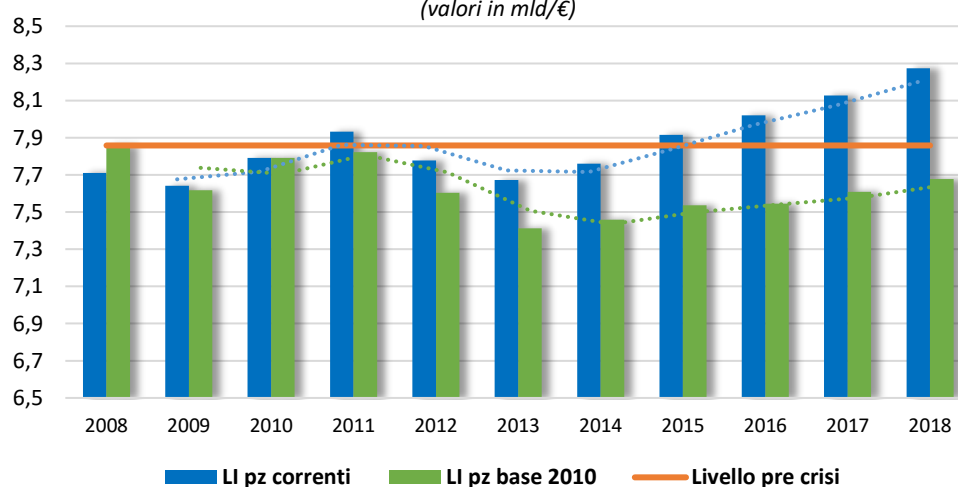
Per la provincia di Grosseto, dopo la deflagrazione della crisi, basta un anno per tornare ai livelli precedenti: già nel 2010 si assiste ad un pieno recupero che risulterà d'altro canto transitorio perché, tra il 2011 ed il 2014, il valore aggiunto crolla pesantemente. Dal 2015 la ripresa è lenta ma costante fino al 2018, anno che si chiude con un valore nominale della ricchezza prodotta leggermente superiore alla soglia pre-crisi, mentre in termini reali risulta ancora ampiamente inferiore.

Nel periodo esaminato il valore aggiunto per abitante è stato inferiore sia alla media regionale sia nazionale. In dieci anni a Livorno è cresciuto del 6,9% se calcolato a prezzi correnti ma, se si fa riferimento a prezzi base 2010, la diminuzione è del 2,7%. A Grosseto il passaggio dal 2008 al 2018, nonostante la valorizzazione a prezzi correnti, porta addirittura ad una contrazione, seppur di lieve entità. Ben più evidente è la perdita (-9,4%) quando stimato a prezzi costanti 2010.

Nel 2008 la maggior parte del valore aggiunto era prodotta dal settore dei Servizi seguito, in ordine d'incidenza sul totale, da Industria, Costruzioni e Agricoltura. A distanza di dieci anni per la provincia di Grosseto si rileva il sorpasso dell'Agricoltura sulle Costruzioni. Più in generale, la profonda e diffusa crisi economica ha prodotto effetti devastanti soprattutto per Industria e Costruzioni, settori che hanno visto ridurre significativamente il loro contributo alla determinazione del valore aggiunto territoriale. Nel medesimo periodo è continuato a crescere il peso dei Servizi, mentre quello dell'Agricoltura può dirsi sostanzialmente stabile.

Grafico 1 - Andamento del valore aggiunto 2008-2018 a prezzi correnti e a prezzi base 2010 per la provincia di Livorno

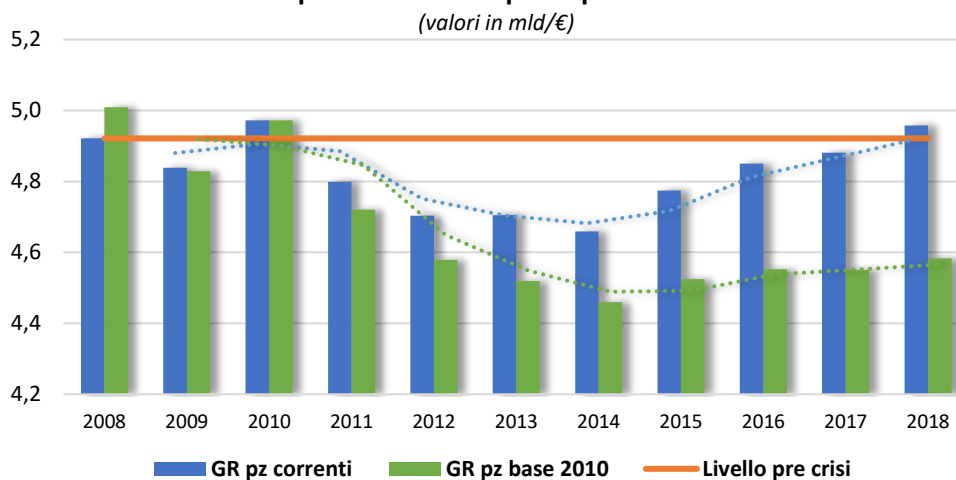
(valori in mld/€)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.



Grafico 2 - Andamento del valore aggiunto 2008-2018 a prezzi correnti e a prezzi base 2010 per la provincia di Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

La crisi ha avuto effetti devastanti anche sulle famiglie, che patiscono la perdita di potere d'acquisto del loro reddito. Quello pro-capite reale (deflazionato e calcolato a prezzi base 2010) è crollato pesantemente dal 2009 al 2013, senza più tornare sui livelli pre-crisi, con pesanti ripercussioni sui comportamenti delle famiglie gravate anche dalla mancanza di un'adeguata dinamica salariale e dalle difficoltà occupazionali.

Da un'analisi del dato valorizzato a prezzi correnti (che ingloba pertanto la dinamica espansiva dei costi d'acquisto), il reddito pro-capite nominale è cresciuto ovunque, pur essendo passato attraverso alterne vicende di contrazione ed espansione, restando però sotto il livello iniziale dal 2009 al 2016 e sopra nel biennio 2017-2018. Per i livornesi il reddito pro-capite annuo disponibile per i consumi si pone tra il livello regionale e quello nazionale, per i grossetani è superiore al solo dato nazionale.

I consumi sono crollati rovinosamente ovunque dal 2009 al 2013, per poi tornare a crescere con continuità dal 2014. Per il 2018 è al momento disponibile una stima provvisoria che conferma l'evoluzione positiva ma anche il mancato raggiungimento del potere d'acquisto 2008. L'andamento dei consumi non è tuttavia determinato soltanto dai prezzi bensì anche dai livelli occupazionali e retributivi, dalle misure di politica fiscale e dal clima di fiducia dei consumatori. Tutti elementi che, a ben vedere, negli ultimi anni non hanno giocato a favore della domanda interna che, pur in crescita, è stata e rimane molto debole.

La propensione al consumo mostra un andamento altalenante per tutto il periodo considerato, nel 2018 tale indicatore appare superiore ai livelli che aveva prima della crisi in tutti i contesti territoriali. Esistono, tuttavia, alcune peculiarità locali: il valore dell'indicatore tende ad essere più elevato per Livorno e Grosseto, dove i residenti, almeno per alcuni anni, evidenziano un ammontare di spesa superiore al reddito disponibile. Ciò sottintende l'attingere ai risparmi o un maggior indebitamento tramite ricorso al credito al consumo e/o ad altre forme di prestito a breve e medio termine. I toscani e gli italiani non hanno invece mai smesso di risparmiare una quota di reddito, che, tuttavia, è andata sempre più riducendosi.

Gli occupati in Toscana ed in Italia hanno evidenziato un netto crollo tra il 2008 ed il 2010. A livello nazionale il 2011 porta un leggero e transitorio miglioramento che si esaurisce nel biennio successivo interessato da un altro pesante calo dell'occupazione. Dal 2014 non si registrano diminuzioni degli occupati anche se gli incrementi sono tanto esigui da non consentire ad oggi il pieno recupero dei livelli pre-crisi. La Toscana diverge dall'andamento nazionale soltanto per due aspetti: la miglior tenuta del mercato del lavoro registrata nel 2012 ed un più veloce recupero dello stato pre-crisi. Nel



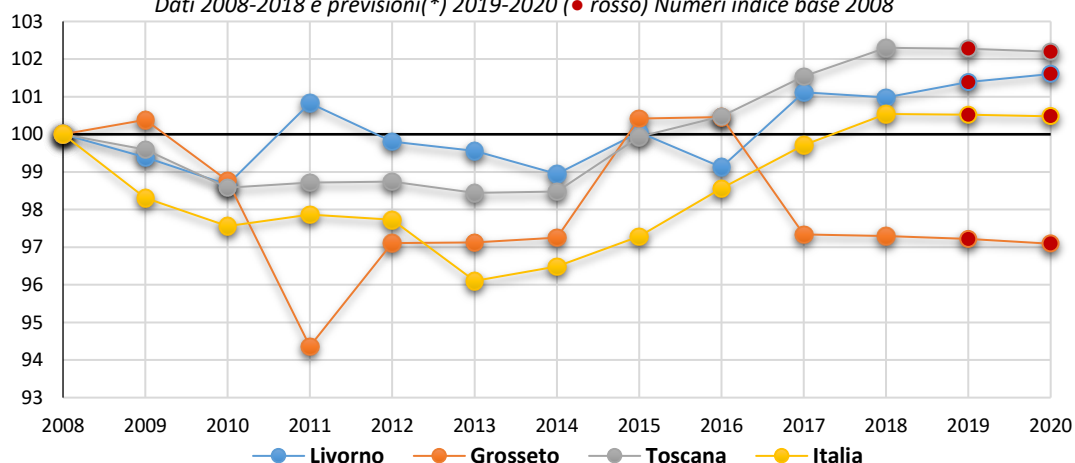
decennio, la variazione degli occupati a livello nazionale è stata pari a +0,5% mentre in Toscana al +2,3%.

Per Livorno sono sei su dieci gli anni passati (non consecutivi) sotto i livelli ante crisi (l'anno peggiore è stato senz'altro il 2010) e nel complesso gli occupati sono cresciuti dell'1%. A Grosseto la crisi impatta sul mercato del lavoro dal 2010, ma l'anno più nero è il successivo con un calo dell'occupazione pari al -4,5%, una perdita che il territorio riesce a recuperare soltanto nel 2015. Si tratta però di un "periodo felice" che dura soltanto due anni: in tempi più recenti si assiste ad una nuova contrazione occupazionale, particolarmente pesante nel 2017.

Il volume effettivo del lavoro non è d'altro canto tornato ai livelli pre-crisi poiché, a causa del processo di cambiamento che ha interessato il mondo del lavoro, tra gli occupati aumentano le fila di quelli a orario ridotto soprattutto "involontario". È quello che emerge dall'analisi dell'andamento storico delle unità di lavoro dipendenti equivalenti a tempo pieno: queste ultime sono attualmente ancora inferiori al dato del 2008. Il divario tra occupati e unità di lavoro sembra accentuarsi con il passare degli anni, seppur tra alti e bassi e con alcune peculiarità territoriali. Il ricorso alla cassa integrazione ha contribuito in maniera non marginale, soprattutto nei primi anni della crisi.

Grafico 3 - Occupati di 15 anni e più - Andamento 2008-2020

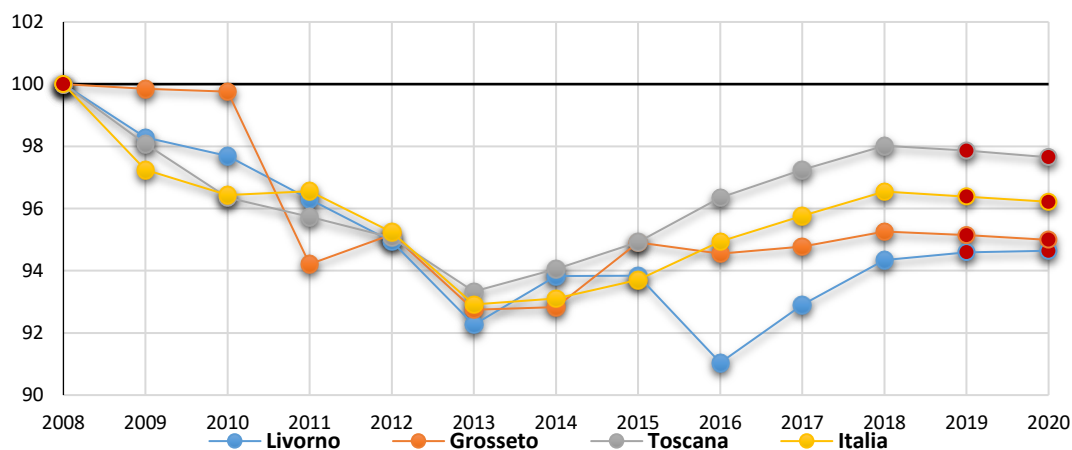
Dati 2008-2018 e previsioni(*) 2019-2020 (● rosso) Numeri indice base 2008



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.
(*) Stime Prometeia a marzo 2019

Grafico 4 - Unità di lavoro - Andamento 2008-2020

Dati 2008-2018 e previsioni(*) 2019-2020 (● rosso). Numeri indice base 2008



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.
(*) Stime Prometeia a marzo 2019





4. IL CONTESTO NORMATIVO

E' stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre 2018, la **Legge 30 dicembre 2018, n. 145**, recante *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021"* (Legge di Bilancio 2019).

Entrata in vigore il 1^a gennaio 2019, si compone di 19 articoli. Numerose le novità introdotte, che riguardano: flat tax, imposte sostitutive per imprenditori individuali, artisti e professionisti, iva e accise, quota 100 della Legge Fornero, reddito di cittadinanza, web tax, semplificazioni per il rilascio della carta d'identità elettronica. Si segnala, in quanto di interesse delle imprese, il **Potenziamento del Piano straordinario per la promozione del Made in Italy**, tramite lo stanziamento di 90 milioni di euro per il 2019 e di 20 milioni per il 2020.

All'attuazione del Piano provvede l'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. La Legge di Bilancio 2019 autorizza la spesa di 1,1 milioni di euro per l'anno 2019, di 41 milioni per il 2020 e di 70,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 a favore delle agevolazioni concesse nell'ambito dello strumento del contratto di sviluppo, che rappresenta il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni nei settori industriale, turistico e della tutela ambientale. Lo strumento è gestito dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. – Invitalia. Il contratto di sviluppo è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 43 del D.L. n. 112/2008 (recante: «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria»), convertito dalla L. n. 133/2008, per favorire la realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni, proposti da imprese italiane ed estere, nei settori industriale, turistico e commerciale.

La Legge di Bilancio 2019 reca altresì disposizioni concernenti la disciplina dell'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale. Si tratta di *“un indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale ai soggetti che esercitano, in qualità di titolari o coadiutori, attività commerciale al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ovvero che esercitano attività commerciale su aree pubbliche”*.

Infine, con una modifica dell'art. 27-bis della Tabella di cui all'Allegato B annesso al D.P.R. n. 642/1972, la L. n. 145/2018 ha previsto l'esenzione dall'imposta di bollo agli atti posti in essere, o richiesti – oltre che dalle federazioni sportive ed enti di promozione sportiva– anche dalle associazioni e società sportive dilettantistiche senza fine di lucro riconosciute dal CONI. Infatti, secondo quanto stabilito dall'articolo 27-bis della Tabella di cui all'Allegato B annesso al D.P.R. n. 642/1972, come novellato dal comma 646 dell'art. 1 della L. n. 145/2018, tra gli atti esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto, rientrano: gli “Atti, documenti, istanze, contratti nonché copie anche se dichiarate conformi, estratti, certificazioni, dichiarazioni e attestazioni poste in essere o richiesti da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) nonché dalle federazioni sportive, dagli enti di promozione sportiva e dalle associazioni e società sportive dilettantistiche senza fine di lucro riconosciuti dal CONI”.



E' stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 16 gennaio 2019, la **Legge 9 gennaio 2019, n. 3**, recante *"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici"*.

Il provvedimento è entrato in vigore il 31 gennaio 2019.

La novità più importante è in materia di **prescrizione**, che viene sospesa dopo la sentenza di primo grado, in caso di condanna o assoluzione.

Attraverso la modifica degli artt. 158, 159 e 160 del Codice Penale, la legge sospende poi il corso della prescrizione dalla data di pronuncia della sentenza di primo grado (sia di condanna che di assoluzione) o dal decreto di condanna, fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o alla data di irrevocabilità del citato decreto. La riforma della prescrizione entrerà in vigore dal 1 gennaio 2020.

Altra novità è quella relativa alla cosiddetta **"Daspo per corrotti e corruttori"**. Si introduce la misura del c.d. "Daspo" a vita per corrotti e corruttori, ovvero l'incapacità a vita di contrattare con la pubblica amministrazione (per i soggetti privati, in particolare per gli imprenditori) e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per i pubblici ufficiali. In particolare viene modificato l'art. 32 quater del Codice Penale, stabilendo dei reati contro la P.A. nei quali alla condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

E' stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 92 del 18 aprile 2019, il **Decreto - Legge 18 aprile 2019, n. 32** recante *"Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici"*.

Il decreto legge n. 32/2019, meglio conosciuto come **"Sblocca cantieri"**, introduce in via d'urgenza disposizioni normative:

- per il rilancio del settore dei contratti pubblici,
- per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali,
- in tema di rigenerazione urbana,
- preordinate alla ricostruzione dopo alcuni eventi tellurici occorsi in aree distinte della penisola.

E' stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 17 giugno 2019, la **Legge 14 giugno 2019 n. 55**, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il ri-lancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici".

E' stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 2019, il **Decreto-Legge 30 aprile 2019, n. 34**, recante *"Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi"*.



Il D.L. n. 34/2019 (c.d. "Decreto Crescita"), in vigore dal 1^o maggio 2019, contiene una serie di misure finalizzate al rilancio economico del Paese e disciplina le seguenti tematiche:

- “decommercializzazione” estesa agli enti associativi assistenziali;
- modifiche alla legge di bilancio per consentire il nuovo regime di rimborso per i risparmiatori danneggiati dalle banche;
- servizi da società in house anche per l’ANPAL;
- gestione degli enti del Terzo settore maggiormente semplificata;
- riduzione progressiva dell’IRES per gli utili lasciati in azienda, dal 24% al 20,5%, nel 2022;
- aumento della deducibilità Imu sui capannoni che aumenta quest'anno dal 40 al 50% e successivamente, nel 2020, fino al 60%;
- tutela del made in Italy e introduzione del "marchio storico di interesse nazionale" per persone fisiche o giuridiche con marchio d’impresa vecchio almeno 50 anni;

Rifinanziamento alla Nuova Sabatini. Sono stati stanziati inoltre 10 milioni di Euro per l’anno in corso, oltre ad ulteriori 70 milioni per il prossimo quinquennio in favore del regime Nuova Sabatini. Per beneficiare delle risorse, le imprese hanno l’onere di sottoscrivere un aumento di capitale sociale, finalizzato alla crescita della dimensione dell’impresa, da versare in plurime quote, ed in corrispondenza delle scadenze del piano di ammortamento del finanziamento.

E’ stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 29 giugno 2019 - Suppl. Ordinario n. 26, la **Legge 28 giugno 2019, n. 58**, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi".

E’ stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n. 109 dell’11 maggio 2019, la **Legge 3 maggio 2019, n. 37**, recante “**Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea - Legge europea 2018**”.

All’articolo 2, con una modifica del comma 3 dell’art. 5 della Legge 3 febbraio 1989, n. 39, è stata dettata una nuova disciplina della incompatibilità nell’esercizio dell’attività di mediazione.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con la circolare n. 3719/C del 10 maggio 2019, ha fornito opportune indicazioni procedurali ai competenti uffici delle Camere di Commercio, al fine di uniformare le procedure da attivare nel momento in cui questa entrerà in vigore (26 maggio 2019). Si segnala infine la **direttiva comunitaria 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019**, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea L 186 del 11 luglio 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l’uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario. Per facilitare la costituzione delle società, la registrazione delle loro succursali, la riduzione dei costi, le tempistiche e gli oneri amministrativi connessi a tali processi, in particolare per micro, piccole e medie imprese (PMI), gli Stati membri dovranno predisporre delle procedure volte a consentire l’intero svolgimento della costituzione delle società e della registrazione delle succursali online. In particolare, gli Stati membri dovranno provvedere affinché la costituzione delle società possa essere completamente svolta online, senza che i richiedenti debbano comparire di



persona dinanzi a un'autorità o a qualsiasi persona o organismo incaricato a norma del diritto nazionale di occuparsi di qualunque aspetto della costituzione online delle società, compresa la redazione dell'atto costitutivo. Gli Stati membri potranno decidere di non prevedere procedure di costituzione online, ma solo per i tipi di società diversi da quelli di cui all'allegato II-bis alla direttiva, ossia per l'Italia, la società a responsabilità limitata e la società a responsabilità limitata semplificata. Le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva dovranno entrare in vigore negli Stati membri entro il 1^o agosto 2021.





5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

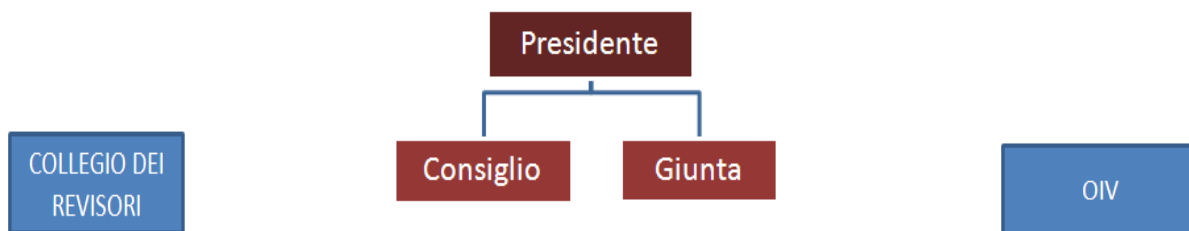
1. La struttura organizzativa e le risorse umane

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno è stata di recente oggetto di un intervento di revisione che ha prodotto i suoi effetti a partire dal 1° Gennaio 2019, per adattarla da un lato alle nuove competenze attribuite alle Camere di Commercio dal legislatore della riforma e dall'altro per renderla più funzionale al soddisfacimento delle esigenze delle imprese e dei consumatori, accrescendone l'efficienza e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane: l'assetto si articola in tre Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e che sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le tre Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III - Servizi per la Promozione e la Regolazione dell'Economia e del Mercato.

La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese e Dirigente dell'Area II. Coadiuvano il Segretario Generale nella gestione dell'Ente attualmente due Dirigenti, responsabili dell'Area I e dell'Area III.



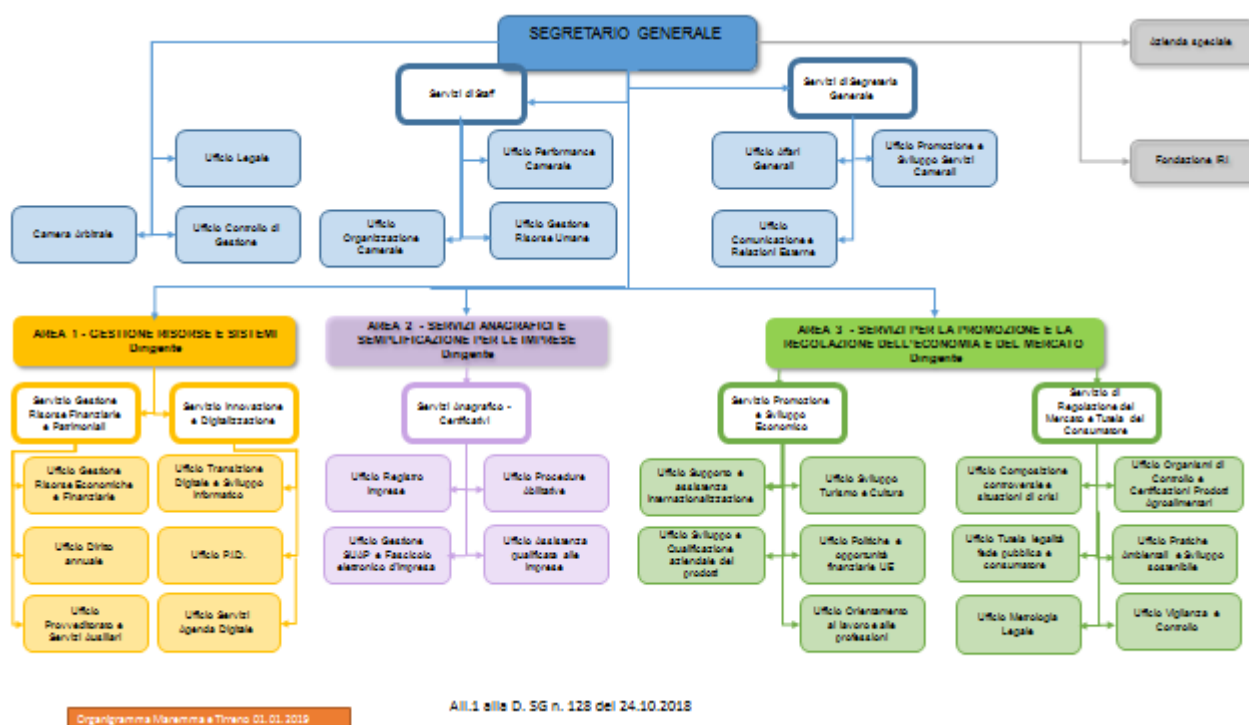
INDIRIZZO E CONTROLLO



DIREZIONE AMMINISTRATIVA

GESTIONE ED ESECUZIONE

Organigramma vigente dal 01.01.2019



Organigramma Maremma e Tirreno 01.01.2019

All.1 alla D. SG n. 128 del 24.10.2018

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività dell'Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato ed adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, pur dovendo affrontare la grave difficoltà rappresentata dalle forti limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, che hanno dimezzato tra l'altro la possibilità di spesa sulla formazione.

L'intento anche per l'anno 2020 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla



gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell'ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell'orientamento all'utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi. Valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e "soft skill" legate ai "nuovi mestieri", al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder: queste le sfide nella gestione delle risorse umane che attendono l'Ente nei prossimi anni.

Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltretutto organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell'ente. Affinchè la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.

L'attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell'anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un'adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

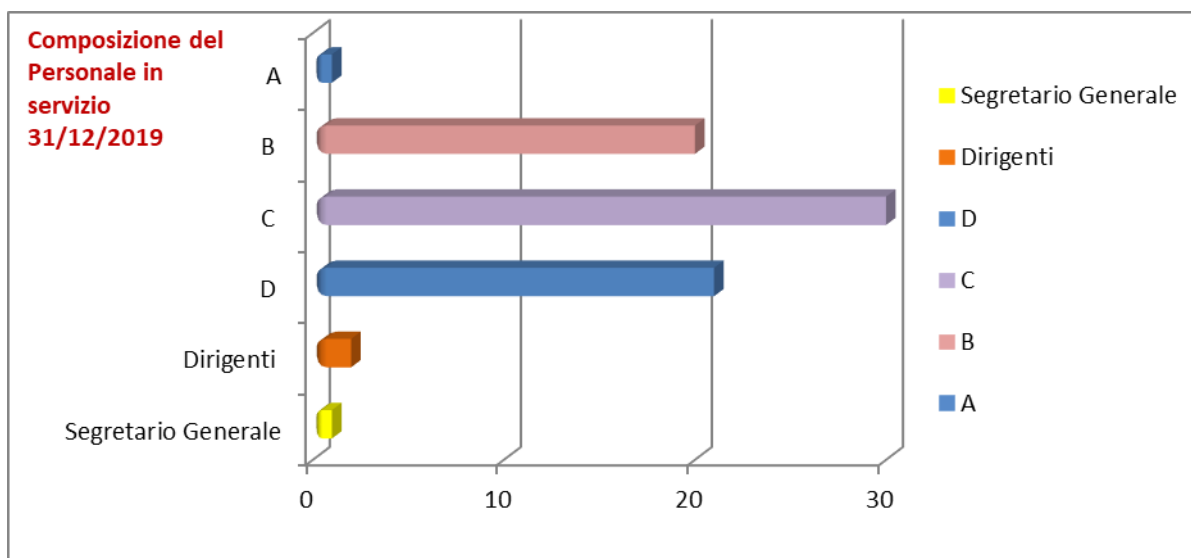
Al 31 dicembre 2019 il personale in servizio sarà pari a 75 unità, compresi il Segretario Generale ed i due Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato): di queste due unità prestano servizio presso altre Amministrazioni (comando/distacco); n. 12 unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 16% del personale in servizio): già negli ultimi anni quindi il costo del personale è andato progressivamente riducendosi grazie ad un'accorta politica di gestione delle risorse umane, per cui tra l'altro non si è fatto ricorso al turn over per sostituire il personale cessato.

Il grado di scopertura della dotazione organica, rispetto a quella approvata con il piano di razionalizzazione che ha interessato il sistema camerale (Decreto .MiSE del 18.02.2018) e composta di 84 unità, è pari a n° 9 unità: solo di recente la legge di bilancio (L.145/2018) ha sbloccato per le Camere di Commercio non oggetto di accorpamento e per quelle già accorpate le assunzioni, consentendone la possibilità dal 2019 nei limiti della spesa di personale cessato nell'anno precedente. Al riguardo la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha approvato il proprio Piano triennale dei fabbisogni di personale 2019-2021, programmando, nei limiti previsti dalla normativa vigente, le assunzioni fin dall'anno 2019 stesso.



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie

Composizione del Personale in servizio 31/12/2019	
Per Categoria	2019
Segretario Generale	1
Dirigenti	2
D	21
C	30
B	20
A	1
Totale	75



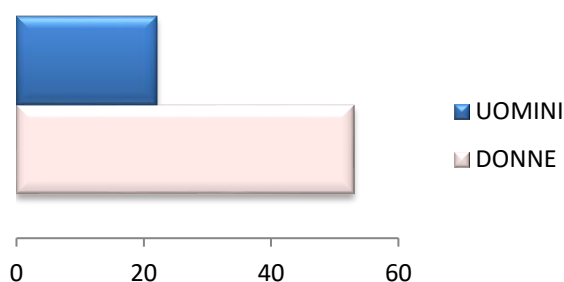
n. 2 dipendenti di categoria C in comando/distacco



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

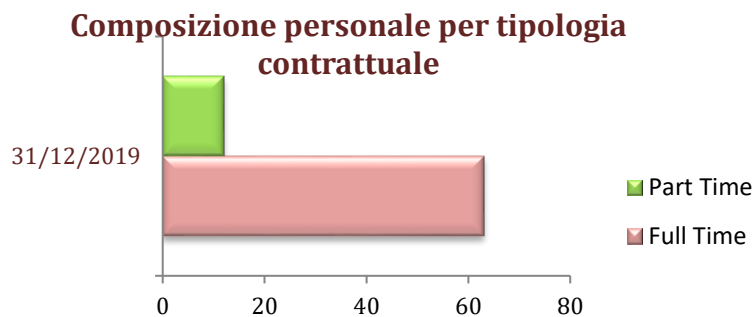
Composizione del Personale per Sesso 31/12/2019	
DONNE	UOMINI
53	22
75	

Composizione personale per sesso



Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale 31/12/2019	
Full Time	Part Time
63	12
75	

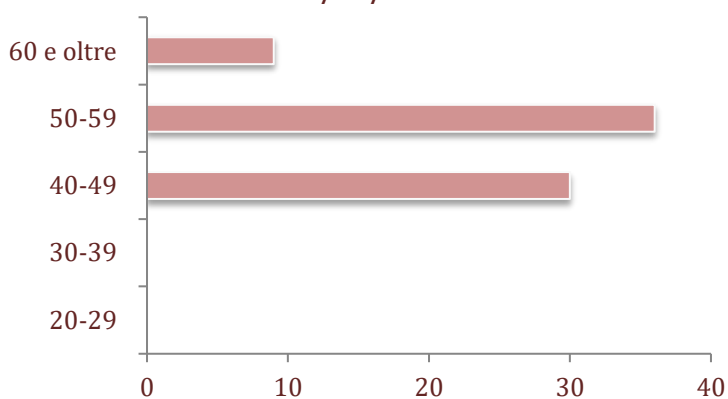




Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	31/12/2019
20-29	0
30-39	0
40-49	30
50-59	36
60 e oltre	9
Totale	75

Composizione del Personale per Classe d'età
31/12/2019

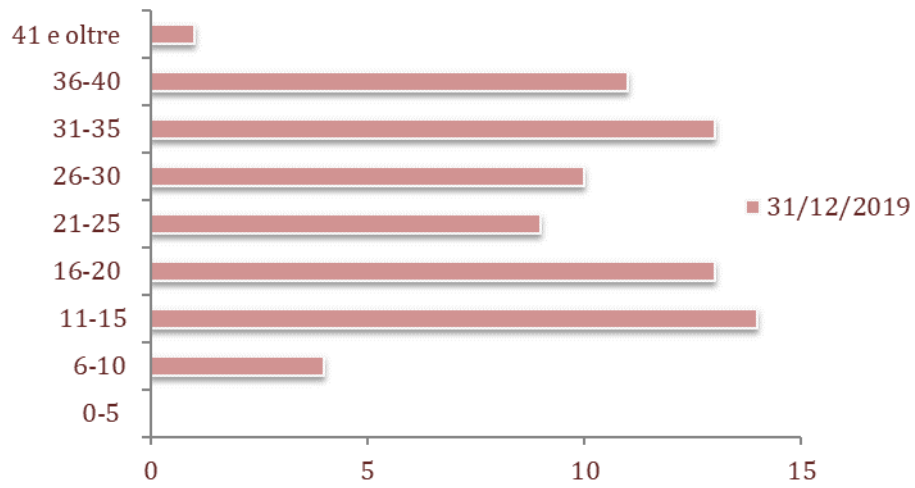


Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	31/12/2019
0-5	0
6-10	4
11-15	14
16-20	13
21-25	9
26-30	10
31-35	13
36-40	11
41 e oltre	1
Totale	75



**Composizione del Personale per anzianità di Servizio
31/12/2019**





La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2020 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ripeterà l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfacimento dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire. Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

2. Azienda Speciale

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo dell'Azienda Speciale: *Centro Studi e Servizi*, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali.

Per il raggiungimento dei propri scopi le Camere di commercio possono attribuire alle Aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività: nell'ottica quindi di un rafforzamento del ruolo dell'ente camerale sul territorio, il Centro Studi della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno opera in ambiti statistico economici e sul Fondo Intercamerale di perequazione, sulle opportunità offerte dai programmi gestiti dai fondi strutturali (FSE e FESR), secondo un programma pluriennale e programmatico indicato dal Consiglio camerale (ex art. 65 D.P.R. 254/2005) e secondo finalità e obiettivi che rispondono alla vocazione imprenditoriale del Centro Studi; tale identità sta assumendo un contorno sempre più definito misurabile dall'aumento delle prestazioni di servizi e della rete di stakeholder in continua espansione. L'Azienda Speciale, tra l'altro, promuove il ricorso ai servizi del terziario consulenziale avanzato, migliorandone l'accesso e stimolandone l'innalzamento degli standard qualitativi, sviluppa e diffonde gli strumenti di regolazione del mercato e di risoluzione alternativa delle controversie, anche attraverso forme di autodisciplina, organizzare servizi di arbitrato, mediazione, conciliazione, perizia contrattuale e arbitraggio riguardo a rapporti economici sia nazionali che internazionali.

I risultati delle attività demandate dalla Camera alla propria azienda speciale sono misurabili attraverso un controllo gestionale che prevede (ex art. 66 D.P.R.254/2005) che il Consiglio camerale approvi sia il bilancio di previsione che quello d'esercizio dell'azienda, ai fini della coerenza contabile con il bilancio d'esercizio camerale.



3. La Fondazione per l'Impresa la Ricerca l'Innovazione

La Fondazione opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per il perseguimento dei seguenti scopi:

- realizzazione di attività conoscitive, di ricerca e di promozione dirette a stimolare ed assistere la costituzione, lo sviluppo e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alla realtà di Livorno e del suo territorio provinciale, in linea con le vigenti programmazioni nazionali ed europee, attraverso la realizzazione di attività di informazione, formazione, innovazione e ricerca sia attraverso progetti operativi propri che mediante l'erogazione di finanziamenti da parte di terzi;
- favorire la crescita imprenditoriale sia quantitativa che qualitativa, avendo come criterio fondamentale per le proprie attività l'innovazione tecnologica organizzativa e culturale, così da agevolare la crescita di una imprenditorialità avanzata, connotata dalla massima efficacia sul mercato locale, nazionale ed internazionale.

4. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati.

L'art. 2, comma 4 della L. 580/93 come modificata dal D.Lgs. 219/16 riconosce alle Camere di commercio il potere di promuovere, realizzare e gestire strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto del TUSP D.Lgs. 175/16, a società.

Su questo presupposto normativo e nella consapevolezza che la sinergia tra i soggetti, istituzionali e non, porta a massimizzare i risultati, si fonda la politica camerale delle partecipazioni che rappresenta uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Con deliberazione della Giunta camerale n. 135 del 4 dicembre 2018 la Camera di commercio ha attuato la relazione periodica delle proprie società partecipate ai sensi dell'art. 20 del TUSP, approvando la Relazione di revisione periodica annuale delle partecipazioni pubbliche nella quale è stato confermato il mantenimento con le relative schede tecniche e la Relazione relativa all'attuazione del piano di razionalizzazione straordinaria approvato con delibera della Giunta n. 108 del 2017.

Coerentemente con quanto deliberato la Camera di commercio proseguirà da un lato a valorizzare le società partecipate reputate strategiche per lo sviluppo economico, infrastrutturale e la gestione di servizi sul territorio, dall'altro lato ad attuare la razionalizzazione delle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del TUSP.

Parallelamente al sistema delle partecipazioni camerali, l'Ente gestisce una fitta rete interistituzionale di relazioni che coinvolgono da un lato il Sistema camerale e dall'altro i soggetti pubblici e privati del territorio, al fine di definire piani di intervento capaci di favorire il continuo



sviluppo locale, in termini valorizzazione del patrimonio culturale, sviluppo e promozione del turismo, tutela del mercato, orientamento al lavoro e alle professioni. Al riguardo la Camera conferma il proprio impegno a creare partnership con gli altri enti territoriali per la gestione delle iniziative economiche a favore del territorio e per la realizzazione di strumenti programmatori nell'area economica (piani locali di sviluppo, patti territoriali, contratti d'area ecc.) e nell'area territoriale (PTC, piani strutturali, regolamenti urbanistici ecc.).

Denominazione Società	Valore nominale: Valori riferiti al 31/12/2018	Capitale sociale: Valori aggiornati al 31/12/2018	% partecipazione	Valore contabile al 31/12/2018 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2018	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2018 €
ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	1.001.133,11		- 93.674,00
CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione	- 50.425,00
INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.077.029,08		3.587.045,00
PARCHI VAL DI CORNIA SPA	1.033,00	1.480.443,95	0,07	1.060,90	In dismissione	5.570,00
PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.389.142,37		445.920,00
PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa)	184.600,00	2.858.626,16	6,46	208.239,95	in dismissione	- 1.328.542,00
PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	778.960,00	2.800.000,00	27,82	1.043.276,71		253.385,00
PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione	dato non disponibile
TOSCANA AEROPORTI SPA	56.430,00	30.709.743,00	0,18	103.036,48		13.746.480,00
BORSA MERCI TELEMATICA SPA	599,24	2.387.372,16	0,02	595,72	In dismissione	2.976,00
DINTEC s.c.r.l.	1.539,38	551.473,09	0,20	1.000,00		32.552,00
INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		252.625,00

	Società non del sistema camerale
	Società del sistema camerale



Denominazione Società	Valore nominale: Valori riferiti al 31/12/2018	Capitale sociale: Valori aggiornati al 31/12/2018	% partecipazione	Valore contabile al 31/12/2018 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2018	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2018 €
RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione	dato non disponibile
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.163,00	4.009.935,00	0,0787	3.121,00		32.498,00
SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANA a r.l.	57,27	91.780,34	0,06	55,50		103.606,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A .	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66		104.690,00
UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL	1.200,00	16.000,00	7,50	-	In liquidazione dal 22 giugno 2017	- 41.411,00
IC OUTSOURCING SCRL	59,32	372.000,00	0,02	59,56		31.042,00
GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.627.169,70		-169.904,00
GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.903.148,48	In liquidazione dal 2 agosto 2017	0,00
PILT SPA	8.928,00	1.300.000,00	0,74	8.266,32	In dismissione	dato non disponibile
SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82		61.146,00
TIRRENO BRENNERO SRL IN LIQUIDAZIONE	38.553,00	386.782,00	9,97	-	In liquidazione	dato non disponibile

	Società non del sistema camerale
	Società del sistema camerale



5. La collaborazione con le istituzioni locali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività di marketing territoriale e sviluppo economico e turistico	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Iniziative in ambito della blue economy ed economia circolare	Autorità portuale dell'Alto Tirreno, Università
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale grossetano	Comuni della provincia di Grosseto, SEAM
Vetrina Toscana	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Associazioni di categoria del commercio
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione Associata Elbana
Alternanza scuola lavoro, orientamento, IeFP, IFTS e incontro domanda offerta di lavoro	Ministero dell'istruzione, Unioncamere, CCIAA toscane, Istituti scolastici, Regione Toscana, Centri per l'impiego, PTP Agricoltura, Polo Universitario Grossetano
Convenzione in ambito formativo, di ricerca ed innovazione	Università, Regione Toscana, Autorità portuale
Internazionalizzazione d'impresa	Unioncamere nazionale e toscana, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Associazioni di categoria
Distretto rurale della Toscana del Sud	Regione Toscana, Ministero delle politiche Agricole, Università, Comuni area distretto (GR, LI, AR, SI), Legambiente, Parco regionale della Maremma, Associazioni di categoria
Creazione d'impresa e neo-imprenditorialità	Unioncamere, Ministero del Lavoro e politiche sociali, Centri per l'Impiego
Programmazione ed analisi economica	Unioncamere nazionale e toscana, Regione Toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Diffusione della cultura dell'Arbitrato	Confindustria, Spedizionieri marittimi, CCIAA Firenze
For Mare: promozione di alleanze formative delle filiere marittima, nautica, portuale e della logistica	Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Direzione Marittima Toscana
Contamination Lab	Università di Pisa
Piano Territoriale Digitale	UniPi – Polo Sistemi Logistici, Interporto Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Confindustria, CNA, Comune Collesalveti.



6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

Tra le fonti di finanziamento degli enti camerali la voce più rilevante è rappresentata ancora dai proventi derivanti dal diritto annuale.

Detta voce di ricavo, come noto, ha subito a partire dall'anno 2015 la progressiva riduzione disposta dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114; tale riduzione (35% per l'anno 2015, 40% per l'anno 2016, 50% dall'anno 2017), applicata sulle misure dovute per l'annualità 2014, ha rappresentato e costituisce tuttora un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

Quando la riforma sarà entrata pienamente a regime, la misura del diritto annuale dovuto da parte di ogni impresa iscritta sarà determinata dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base: al fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, ai costi standard che costituiranno il cuore del nuovo sistema, agli ambiti prioritari di intervento che saranno individuati per le funzioni promozionali, all'entità delle restanti entrate in relazione al fabbisogno complessivo.

Il percorso delineato tuttavia non si è ancora concluso e dunque, anche per l'anno 2020, non è previsto che il MiSE disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale; essi saranno confermati, come importo base, nella misura dell'anno 2017 (ovvero pari al 50% del 2014).

E' doveroso rilevare che oggi, nelle more del perfezionamento dell'iter di riforma, i bilanci camerali risentono fortemente degli effetti del taglio del diritto annuale, anche considerato che i diritti di segreteria sono rimasti invariati negli importi ma in diminuzione nel valore complessivo, per effetto sia della semplificazione amministrativa che della scarsa mobilità del numero delle imprese iscritte al Registro, mentre sono sostanzialmente confermati anche i proventi commerciali. Conseguentemente anche per l'anno 2020 non sono previsti maggiori proventi che possano compensare la riduzione del diritto annuale.

La Camera si è avvalsa, per il biennio 2018-2019, dell'incremento del diritto annuale nella misura del 20% prevista dall'art. 18 co. 10 della legge 580/1993), finalizzando le risorse ai tre progetti individuati dal MiSE: a) Punto Impresa Digitale (PID); b) Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni; c) Promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale.

Al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale, la Camera di commercio, intende applicare ancora l'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993 anche per il triennio 2020-2022. Tale scelta è supportata dal fatto che il MiSE ha espresso parere favorevole alla possibilità di



incremento del diritto annuale per realizzare specifici progetti già individuati e che sta per essere avviata la condivisione con le Regioni, la presentazione dei progetti al MISE da parte dell'Unioncamere e da ultimo l'adozione del decreto di approvazione da parte del MiSE. L'iter si concluderà con ogni probabilità nei primi mesi dell'anno 2020, ma le singole camere possono già prevedere le risorse da destinare ai quattro progetti individuati, di cui due rappresentano una prosecuzione di quelli avviati nel triennio precedente mentre gli altri due rappresentano due nuove specifiche linee di azione: a) Punto impresa Digitale; b) Progetto Turismo; c) Sostegno alle crisi di impresa; d) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Tuttavia, come da indicazioni pervenute da Unioncamere, nelle more dell'adozione del Decreto MiSE di autorizzazione dell'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022, la previsione per il prossimo anno non deve tenere conto di alcuna maggiorazione.

L'ente ha avviato anche attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi proventi all'ente allo scopo di ammortizzarne, almeno in parte, gli effetti negativi delle note disposizioni normative. La camera inoltre sta portando avanti i progetti connessi alla gestione del Fondo perequativo Unioncamere 2017-2018 (Sostegno all'export delle PMI; Progetto Turismo e cultura; Progetto Politiche ambientali; Orientamento Domanda- offerta di lavoro), ed aderirà nel corso del prossimo anno ai nuovi che saranno proposti, i cui proventi al momento non è possibile quantificare; effetti positivi potranno derivare anche da specifici programmi contenuti nella presente relazione, mentre è possibile individuare quali ulteriori fonti di risorse soltanto i proventi di tutela delle produzioni vitivinicole, dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento, dei contributi per la realizzazione di progetti europei, e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale.

Il D.Lgs. n.14 del 12 gennaio 2019 ha introdotto l'istituzione dell'OCRI, un nuovo organismo operante presso le Camere di Commercio, con il compito di gestire i procedimenti di allerta (finanziaria) e di assistere gli imprenditori nei procedimenti di composizione assistita della crisi. Da questa nuova funzione attribuita alla Camera deriveranno nuovi proventi che tuttavia al momento non sono ancora determinabili, in quanto le principali disposizioni del Decreto legislativo sopracitato entreranno in vigore dall'agosto 2020.

Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, dopo il trend negativo degli ultimi anni, determinato dal processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, essi risultano stabili rispetto all'anno precedente; in proposito, anche in questo caso, è doveroso constatare che il sistema camerale, a margine della riforma, è ancora in attesa dell'emanazione del decreto con il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Il procedimento coordinato da Unioncamere nazionale per la determinazione dei costi standard non è ancora ultimato, per cui anche per l'esercizio 2020 non sono attese variazioni negli importi unitari dei diritti di segreteria. Con l'auspicio che il nuovo metodo di determinazione dei diritti entri a regime e che possa portare in futuro ad un incremento degli introiti derivanti da tale voce, ancorché non molto significativo, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.



Un aspetto positivo sarà rappresentato comunque dai proventi derivanti dai progetti finanziati dall'Unione europea: la presenza di sempre minori risorse a disposizione della Camera per la realizzazione delle politiche di supporto alle imprese ed al sistema economico del territorio ha spinto l'ente ad acquisire competenze specifiche per attivare un numero sempre maggiore di progetti finanziabili da risorse comunitarie.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro, invece, aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una progressiva riduzione dei fatturati, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto. La minore riscossione nel corso del 2019, desunta dai dati ad oggi disponibili e riferiti al mese di settembre, potrebbe in buona parte derivare dal differimento delle scadenze dei termini di pagamento del diritto annuale per le imprese in regime ISA al 30 settembre c.a. La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media ponderata delle percentuali di riscossione dei ruoli delle due province.

Tenendo conto delle indicazioni fornite da Unioncamere di seguito si presentano in successione gli schemi relativi alla previsione 2020 sia senza che con la maggiorazione del 20% relativa ai proventi derivanti da diritto annuale, posta in raffronto con le previsioni di preconsuntivo del bilancio 2019:

PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	TOTALI		
	Preconsuntivo 2019 (con magg 20%)	Previsione 2020 (senza magg 20%)	Differenza
TOTALE Diritto annuale Sanzioni Interessi	6.806.740	5.617.640	- 1.189.100
Accantonamento fondo svalutazione crediti	- 2.049.041	- 1.843.863	205.178
RISORSE NETTE DIRITTO ANNUALE	4.757.699	3.773.776	- 983.923



PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	TOTALI		Differenza
	Preconsuntivo 2019 (con magg)	Previsione 2020 (con magg 20%)	
TOTALE Diritto annuale Sanzioni Interessi	6.806.740	6.741.168	- 65.572
Accantonamento fondo svalutazione crediti	- 2.049.041	- 2.212.636	- 163.595
RISORSE NETTE DIRITTO ANNUALE	4.757.699	4.528.532	- 229.167

Lo schema che segue evidenzia la differenza dei proventi da diritto annuale per il solo esercizio 2020 nelle due opzioni:

PROVENTI DIRITTO ANNUALE 2020	Previsione al netto maggiorazione	Previsione 2020 (con magg 20%)	Maggiorazione
Diritto annuale	5.100.499	6.120.599	1.020.100
Sanzioni	508.333	610.000	101.667
Interessi	8.808	10.569	1.762
TOTALE Diritto annuale, sanzioni ed interessi	5.617.640	6.741.168	1.123.528
Accantonamento a fondo svalutazione	- 1.843.863	- 2.212.636	- 368.773
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	3.773.776	4.528.532	754.755

E'utile ricordare che l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale che sarà eventualmente autorizzato per il triennio 2020-2022 impone un vincolo di destinazione; le risorse, al netto del relativo accantonamento al fondo svalutazione, andranno a finanziare gli specifici programmi individuati e sopra descritti. Gli importi da destinare alla realizzazione dei progetti di cui alla maggiorazione dell'esercizio 2020, considerando le disposizioni ministeriali (solo maggiorazione del tributo principale al netto del relativo accantonamento per svalutazione del credito) sono così determinati:



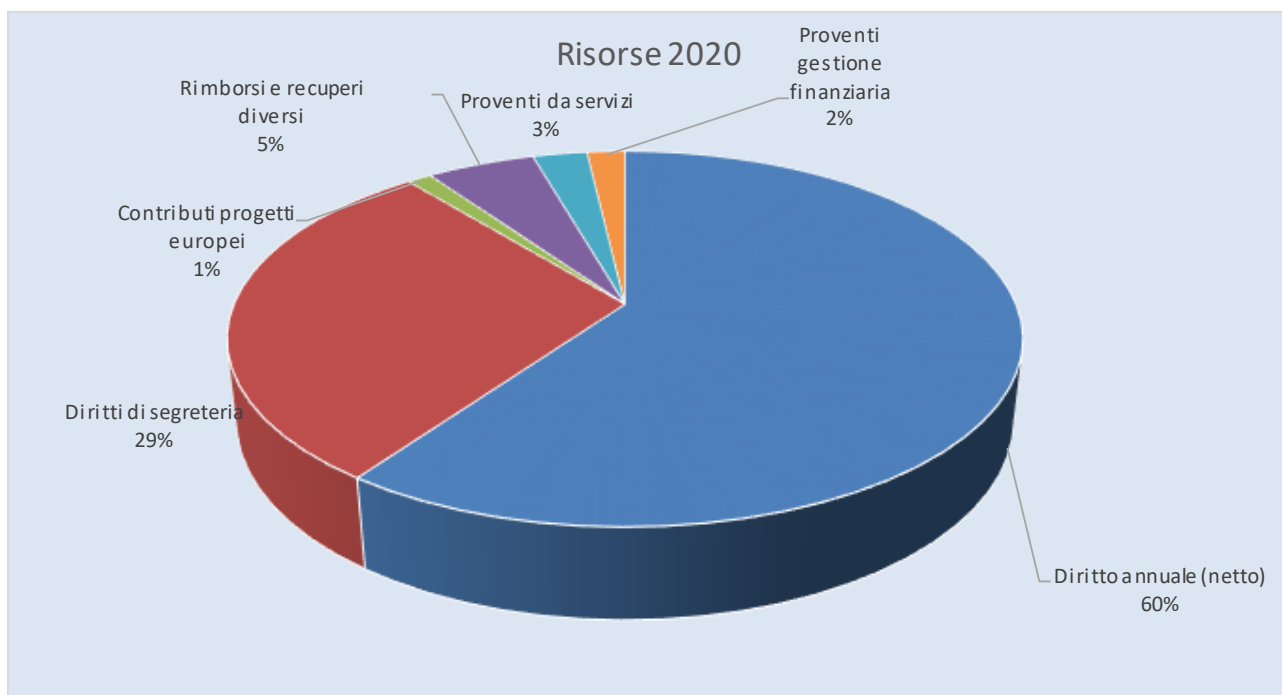
MAGGIORAZIONE DIRITTO ANNUALE 2020	Previsione 2020
Diritto annuale - Tributo principale	1.020.100
Accantonamento a fondo svalutazione	- 334.825
Risorse nette maggiorazione	685.275

Si precisa che la quantificazione del diritto annuale è stata effettuata prendendo in considerazione la consistenza delle imprese al 30.9.2019, gli incassi stimati al 31 dicembre p.v. ed una percentuale di **mancata riscossione del credito stimata nella misura del'83%.**; tale previsione di massima sarà aggiornata in sede di predisposizione del Preventivo economico 2020 sulla base della specifica elaborazione Infocamere e delle nuove informazioni sull'andamento delle riscossioni. I dati forniti da Infocamere, che riportano la situazione al 30 settembre 2019, evidenziano un totale di incassi del diritto annuale per l'anno 2019 par al 60,16%; tale dato tuttavia è condizionato dal fatto che per l'anno in corso la scadenza del pagamento del tributo è stato differito al 30 settembre per tutte le imprese soggette agli indici ISA e pertanto non perfettamente raffrontabile ai dati degli esercizi pregressi.

Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, espresse in proiezione come sommatoria delle previsioni dei cessati enti camerale, evidenziano la seguente situazione:



	PROVENTO	PREVISIONE 2020 senza maggiorazione	PREVISIONE 2020 con maggiorazione 20%
PROVENTI CORRENTI	DIRITTO ANNUALE (risorse nette)	3.773.776	4.528.532
	DIRITTI SEGRETERIA	2.220.000	2.220.000
	CONTRIBUTI FONDO PEREQUATIVO (realizzazione progetti)	90.000	90.000
	CONTRIBUTI PROGETTI EUROPEI	-	-
	CONTRIBUTI C/TO ESERCIZIO DA ALTRI ENTI LOCALI	-	-
	DIVERSI (COMPRESO AFFITTI ATTIVI)	400.000	400.000
	PROVENTI DA SERVIZI	200.000	200.000
	TOTALE PROVENTI CORRENTI	6.683.776	7.438.532
	GESTIONE FINANZIARIA	PROVENTI GESTIONE FINANZIARIA	140.000
TOTALE PROVENTI	6.823.776	7.578.532	



L'ente, quindi, vedendo sostanzialmente confermati i proventi e dovendo comunque garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali, ha ancora la necessità di lavorare in funzione di un contenimento dei costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili



da destinare ad interventi a favore delle imprese del territorio; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine.

Il contesto legislativo, inoltre, non favorisce tale azione: le politiche di contenimento della spesa pubblica attuate negli ultimi anni hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di una buona parte delle risorse “risparmiate” dagli enti; inoltre, le Camere di Commercio sono state incluse tra i pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà. A tal proposito si ricorda che l’ente ha avviato un ricorso innanzi al giudice ordinario per una diversa quantificazione delle risorse derivanti da spending review da versare all’erario, in quanto attualmente calcolate sulla base delle situazioni delle vecchie camere accorpate.

La situazione sopra descritta induce ad una riflessione: il complesso dei proventi attesi - al netto degli effetti che potranno derivare da specifiche iniziative di contenimento dei costi, potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata e valorizzazione del patrimonio immobiliare, che solo nel tempo potranno produrre i propri effetti – non consente l’integrale copertura dei costi relativi al personale, al funzionamento, alle quote associative di sistema ed agli ammortamenti, che nel breve termine risultano sostanzialmente incompressibili, tenuto conto anche delle dinamiche di riduzione già registrate nei due enti in termini di costi di funzionamento e di personale.

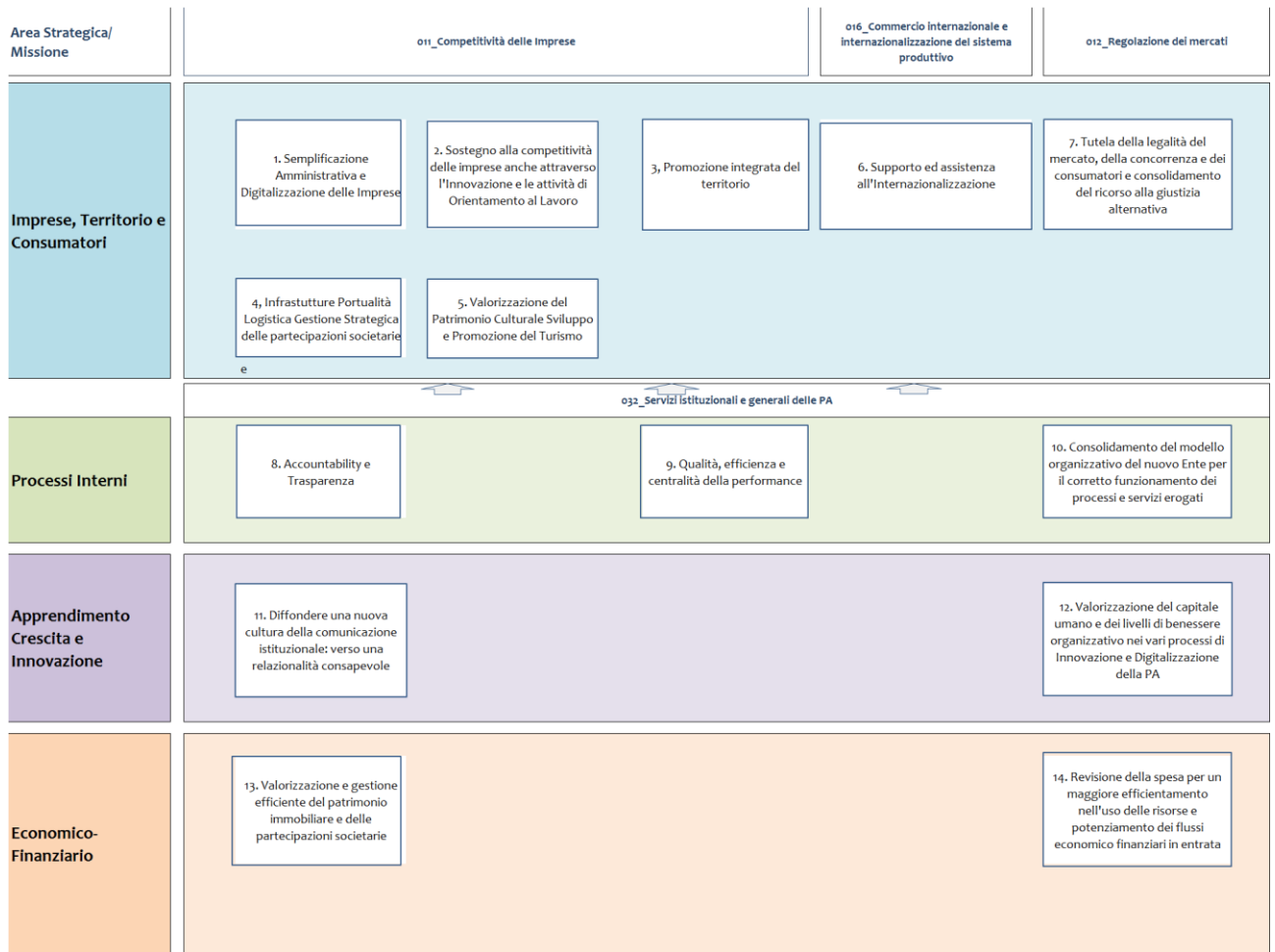
Tuttavia, il regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005 prevede che il pareggio del bilancio possa essere conseguito anche mediante l’utilizzo degli avanzi patrimonializzati. In merito, è opportuno precisare che sia la struttura patrimoniale ereditata dai bilanci d’esercizio dei due enti, sia la situazione attuale della liquidità camerale consentono di programmare un disavanzo di bilancio senza compromettere l’equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

Inoltre, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all’importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell’art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell’Ente camerale.



7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2020.



1. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2016 – 2020 Anno 2020

PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni. L'e-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa, nello specifico, come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente. Obiettivo questo il cui raggiungimento tuttavia è oggettivamente complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione di una efficace modalità relazionale con il cittadino/utente. Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione che si sforza di essere sempre più flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione. Punto di forza di questa linea programmatica continua ad essere la completa interazione dei registri camerali con gli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), mediante la realizzazione di un unico punto di accesso per il richiedente in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività produttiva. Parimenti centrale risulta inoltre lo sviluppo della cultura digitale, più in specifico delle competenze digitali di imprese ed utenti, nell'ambito delle linee strategiche tracciate dall'Agenda Digitale e dal piano Impresa 4.0, per sfruttare al meglio il potenziale delle nuove tecnologie, anche nel campo della comunicazione e dell'informazione, e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività. In tale contesto un rilievo particolare potrebbe assumere anche la rivisitazione di tutti gli aspetti inerenti la pubblicità legale a seguito della annunciata riforma dei principali istituti relativi alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza.



PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Continuare, attraverso il superamento delle difficoltà tecniche/informatiche che si frappongono, il dialogo tra la rete dei SUAP ed il sistema camerale toscano; realizzazione di un unico punto di accesso telematico per l'utenza e creazione e alimentazione del fascicolo di impresa:** favorire, in prospettiva, la produzione di una risposta unica e tempestiva per gli endoprocedimenti amministrativi di competenza delle diverse pubbliche amministrazioni; utilizzo esclusivo di strumenti telematici per gestire tutte le fasi del procedimento. Definire e sperimentare il dialogo informatico telematico tra SUAP e registro imprese tramite l'utilizzo della piattaforma informatica messa a disposizione della Regione che consente di gestire in modo unitario il procedimento amministrativo inerente le attività di commercio ingrosso, imprese di pulizie, autoriparatori, facchinaggio che coinvolge SUAP e registro imprese anche al fine della gestione delle pratiche per il "cassetto digitale" dell'imprenditore, informatizzando quindi le comunicazioni tra SUAP e Registro imprese inerenti gli esiti del procedimento. Al contempo, superate le problematiche operative e normative inerenti le regole tecniche, si potrà dare concreto avvio alla creazione del fascicolo d'impresa ed al conseguente "popolamento" dello stesso con tutte le informazioni rilevanti per la vita dell'impresa.
- **Interventi di miglioramento della qualità delle informazioni contenute nel Registro Imprese:** elemento fondante per un costante sviluppo delle potenzialità del Registro Imprese è, oltre l'attualità e la tempestività dell'aggiornamento delle informazioni, l'ottimizzazione della completezza, dell'accuratezza e della qualità del dato. Si rende quindi necessario, da un lato fornire all'utenza programmi di compilazione delle domande/denunce rivolte al Registro Imprese, sempre più semplificati e guidati, nonché con controlli bloccanti durante la compilazione, dall'altro effettuare interventi volti ad eliminare posizioni anomale all'interno del registro, in modo da fornire informazioni corrette e puntuali al mondo imprenditoriale. A questo proposito attraverso l'utilizzo di un programma informatico cd. "Cruscotto qualità registro imprese" sarà possibile estrarre liste di posizioni che evidenziano problemi ed incongruenze che dovranno essere valutati ed eventualmente sanati, ottenendo quale risultato finale la "pulizia" delle banche dati.
- **Consolidamento della centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato: assistenza agli imprenditori per la costituzione di forme societarie innovative.** Pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l'esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell'informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell'azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l'azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra gli accorpatori uffici e tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell'utilizzo della guida unica nazionale). A



tale proposito saranno organizzati interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell'utenza; posto che tanto più riesce ad essere formata/qualificata l'utenza tanto migliore risulterà la qualità delle pratiche e di conseguenza anche la tempistica di conclusione delle istruttorie.

Potrà in via sperimentale essere aperto uno sportello "SOS impresa", dedicato all'utente più "debole" tramite il quale l'imprenditore potrà essere "accompagnato" nella predisposizione di "pratiche semplici" e nel successivo invio al registro imprese.

Preponderante sarà altresì garantire l'assistenza agli imprenditori (anche aspiranti tali) che intendono costituire una start up innovativa in forma di srl e che, utilizzando la procedura semplificata che prevede per la stipula di atto costitutivo e statuto l'utilizzo di un modello standard tipizzato, intendono avvalersi della consulenza e del supporto dell'ufficio di Assistenza Qualificata Imprese (AQI), nonché consulenza ed assistenza per la predisposizione delle domande di iscrizione di contratti di rete costituiti con modello standard tipizzato.

Si renderà inoltre necessario rivedere alcuni aspetti inerenti la pubblicità legale in materia di procedure concorsuali a seguito dell'entrata in vigore nel giugno 2020 del D.lgs 14/2019 avente ad oggetto il nuovo codice della crisi di impresa e dell'insolvenza.

- **Servizi digitali per le imprese (Industria 4.0; Punto Impresa Digitale (PID)):** le Camere di Commercio, in armonia con gli obiettivi del programma della Agenda digitale italiana, promuoveranno ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese sia attraverso la valorizzazione degli strumenti che il sistema camerale fornisce a supporto dell'e-government, sia mediante i P.I.D., Punto Impresa Digitale, punti di contatto sui temi del digitale, per le imprese di tutti i settori – dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi e per le imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti - anche in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel Piano Industria 4.0.

I PID sono la soluzione individuata dalle Camere di Commercio alla richiesta del Ministero dello sviluppo economico di realizzare un network di punti informativi e di assistenza alle imprese sui processi di digitalizzazione.

Fra gli altri servizi che saranno offerti, di particolare importanza sono quelli per la diffusione di conoscenze sulle tecnologie Impresa 4.0, per la mappatura della maturità digitale delle aziende, l'assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione attraverso i servizi di assessment e mentoring, i corsi di formazione sulle competenze di base nel settore digitale, l'orientamento verso strutture più specialistiche come i DIH (Digital Innovation Hub) e Competence Center per le imprese più avanti nei processi di digitalizzazione. Nell'ambito delle linee di programmazione nazionale, potranno essere altresì previsti interventi volti a favorire gli investimenti tecnologici delle piccole e medie imprese.



2. SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE ANCHE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE E LE ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Alla luce del contesto congiunturale sopra illustrato appare fondamentale il ruolo della Camera di Commercio, che ha da tempo saputo costruire un efficace sistema di relazioni con gli attori pubblici e privati del territorio, al fine della realizzazione di un quadro sinergico e coerente di politiche ed interventi a favore del rilancio economico del mondo imprenditoriale del vasto territorio livornese e grossetano, anche mediante la ricerca di Fondi Comunitari che offrano opportunità di investimento e di sviluppo per le imprese.

Le iniziative al riguardo che l'Ente intende intraprendere per i prossimi anni non potranno prescindere da una necessaria integrazione con le attività poste in essere dalle associazioni di categoria rappresentative dei diversi settori economici, in un rapporto di complementarietà con le stesse.

La Camera di Commercio continua nel supportare tutti gli imprenditori e i neo-imprenditori con servizi di orientamento, informazione, formazione, consulenza e assistenza per l'avvio dell'attività economica: creatività, spirito di iniziativa e volontà di mettersi in gioco sono caratteristiche che deve possedere chi sceglie di avviare un'attività in proprio. La Camera di Commercio, nella fase di start-up di un'impresa, offre qualificati servizi di supporto che aiutano l'imprenditore e/o l'aspirante imprenditore a far nascere la sua impresa.

In tale ambito acquista rilevanza il ruolo che l'Ente svolgerà nel prossimo biennio sul tema dell'imprenditorialità per i migranti, in quanto lo vedrà impegnato in un ambizioso progetto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per favorire ed assistere la nascita di nuove imprese da parte dei migranti di prima e seconda generazione. Determinante in tale attività sarà il ruolo che potrà svolgere l'Azienda speciale CSS.

Tutto ciò consentirà all'Ente di potenziare ed ampliare il proprio consolidato rapporto di fiducia e stretta correlazione con il sistema delle imprese.

La Camera di commercio intende inoltre accrescere le sue competenze ed i suoi servizi sui temi dell'economia circolare con la realizzazione di documenti di indirizzo ed iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese a partire dai temi introdotti dal pacchetto di Direttive UE sull'economia circolare che dovranno essere recepite in Italia e influenzeranno il sistema produttivo. L'essere direttamente impegnati su questo tema mediante l'attuazione di progetti comunitari e del Fondo perequativo permetterà all'Ente camerale una interazione continua e condivisa con gli stakeholders locali.

Considerate le specifiche competenze in materia di orientamento al lavoro e alle professioni e di facilitazione dell'incontro domanda-offerta di formazione e lavoro (D. Lgs. 219 del 25 novembre 2016), e visto anche il percorso avviato con il progetto "Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni" approvato dal Ministero, la Camera intende ulteriormente promuovere e incentivare le iniziative e le progettualità finalizzate alla realizzazione di "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (PCTO ex Legge di Bilancio n. 145/2018- Legge di Bilancio 2019) e, più in generale, tese a fornire agli studenti contesti di esperienza utili a favorire la conoscenza di sé, delle proprie attitudini, delle proprie



competenze, in funzione di una scelta post diploma più consapevole e ponderata (orientamento).

Nell'ottica dell'orientamento al lavoro, si dovrà porre attenzione alle iniziative correlate al protocollo d'intesa For-Mare finalizzato a costituire una rete di alleanze formative tra soggetti pubblici, istituzioni scolastiche, imprese, agenzie formative e Università che, valorizzando le rispettive esperienze e competenze devono saper promuovere e realizzare proposte in grado di rispondere alle esigenze di professionalità richieste dall'economia del mare della Toscana costiera.

In considerazione del centenario di Amedeo Modigliani saranno realizzate iniziative dirette ad un sempre maggior coinvolgimento degli studenti.

In una logica di complementarietà proseguirà anche nel processo di promozione e alimentazione del Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro allo scopo di facilitare l'incontro fra imprese ed istituzioni scolastiche.

Continuerà l'attività di Excelsior diretto a fornire i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese e sarà prodotto il rapporto sull'Economia della province di Livorno e Grosseto nonché report territoriali, settoriali e congiunturali indirizzati ad analizzare il contesto sociale, economico e demografico.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020

- **Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento:** favorire il coinvolgimento degli istituti scolastici e la loro interazione con il sistema delle imprese coerentemente con l'evoluzione del contesto normativo legato all'alternanza – oggi diventata “Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento. Saranno attivate iniziative, progetti e servizi in linea con gli obiettivi previsti dalle nuove Linee guida e gli accordi formalizzati con i vari Soggetti che, a diverso titolo, intervengono nella progettazione e attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro.
- **L'economia circolare per uno sviluppo sostenibile ed innovativo:** saranno realizzate, in collaborazione con gli stakeholder del territorio, azioni per la diffusione e la sensibilizzazione sul tema dell'economia circolare ed i suoi aspetti correlati a supporto delle attività dei progetti comunitari in cui l'Ente camerale è già impegnato, quale ad esempio lo sviluppo di un piano d'azione per la gestione dei rifiuti nelle aree portuali e/o la definizione di un contest per la selezione delle idee innovative finalizzate alla valorizzazione dei rifiuti.
- **Creazione e sviluppo d'impresa:** saranno realizzate azioni dirette a supportare ed assistere gli imprenditori e gli aspiranti nei loro percorsi di crescita del territorio.
- **Protocollo Alleanze formative:** si seguirà il percorso iniziato nel 2019 diretto alla creazione di alleanze formative nell'ambito della filiera marittima, nautica, portuale e della logistica.

3. PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

L'economia del mare è una risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto



imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell'Italia. L'economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono. Tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All'interno delle politiche a sostegno della "Blue Economy" la stessa Commissione Europea ha definito l'attuazione di una strategia denominata "Crescita Blu", finalizzata a sostenere lo sviluppo dell'economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della "Politica Marittima integrata" al conseguimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020" riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l'economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

In correlazione con il turismo, ma non solo, può prendere il via una più attenta ricerca affinché "la green economy" possa divenire un volano di sviluppo, generando nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità.

Per una promozione integrata del territorio non si può prescindere dalla valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali e dalla loro possibilità di convergere in un insieme unico che possa permettere a ciascuna di esaltarsi ed altresì di trarne vantaggio dalle loro interazioni, solo per citarne alcune: sinergie tra attività turistiche ed attività agricole, curando con particolare attenzione le produzioni vitivinicole, olearie, zootecniche e ortofrutticoli locali dei due territori e le eccellenze agroalimentari della costa unite alle possibilità offerte dai beni ambientali labronici e maremmani.

Il coinvolgimento e l'impegno profuso dall'Ente camerale nel Distretto della Toscana del Sud va visto in quest'ottica, come anche il ruolo che la Camera sta svolgendo con il progetto SISPRINT, nato con la finalità di rafforzare la capacità delle Amministrazioni titolari della programmazione nel dare risposta alle esigenze delle imprese e dei territori, mettendo a disposizione una strumentazione in grado di rendere più efficace e mirata la progettualità per lo sviluppo ed il sostegno alla competitività.

Ai fini della promozione integrata del territorio si aggiunge pertanto anche la rilevante attività di studi ed analisi socio-economica territoriale svolta dalla propria Azienda speciale CSS.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Distretto Rurale della Toscana del Sud:** supporto al perseguimento degli obiettivi strategici del Distretto per la valorizzazione delle filiere agroalimentari interessate, in considerazione anche del sempre maggiore coinvolgimento degli stakeholders interessati.
- **Blue e green economy quale valore per il territorio:** realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera blue e green ed ai suoi aspetti trasversali in particolar modo



attraverso progetti comunitari in cui la Camera è direttamente coinvolta quale Success e Ma.re.



4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA', LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Gli assetti infrastrutturali del territorio si presentano molto significativi per l'attitudine ad orientarsi verso un modello economico in cui i sistemi di logistica siano fulcro e volano per lo sviluppo. La Camera di Commercio, che partecipa ad alcune società ed organismi di gestione delle infrastrutture del territorio, intende rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche anche mediante lo sviluppo di competenze volte ad influenzare la governance delle dotazioni infrastrutturali, superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

La L. n. 580 del 1993, come riformata dal D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, prevede che, per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di Commercio promuovano, realizzino e gestiscano strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del Testo Unico in materia di società partecipate dalla PA, previa approvazione del MISE.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la Camera di Commercio uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Proprio la materia degli organismi partecipati e la relativa disciplina normativa sono state oggetto di plurimi interventi che hanno progressivamente inciso sulla capacità giuridica generale delle pubbliche amministrazioni, per un verso, ponendo significativi limiti alla costituzione di società, all'assunzione ed al mantenimento di partecipazioni e, per altro, prevedendo, a presidio ed a completamento di tali vincoli, specifici obblighi di dismissione e di cessione delle partecipazioni stesse.

A completamento di tale articolato percorso evolutivo, si colloca il richiamato D.Lgs. n. 175/2016, recante il "Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione", attuativo dell'art. 18 della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (L. n. 124/2015 c.d. "Riforma Madia"), modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n.100, che ha riordinato il settore delle società a partecipazione pubblica e che costituisce il principale punto di riferimento per le decisioni che dovranno essere adottate in materia.

Dovranno essere attivate tutte le iniziative ritenute efficaci, in continuità con quanto già iniziato nel 2019, al fine di ridurre la carenza infrastrutturale del territorio, mantenendo un dialogo costante con i rappresentanti di tutti i settori economici, con quelli dei lavoratori e con altri soggetti a vario titolo rappresentativi.



Si dovrà porre attenzione al tema dell'economia portuale, con particolare riferimento ai porti di Livorno e Piombino, nonché alle infrastrutture retroportuali gestite dalla società Interporto che è ormai una realtà fondamentale nel settore della logistica del Centro Italia.

Si confermano, altresì, le iniziative dirette al consolidamento e allo sviluppo della struttura aeroportuale elbana, anche allo scopo di garantire la continuità territoriale, di quella dell'aeroporto di Grosseto e dell'attività promozionale fieristica a livello locale.

Alla luce del quadro normativo delineato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dovrà consolidare il processo di razionalizzazione ed efficientamento delle proprie partecipazioni sulla base dei criteri operativi stabiliti ex lege.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Monitoraggio situazione delle singole società partecipate e azioni dirette a realizzare quanto stabilito nel piano di ricognizione:** la Camera di Commercio continuerà a valutare attentamente il parametro fondamentale della sostenibilità economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi e quello della stretta necessità delle partecipazioni detenute, in funzione del perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del rispetto dei requisiti imposti dal Testo Unico delle Società partecipate. Si riserverà la possibilità di decidere in merito all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario, al fine di individuare soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale. Parallelamente continueranno ad essere seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie. Si dedicherà particolare attenzione alle società più rilevanti radicate sul territorio di riferimento e a quelle nelle quali la propria quota di partecipazione è maggiore, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future.



5. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, SVILUPPO E PROMOZIONE DEL TURISMO

Rappresenta una delle nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio a questi Enti: è senza dubbio un programma da realizzare in stretta sinergia con gli altri interlocutori del territorio e che mira a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche attraverso interventi di conservazione, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura in tutti gli istituti e i luoghi ad essa deputati, i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.



Il consolidamento delle competenze del sistema camerale sul tema della valorizzazione e promozione del turismo e del patrimonio culturale permetteranno alle CCIAA di offrire un originale contributo in tema di valorizzazione dei beni culturali e turismo fornendo ai sistemi locali d'impresa assistenza al fine migliorare il loro posizionamento competitivo.

Realizzazione di azioni dirette a valorizzare e promuovere il turismo ed il patrimonio culturale, mediante azioni quali l'implementazione dei sistemi di attrattività territoriale in cui raccogliere gli asset fondamentali del territorio in termini di patrimonio culturale, naturalistico e delle eccellenze produttive del Made in Italy, mediante la progettazione di percorsi di crescita in termini di qualità dell'ospitalità turistica e, per i beni culturali, , anche mediante il sostegno ad iniziative promosso a livello territoriale.

Ma lo sviluppo del turismo va concepito sotto molteplici aspetti: attenta e sinergica promozione dei diversi "Turismi" realizzabili sul territorio, come il turismo sportivo da sempre volano per la valorizzazione territoriale e che si distingue per la sua possibilità di destagionalizzare i flussi turistici; il turismo da crociera, potenziando la comunicazione e la fruibilità delle ricchezze nascoste del territorio; miglioramento ed ampliamento dei porti turistici, elemento caratterizzante l'offerta turistica provinciale; Il nuovo Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell'economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un'ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto. In tale ottica acquista fondamentale importanza il tema delle infrastrutture come vie d'accesso al territorio, basti pensare all'importanza degli aeroporti e porti, e come mezzi necessari per la sua conoscenza.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **La cultura come patrimonio del territorio:** azioni per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e per lo sviluppo delle imprese del territorio accompagnandole, ove possibile, nel loro percorso di crescita attraverso focus group/workshop per rilevare le loro specifiche esigenze, e favorendo il trasferimento delle migliori pratiche aziendali sui temi della digitalizzazione, degli elementi di distintività d'impresa, della comunicazione, commercializzazione e dell'organizzazione aziendale.
- **Turismo e Turismi per lo sviluppo:** azioni e progettualità dedicate alla valorizzazione turistica ed allo sviluppo del territorio mediante la realizzazione di interventi nel campo del crocierismo e/o sportivo in collaborazione con gli enti e le associazioni di categoria del territorio.
- **Azioni dirette a stabilire una collaborazione proficua e una interazione costante con altri soggetti pubblici e privati per la valorizzazione del territorio:** sperimentazione di percorsi turistico-culturali sul territorio, progettati congiuntamente con Comuni e sistemi museali, attraverso un assistente virtuale che si interfaccia con il visitatore attraverso lo smartphone.
- **Valorizzazione del patrimonio bibliografico camerale:** catalogazione e immissione in rete dei volumi di storia ed economia della Maremma, in collaborazione con gli Enti e le



Istituzioni preposte alla diffusione del patrimonio bibliografico locale; iniziative dirette alla sensibilizzazione verso il patrimonio storico-archivistico della Camera di commercio.



AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

6. SUPPORTO ED ASSISTENZA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La crescita della produttività delle imprese è ancora oggi al centro del dibattito politico nazionale e locale ed evidenzia quanto sia strettamente collegata alla ricerca di nuovi mercati, in cui attuare strategie di sviluppo efficaci per uscire dalla difficile situazione economica in cui vertono.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati al rinnovo dell'output aziendale, in modo da renderlo più vicino ai continui cambiamenti della domanda e dell'offerta e maggiormente rispondente alle esigenze di una clientela internazionale e la ricerca dei nuovi segmenti di mercato diventano le due leve fondamentali per la crescita aziendale. A tal fine risulta fondamentale per le imprese, in questo delicato contesto economico, essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business o nuove nicchie di mercato da esplorare ed essere costantemente aggiornate sulle modifiche normative in campo internazionale.

In questa ottica si inserisce l'operato dell'Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione e ad accompagnare soprattutto le piccole imprese nella definizione di mirate strategie promozionali e specifiche azioni di penetrazione commerciale, consolidando i rapporti con tutti gli attori locali e nazionali per sviluppare nuove forme di interazione con i soggetti che operano nei mercati esteri.

La mission sarà quella di favorire l'avvio sui nuovi mercati esteri delle aziende che non esportano pur avendone qualità, organizzazione e parte degli strumenti e quella di sostenere e rafforzare la presenza di aziende che vi operano in maniera occasionale o limitata. Le attività camerali prevedono un coinvolgimento fattivo della propria Azienda speciale CSS. Tutto ciò consentirà all'Ente di potenziare ed ampliare il proprio consolidato rapporto di fiducia e stretta correlazione con il sistema delle imprese.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **L'internazionalizzazione d'impresa come percorso di crescita imprenditoriale:**
Assistenza alle imprese per l'avvio o il rafforzamento della presenza all'estero predisponendo percorsi ed iniziative dedicate mediante analisi per la selezione di mercati con maggiore potenzialità per il prodotto di riferimento, analisi per l'individuazione dei canali di distribuzione ideali per i mercati prescelti, analisi di dettaglio sulla concorrenza nazionale ed estera di riferimento, elaborazione di una strategia, piano d'azione.



- **Informare per esportare:** Azioni di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle tematiche per il commercio estero, valutandone l'interesse e le effettive capacità/potenzialità di presenza all'estero, così da impostare programmi di informativi specifici tenuto conto anche delle strategie di promozione internazionale e di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.



AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

7. TUTELA DELLA LEGALITÀ DEL MERCATO, DELLA CONCORRENZA E DEI CONSUMATORI E CONSOLIDAMENTO DEL RICORSO ALLA GIUSTIZIA ALTERNATIVA

Le attività di regolazione del mercato tendono a definire “le regole del gioco” entro le quali le imprese possono dispiegare liberamente le proprie potenzialità economiche, favorendo comportamenti a tutela dei soggetti più deboli del mercato, i consumatori, la diffusione di buone prassi e corrette pratiche commerciali. Determinante è rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

Il Decreto 21 aprile 2017, n. 93 - “Regolamento sui controlli e la vigilanza sugli strumenti di misura” -ha rafforzato le funzioni camerali di controllo e vigilanza sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali. In ottemperanza al piano esecutivo siglato nel giugno 2019 tra Ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere, che prevede la realizzazione di un Programma nazionale di vigilanza sugli strumenti di misura, la Camera di Commercio ha aderito alla Convenzione per l'esecuzione di ispezioni su particolari strumenti di misura e prodotti, quali utility meters e preimballaggi. E' altresì garantita, mediante apposita pianificazione interna, l'ormai consolidata attività di vigilanza sui distributori di carburante, bilance, centri tecnici tachigrafi, ecc.

Analogamente, la Camera aderisce al Programma nazionale MiSe-Unioncamere in materia di sicurezza e conformità dei prodotti non alimentari assicurando, attraverso controlli sul territorio, la corretta applicazione delle normative cogenti su prodotti ritenuti particolarmente “sensibili” (giocattoli, prodotti elettrici, DPI, tessili, calzature, ecc), al fine di assicurare la libera circolazione dei soli prodotti rispondenti ai prescritti requisiti di sicurezza, a tutela del consumatore finale e della concorrenza leale tra imprese.

Nel tradizionale ruolo di supporto al sistema generale delle imprese, la Camera è impegnata in preventive campagne di divulgazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori economici e ai consumatori finali, finalizzate alla consapevolezza dei rispettivi obblighi e diritti.

Con lo “Sportello Etichettatura Prodotti non alimentari” l'Ente fornisce un idoneo sistema di assistenza preventiva a produttori, importatori e distributori affinché immettano sul mercato prodotti sicuri e correttamente etichettati, mediante risposta a specifici quesiti,



compreso l'esame visivo delle etichette da applicare sui prodotti prima dell'immissione sul mercato; informare e responsabilizzare i diversi operatori economici del settore sugli obblighi di legge consente, inoltre, di limitare l'avvio di procedimenti sanzionatori nei loro confronti.

Alla "Regolazione del mercato" è infatti attribuita la competenza sanzionatoria nelle menzionate materie in veste di organo accertatore, mentre per i verbali elevati da organi accertatori esterni (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia municipale, Agenzia delle Dogane, ecc) o interni, quali il Registro delle Imprese, la Camera svolge il ruolo di autorità competente a ricevere scritti difensivi e decidere in merito all'emissione di ordinanze di ingiunzione di pagamento, archiviazione, confisca, dissequestro, ecc.

La trasparenza del mercato e lo sviluppo della cultura della legalità sono punti di forza decisivi per migliorare la competitività delle imprese ed eliminare le distorsioni che impediscono la correttezza delle transazioni economiche. In primo piano si collocano in questo ambito le attività ed iniziative che hanno come obiettivo, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, la prevenzione e il contrasto dell'illegalità e la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente.

In tale contesto assumono una valenza fondamentale i compiti di vigilanza sulle attività regolamentate ed in particolare sull'attività di intermediazione d'affari nel settore immobiliare, realizzata attraverso il coinvolgimento e la concertazione con le categorie economiche interessate.

Il fenomeno ha infatti assunto dimensioni preoccupanti e tali da creare gravi turbative al mercato e ingenti danni sia agli agenti immobiliari, che rischiano di vedere screditata la propria competenza e vanificati gli investimenti in formazione professionale, sia ai cittadini/consumatori, che nelle operazioni immobiliari investono spesso grandi risorse economiche, sia infine al fisco, a causa dell'evasione conseguente alla mediazione abusiva. In tale ambito può assumere un ruolo rilevante la diffusione del "Marchio di Garanzia del Consumatore", inteso come strumento di trasparenza e di legalità e le cui finalità si basano sul rispetto, da parte delle imprese dei settori economici interessati, di Codici di comportamento nello svolgimento dei servizi prestati.

Nell'ottica di consentire che il mercato operi in una cornice di legalità è rilevante assicurare un'efficiente erogazione dei servizi più "tradizionali" all'utenza, come ad esempio la tutela della proprietà industriale e la cancellazione protesti, nei quali tempestività e qualità rivestono un'importanza fondamentale per gli operatori coinvolti e per il mercato in genere. L'Ente camerale inoltre prosegue nella delicata ed importante operazione di revisione delle raccolte degli Usi delle province di Livorno e Grosseto, avviata nel 2018.

I comportamenti generali, osservati costantemente e per lungo tempo dagli operatori di un determinato settore, con la convinzione che siano obbligatori, costituiscono infatti una fonte del diritto alla quale le imprese possono fare riferimento, in assenza di una disciplina legislativa o in quanto espressamente richiamati dalla legge.

Nell'ambito delle attività attribuite alle Camere di Commercio in campo ambientale si collocano, accanto all'organizzazione delle consuete giornate formative rivolte alle imprese relativamente agli adempimenti ambientali - con particolare riferimento alla dichiarazione



annuale M.U.D. (Modello Unico di Dichiarazione Ambientale) – anche la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte alle imprese sulla tematica della promozione dell'economia circolare.

I Regolamenti comunitari in materia di qualità delle produzioni agroalimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati hanno introdotto nei sistemi produttivi agricoli nuovi elementi di gestione che richiedono, da parte dei singoli operatori delle filiere, un idoneo processo di adeguamento. La qualità di un prodotto, intesa come valore e non come caratteristica legata alla salubrità, ha assunto la funzione di obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori. La qualità agroalimentare DOP e IGP è il comparto che forse meglio di ogni altro rappresenta la peculiarità e la forza delle produzioni made in Italy. In tale contesto la Camera di Commercio ha rafforzato il ruolo di autorità pubblica designata per la valutazione e certificazione dei prodotti vitivinicoli e olivicoli DOP e IGP, anche in un'ottica di valorizzazione delle produzioni locali. Sul piano strettamente amministrativo si proseguirà nella digitalizzazione del processo di controllo e certificazione dei prodotti vitivinicoli DOP che rende possibile la completa interazione tra l'Autorità camerale e le aziende agricole attraverso il continuo scambio di dati e comunicazioni in modalità informatica.

Nell'ambito dell'esigenza di offrire alle imprese del comparto agroalimentare ad ai consumatori un ulteriore supporto informativo, si colloca l'avvio, in collaborazione con il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino, dello "Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare", che fornisce un servizio di primo orientamento da parte di personale qualificato ed esperto. Il servizio è rivolto in particolare agli operatori economici del settore, affinché immettano sul mercato prodotti in regola con le normative di sicurezza igienico-sanitaria, rintracciabilità delle filiere ed etichettatura. La legislazione sulla sicurezza e l'etichettatura dei prodotti alimentari è infatti stata arricchita di recente da importanti contributi, a seguito dell'emanazione di nuove norme, emanate a sia livello europeo sia nazionale, che hanno reso necessari alcuni adeguamenti da parte delle imprese. Si dovrà provvedere all'implementazione del servizio di allerta e composizione delle crisi aziendali attraverso la costituzione dell'OCRI (l'Organismo di Composizione della Crisi d'Impresa), che ha il compito di ricevere le segnalazioni e gestire la fase di allerta, nonché il procedimento di composizione assistita della crisi per le imprese diverse dalle imprese minori.

Gli Organismi di composizione assistita della crisi (OCRI) sono costituiti presso ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e ad essi è affidato il compito di ricevere le segnalazioni sui fondati indizi di crisi dell'impresa, così come comunicati dagli organi di controllo societario o dai creditori pubblici qualificati, di gestire la fase di allerta per tutte le imprese, di assistere l'imprenditore, su sua istanza, nel procedimento di composizione assistita della crisi per le imprese diverse da quelle minori (o imprese «sotto soglia»).

La competenza territoriale dell'OCRI, a cui devono essere indirizzate le segnalazioni o l'istanza del debitore, è determinata sulla base della sede legale dell'impresa.



L'Ente camerale è altresì riconosciuto dal Ministero della Giustizia, quale Organismo per la Composizione delle Crisi da sovra indebitamento ed opera nell'ampio e inedito settore della c.d. "insolvenza civile", permettendo ai soggetti sovraindebitati, quindi consumatori, professionisti e imprese che non possono utilizzare le ordinarie procedure concorsuali, e che quindi sono esposti alle azioni esecutive promosse individualmente dai creditori, di risolvere le crisi da sovra indebitamento allo scopo di ottenere una dilazione del pagamento dei debiti o la remissione parziale degli stessi. L'Organismo camerale svolge la necessaria e fondamentale attività amministrativa legata alla gestione del processo di sovra indebitamento e al rapporto con i Gestori della Crisi e con i Tribunali di Livorno e Grosseto. Nel 2020 l'Organismo oltre a curare la collaborazione tra soggetti istituzionalmente competenti in materia, quali i Tribunali, gli Ordini Professionali dei Commercialisti ed Esperti contabili e Avvocati, Unioncamere, la Regione Toscana, gli altri OCC camerali al fine di assicurare un continuo monitoraggio del fenomeno delle crisi da sovra indebitamento, sarà impegnato nel processo di adeguamento delle normativa alle nuove disposizioni in materia di sovra indebitamento contenute nel Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (D.Lgs 14/2019) che andrà in vigore salvo proroghe nel mese di agosto del 2020.

La Camera di Commercio intende altresì sviluppare le potenzialità della sua Camera Arbitrale, ritenendo che tale istituzione possa offrire alle imprese una valida alternativa al ricorso alla giustizia ordinaria, potendo così ovviare ai problemi collegati ai ritardi e alla farraginosità delle procedure giudiziarie. A tal fine oltreché proseguire con le azioni di diffusione della cultura dell'arbitrato già impostate nei precedenti anni, continuando a tenere incontri con i rappresentanti delle associazioni e direttamente con le imprese, la Camera di Commercio intende potenziare i rapporti con altri enti locali affinché lo strumento dell'arbitrato possa agevolare la soluzione delle loro controversie con imprese e consumatori.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Diffusione dell'arbitrato:** si propone di organizzare incontri scientifici insieme all'ordine degli avvocati riguardanti tematiche sull'arbitrato sviluppandole sia dal punto di vista teorica che pratico.
Altro impegno sarà la diffusione tra gli studenti ed i professionisti della conoscenza della biblioteca dedicata all'arbitrato che è in continuo aggiornamento da parte dell'Ente.
Infine intende elaborare insieme ai Consiglio Arbitrale un programma per la promozione della camera arbitrale marittima.
- **Vigilanza del mercato:** assicurare l'efficacia del ruolo camerale nel favorire la concorrenza leale tra operatori economici e nel tutelare i diritti e la sicurezza del consumatore, mediante interventi programmati di carattere ispettivo sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali e sui prodotti non alimentari immessi sul mercato comunitario.
- **Tutela della legalità e della fede pubblica:** realizzare, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, azioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità e dell'abusivismo, per migliorare la competitività delle imprese e favorire la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente; garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza



nell'erogazione dei servizi erogati in materia ambientale, proprietà industriale e protesti; proseguire la revisione delle raccolte degli usi provinciali connessi alle attività economiche e commerciali.

- **Controllo e Certificazioni prodotti agroalimentari:** garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza nelle attività di valutazione e controllo delle produzioni certificate a DOP e/o IGP delle filiere vitivinicole e olivicole, permettendo che la "qualità" di un prodotto si ponga come obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.
- **Composizione delle Crisi da sovra indebitamento:** tutelare il debitore "non fallibile" attraverso azioni dirette ad informarlo e sensibilizzarlo riguardo alla possibilità di ricorrere alle procedure di composizione delle crisi gestite dall'OCC camerale secondo principi di efficienza e soddisfazione dell'utenza.
- **OCRI:** si dovrà procedere alla organizzazione del servizio, alla predisposizione del regolamento tipo, alla implementazione della piattaforma informatica di supporto all'azione dei nuovi organismi, alla formazione/informazione dei soggetti interessati e ogni altra misura necessaria a fornire adeguatamente il servizio.

AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

Recenti interventi normativi (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) hanno ridefinito gli adempimenti pubblicitari in tema di trasparenza ex art. 11 D.Lgs. 150/2009, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Con la recente approvazione del D.Lgs. 97/2016 l'Italia adotta una legislazione sul modello del Freedom of Information Act: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il FOIA può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche.

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità.



PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Piena trasparenza e diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite e mettendo eventualmente a disposizione modelli per le richieste di accesso civico; potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione; interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità anche mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità.



9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:



- **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali; implementazione di metodologie di customer satisfaction, per il miglioramento della qualità dei servizi erogati e ad una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi; la customer sui servizi (esterni ed interni) diventa uno strumento essenziale di valutazione.
- **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; integrazione anche temporale del ciclo di programmazione e rendicontazione economico finanziaria con il ciclo di gestione della performance.

10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEI PROCESSI E SERVIZI EROGATI

Può dirsi oggi superato il periodo di assestamento post accorpamento, nel quale l'Ente ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices.

E' oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le residue problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema tuttora in atto.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, dovrà monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questo percorso, particolare importanza assumerà "il sistema informativo" inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità).

L'obiettivo dichiarato è di:

- ✓ Ottimizzare l'efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l'efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,



nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

Di particolare importanza, inoltre, sarà una attenta quanto veloce metabolizzazione delle nuove disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio, già elaborate dal sistema camerale ed in attesa di definitiva approvazione.

In questa prospettiva si colloca anche l'approccio del Lean Thinking ed i concetti e le pratiche della Lean Organization, volti al miglioramento delle modalità di funzionamento del sistema organizzativo: la Camera di Commercio è impegnata nella realizzazione di un progetto impostato sulla realizzazione di un sistema di gestione dei processi che tenga costantemente sotto controllo la loro capacità di raggiungere gli obiettivi (efficacia), così come la loro capacità di ottimizzare l'utilizzo di risorse e quindi il loro costo (efficienza),

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Conseguire gli obiettivi di efficientamento alla base del processo di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio:** guidare le soluzioni organizzative utili alla progettazione del nuovo modello attraverso la rilevazione e l'analisi dei fattori di "Specializzazione/Competenza" ed "Autonomia", anche mediante una revisione di processi interni, procedure e strumenti finalizzata ad un utilizzo delle risorse umane e tecnologiche orientato della massima efficienza; servizi pensati per gli utenti con un approccio diretto, multicanale e attraverso l'integrazione delle competenze e l'interoperabilità delle piattaforme; realizzazione del progetto di Lean Organization, per un miglioramento dell'efficienza ed un impiego più appropriato delle risorse, in modo da valorizzarle.
- **Ottimizzazione della gestione documentale:** presidiare e condividere le regole organizzative per la gestione delle informazioni anche attraverso specifici interventi formativi e di tutoring.
- **Revisione delle disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio:** monitoraggio del procedimento al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e gli strumenti gestionali.



PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

11. DIFFONDERE UNA NUOVA CULTURA DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: VERSO UNA RELAZIONALITA' CONSAPEVOLE

Attivare la relazione tra la Camera di Commercio e gli stakeholder attraverso un processo di interazione e di scambio. La funzione di comunicazione ha assunto uno specifico valore all'interno del nuovo rapporto con il cittadino, su basi relazionali, collaborative,



partecipative e di servizio, non rappresentando più un segmento aggiuntivo e residuale dell'azione delle pubbliche amministrazioni, ma ne è divenuta parte integrante, così come accade nelle imprese che agiscono nel mercato dei prodotti e dei servizi.

Tale ruolo strategico assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di trasformazione che sta interessando il sistema camerale. Chiamati ad una profonda riforma sia dal punto di vista organizzativo che nelle azioni rivolte ai territori di riferimento, gli enti camerali si trovano di fronte ad una sfida essenziale: interpretare in modo innovativo il proprio ruolo nei confronti del modo imprenditoriale. Nell'ambito di questo determinante processo di riforma e trasformazione, la comunicazione è un elemento chiave per permettere agli utenti e alle imprese di comprendere ed essere informati al meglio sulle possibilità e sul ruolo rivestito dall'Ente. L'attività di comunicazione continua quindi nell'impegno ad interpretare e trasmettere al meglio l'evoluzione degli scenari in rapida trasformazione, utilizzando i linguaggi che più vengono usati dalla collettività, imprese e giovani in primis. L'attività di comunicazione istituzionale della Camera di commercio opererà dunque in una logica di completamento dell'azione amministrativa, agendo sia sul consolidamento della corporate identity nella comunità economica locale ed istituzionale, sia nella semplificazione e facilitazione dell'accesso ad informazioni e servizi, affiancando e supportando al meglio gli uffici nel delicato passaggio organizzativo in atto. Tale azione avverrà attraverso la comunicazione istituzionale on line, elemento sempre più determinante della comunicazione pubblica e attività strategica per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino, grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La Camera di commercio adotterà dunque gli strumenti idonei per favorire il cambiamento della pubblica amministrazione: migliorando il sito internet, ottimizzando l'utilizzo integrato dei social network, cercando anche di definire e fidelizzare il suo pubblico specifico. La comunicazione avrà, come sempre, un ruolo importante anche nella diffusione e nel sostegno delle azioni che l'Ente camerale potrà intraprendere coerentemente con la strategia di promozione del brand "Maremma e Tirreno".

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Potenziamento comunicazione istituzionale:** potenziamento della comunicazione istituzionale, affiancando tutte le attività dell'Ente ed i servizi che offre e scegliendo di volta in volta i linguaggi ed i mezzi più adatti, all'interno dell'ampio ventaglio di strumenti di comunicazione a disposizione: pieno utilizzo della piattaforma CRM, newsletter, social network tutti. Organizzazione e diffusione di eventi diretti a far conoscere le funzioni istituzionali della Camera di commercio.
- **Potenziamento flussi comunicativi interni:** ulteriore riorganizzazione dei flussi della comunicazione interna, lavoro per progetti e del lavoro di gruppo. Aggiornamento specifico per i Comunicatori.





12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO NEI VARI PROCESSI DI INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione: la gestione delle risorse umane sarà ancor più chiamata a svolgere una funzione proattiva, a lato della governance interna, contribuendo a generare valore organizzativo.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerale dovrà tener conto non solo delle misure di contenimento imposte dal legislatore modificazione, ma anche della necessità di ponderare con sempre maggior attenzione gli interventi necessari allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze del personale, in ragione della minore disponibilità di risorse da utilizzare. Ciò nonostante, le attività formative continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, focus group, affiancamento, ecc.) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.
- **Benessere organizzativo e pari opportunità:** per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle



pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.



PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Il programma di mandato elaborato dal Consiglio camerale con la nascita della nuova Camera di commercio attribuisce una grande importanza alla corretta ed efficiente gestione degli assets patrimoniali nonché alla relativa valorizzazione.

Nel suo primo anno di vita la nuova Camera di Commercio, alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale e tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Commercio di Livorno e Grosseto, ha effettuato una nuova valutazione di tutte le proprietà immobiliari, anche in termini di costi-benefici, ed ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno; con il Piano l'Ente, in un'ottica di realizzazione dei propri fini istituzionali, ha individuato le proprietà immobiliari da mantenere e quelle che potranno essere oggetto di dismissione, avendo riguardo ai generali obiettivi di contenimento dei costi correnti e di reperimento di risorse aggiuntive.

Il Piano è stato elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto, ed è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio; esso è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE dapprima nel decreto 8 agosto 2017 e successivamente, a seguito delle censure metodologiche sancite dalla Corte costituzionale, nel decreto 16 febbraio 2018 di Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.

Il Piano, in corso di attuazione, deve essere soggetto ad un attento monitoraggio al fine di valutare la necessità di eventuali aggiornamenti in funzione dell'individuazione delle soluzioni e delle azioni più idonee ad assicurare: l'ottimizzazione dei ricavi, con riferimento agli immobili o loro porzioni "messi a reddito" o suscettibili di tale destinazione; la migliore valorizzazione per gli immobili da dismettere, tarando le azioni da intraprendere e le procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Inoltre, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza



dello stato di conservazione sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni.

I vincoli e le minacce al completo sfruttamento delle opportunità sono, ovviamente, sia il perdurare degli effetti della crisi economica, che limitano fortemente le possibilità di impiego e investimento delle risorse finanziarie da parte di istituzioni e di privati e alimentano la fase congiunturale negativa dei mercati immobiliari, sia la tempistica di realizzazione delle disposizioni attuative della pianificazione urbanistica locale.

Anche relativamente al proprio portafoglio delle partecipazioni, la Camera della Maremma e del Tirreno dispone di un patrimonio rilevante, espresso da numerose partecipazioni, frutto degli investimenti effettuati nel tempo dalle due camere accorpate; alcune di esse rivestono grande importanza strategica, mentre per altre la partecipazione camerale rappresenta una minima parte del capitale sociale, con conseguente scarsa possibilità da parte dell'ente di influenzare la politica delle stesse.

Ferne le valutazioni squisitamente strategiche sugli eventuali nuovi investimenti o sulle possibili dismissioni, le partecipate dovranno essere oggetto di un monitoraggio periodico della relativa gestione, al fine di valutare con la massima attenzione i riflessi sul rispettivo valore, fornendo agli organi le informazioni necessarie ad assumere le proprie decisioni nella piena consapevolezza di ogni aspetto.

L'obiettivo dell'Ente sarà dunque quello di gestire le partecipate in modo più consapevole anche dal punto di vista contabile, agevolando la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale anche mediante l'utilizzo, se necessario, di specifiche analisi di bilancio quale strumento di approfondimento al fine di individuarne i punti di forza e di debolezza.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Attuazione del Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno:** costante monitoraggio del Piano e della relativa attuazione, al fine di assicurare, nel rispetto della tempistica nello stesso definita, la pianificazione e gestione delle azioni funzionali alla "messa a reddito" degli immobili suscettibili di tale destinazione e delle procedure di alienazione dei singoli immobili, con modalità coerenti all'appetibilità degli stessi sul mercato;
- **Realizzazione interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria programmati:** relativamente agli immobili destinati alla resa diretta di servizi, programmazione e gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari, in ottica di riduzione dei costi, al fine di garantire l'adeguatezza dello stato di conservazione degli immobili sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni;
- **Valutazione dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale:** analisi contabile delle società con partecipazione camerale maggiormente significativa a supporto delle decisioni degli organi competenti per gli atti fondamentali di programmazione e rendicontazione, anche mediante l'utilizzo, se necessario, di specifiche analisi di bilancio.





14. REVISIONE DELLA SPESA PER UN MAGGIORE EFFICIENTAMENTO NELL'USO DELLE RISORSE E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale, caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, impone di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente ai costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei - dovrà essere attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato mediante la valorizzazione del confronto concorrenziale, anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

Laddove l'analisi effettuata consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali.

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.

Per quanto attiene al potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata, si dovrà operare su tre principali linee direttrici.

In primo luogo dovrà essere perseguita, in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, l'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione partecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi esercizi (anche nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto) e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto lusinghieri risultati; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (si



attenua la percezione negativa dell'esattore e si valorizza la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Infatti, il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni ha generato serie difficoltà per molte imprese e le realtà aziendali più deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette in forza dell'omogeneizzazione delle scadenze fiscali e del metodo di versamento (F24). Le problematiche connesse all'evasione del diritto annuale hanno indotto il sistema camerale, negli ultimi anni, ad interrogarsi sull'efficacia del sistema di riscossione nonché di quello sanzionatorio e di riscossione coattiva: è in corso una revisione delle disposizioni regolamentari che dovrà essere seguita con la massima attenzione al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo per il miglioramento dell'indice di riscossione.

Da ultimo, è opportuno vigilare sulla riscossione delle partite creditorie, anche attraverso l'utilizzo di sistemi formalizzati di monitoraggio periodico, ed attivare tempestivamente le azioni di recupero.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020:

- **Riduzione del numero di procedimenti di acquisto svolti senza confronto concorrenziale / indagine di mercato:** valorizzazione del confronto concorrenziale, al fine di migliorare le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato, anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- **Azioni per il recupero dei crediti da Diritto Annuale e dei crediti commerciali:** progettazione e gestione di azioni finalizzate a stimolare la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore, nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale. Monitoraggio dei crediti non tributari e gestione delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.
- **Revisione delle disposizioni regolamentari relative alla riscossione del diritto annuale:** monitoraggio del procedimento al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo per il miglioramento dell'indice di riscossione.